TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 11 aprile 2024 ANNO 79 · N. 100 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

Sinner, Musetti, Sonego: il tennis d'Italia fa impazzire Montecarlo

28-29

LE PRIORITÀ DEL DT PER RIFARE UNA GRANDE JUVE

È l'ora di GIUNTOLI

C'è Felipe Anderson in pole position, Zaccagni e Samardzic sono sempre più caldi, battaglia per Koopmeiners: ma la vera sfida è convincere l'asso del Bologna. Spunta anche Boniface del Leverkusen

2-3-4-5-9-11

UN DERBY DA RISCRIVERE UN ATTACCO DA RIFONDARE

Toro, Zapata e rivoluzione! Con Pinamonti

Il bomber del Sassuolo è in cima alla lista degli obiettivi. Intanto i tifosi granata (in 2.000 ieri al Filadelfia) provano per l'ennesima volta a motivare la squadra: stadio quasi esaurito. La carica di Sonego

3-4-7-8

ATALANTA, CHE SFIDA A LIVERPOOL!

Milan-Roma e sogni di Dea la nostra Europa

Per il ranking e per l'onore del calcio italiano: San Siro si accende per il "derby", Klopp omaggia Gasp

18-19-20-21-22

MAROTTA PENSA A GUDMUNDSSON E BUONGIORNO

Thuram al posto di Mbappé? L'Inter chiede 80 milioni

23

ATLETICO-DORTMUND 2-1

Psg-Barça 2-3 ancora sballo E Xavi beffa Luis Enrique

14-15-17

CITY-REAL DA URLO

Ecco perché sembra un altro sport

Lorenzo Aprile

Di fronte allo straordinario spettacolo offerto martedì sera dal match tra Real Madrid e Manchester City, il pensiero passato nella testa dei tanti italiani appiccicati di fronte allo schermo è stato uno soltanto: questi fanno un altro sport.

13

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

Da sinistra: Vlahovic, 24 anni, Chiesa, 26 anni, Zirkzee, 22 anni e Felipe Anderson, 30 anni

L'attacco bianconero è da potenziare: Vlahovic, Chiesa e Yildiz i punti fermi intorno

Da Zirkzee a Boniface: nuov

L'attaccante del Bologna è richiestissimo, però i dirigenti studiano la "pista Bayern". Piace il nigeriano del Leverkusen: che incroci col Milan

Stefano Salandin
TORINO

Nell'ipotesi futuribile del tridente o di un attacco a due punte, della conferma di Massimiliano Allegri (che potrebbe piazzare un terzetto alle spalle di Vlahovic) o dell'arrivo di un nuovo allenatore, le manovre di mercato della Juventus sono in pieno svolgimento. C'è da ridisegnare in termini di qualità e di quantità ogni reparto, a cominciare dall'attacco che dovrà trovare una migliore efficacia performante. La base, ovviamente, c'è già e da quella c'è l'intenzione di ripartire: Dusan Vlahovic, Enrico Chiesa e Kenan Yildiz non sono assolutamente in discussione, tanto è vero che presto si tireranno le fila per i rispettivi rinnovi contrattuali che, lo ricordiamo, hanno tutti problematiche e prospettive tanto differenti, quanto risolvibili. In uscita, invece, ci sono Arkadiusz Milik (che non per caso ha appena cambiato agente) e Moise Kean che già aveva preparato la propria exit strategy in gennaio salvo poi vedersi sbarrare la strada verso l'Atletico Madrid dalle problematiche sanitarie.

Victor Boniface, 23 anni

Quel che più intriga, però, è ovviamente rappresentato dai nuovi arrivi che dovranno innervare sia in misura qualitativa sia in quella quantitativa con un occhio, più che mai, alla sostenibilità dei conti. Non a caso il primo rinforzo del reparto offensivo dovrebbe essere rappresentato da Felipe Anderson, 30 anni, esterno brasiliano in scadenza di contratto con la Lazio. Il lavoro di convincimento con la sorella manager va avanti da tempo e dopo un momento di stallo, le indiscrezioni raccontano di una ripresa da parte dei bianconeri che vogliono evitare un inserimento di Lotito. In soldoni, non ci sono sostanziali novità rispetto alle trattative portate avanti nei mesi scorsi, e di cui vi abbiano riferito, circa un accordo di 4 milioni a stagione, superiore al rilancio finora tentato dalla Lazio. Insomma: c'è ottimismo ma non siamo "alle firme".

Molto più intricata la situazione relativa a Joshua Zikzee perché l'attaccante olandese del Bologna è ormai entrato nel mirino di molti club di prima fascia, non solo italiani, e in più il suo cartellino è gravato da una clausola rescissoria a favore del Bayern Monaco che può portarlo in Germania versando al club emiliano 40 milioni. Ed è in questo pertugio che potrebbe inserirsi la Juventus per evitare di scatenare un'asta che ne farebbe inevitabilmente lievitare il prezzo. Curioso come il nome dell'olandese (considerato dai bianconeri più un giocatore di raccordo che una prima punta vera e propria) possa innescare un doppio incrocio con il Milan, lui pure interessato a Zirkzee, ma anche a un attaccante che Cristiano Giuntoli segue da tempi non sospetti: Victor Boniface. Il dt bianconero valuta l'attaccante del Bayer Leverkusen

Aldo Serena, 63 anni, 36 gol nella Juve e 9 nel Toro

IL DOPPIO EX | NEGLI ULTIMI 70 ANNI UNICO A SEGNARE NEL DERBY CON LE DUE MAGLIE

Serena punta su Zapata e Vlahovic «Da bollino rosso per le difese»

Sergio Baldini

Zapata contro Vlahovic è senz'altro la sfida simbolo di Toro-Juve e chi può presentarla meglio di un bomber come Aldo Serena, negli ultimi 70 anni il solo a segnare nel derby della Mole con entrambe le maglie. «Due gol entusiasmanti, pieni di gioia e di rabbia. Nel Toro avevo 24 anni. Brio, che mi marcava, rientrava da un infortunio e decisi di correre tantissimo per stancarlo perché non poteva avere i 90 minuti. Alla fine era affaticato e su un calcio d'angolo all'89' finsi di esserlo anche io: mi teneva per la maglia, ma quando Junior prese la rincorsa mi liberai con una spinta e scattai sul primo palo, dove sapevo che Leo avrebbe calciato. Segnai e fu 2-1 in rimonta, un'apoteosi. L'anno dopo passai alla Juve, il primo derby era in casa del Toro e tutto lo stadio urlava di continuo uno slogan contro di me, tranne i tifosi della Juve in curva Filadelfia che mi incitavano. Ero teso, avevo le gambe contratte. Su una punizione per noi scattai verso il portiere, per approfittare di una respinta, e il tiro di Cabrini mi colpì sullo stomaco, andando in porta. Un gollonzo, però liberatorio».

> Duvan potenza disarmante, Dusan completo: sta prendendo per mano la Juve

Si rivede un po' in Zapata e Vlahovic?

«Difficile rivedersi… Zapata ha una potenza atletica a volte disarmante. Non è solo uno stoccatore, quando è in condizione può far male anche partendo da solo dalla trequarti perché ha progressione, cambi di direzione e tiro. Vlahovic è più completo, magari essendo più giovane nei mesi scorsi è stato un po' più vulnerabile sotto il profilo psicologico, perché avere la maglia numero 9 della Juve è un peso non da poco. Da un po' di tempo è ripartito alla grande, è in condizione psicofisica perfetta, è il condottiero dell'attacco bianconero e si mette anche al servizio dei compagni. Sta prendendo per

ai quali ricostruire

vi gol Juve

come qualcosa di molto vicino a un clone di Victor Osimhen, e non solo per la comune nazionalità nigeriana. Solo che in queste operazioni la tempistica conta molto, se non tutto: quando i tedeschi lo hanno preso dai belgi dell'Union Saint-Gilloise lo hanno pagato una ventina di milioni, valutazione almeno raddoppiata dopo i 10 gol in Bundesliga. Più (o molto) sfumate, invece, le opzioni come Retegui o il ritorno di Morata.

C'è poi tutto il mondo delle mezzali da inserimento, da Mattia Zaccagni (anche lui della Lazio, ma ancora con un anno di contratto) per passare da Lazar Samardzic dell'Udinese. Ma attenzione: sul serbo si era mosso anche il Napoli che invece ora ha virato su uno dei grandi obiettivi della Juventus, quel Teun Koopmeiners, 25 anni, che l'Atalanta non vuole muovere per meno di 60 milioni. Sia i campani sia i bianconeri, però, avranno a disposizione cespiti interessanti da reinvestire: i primi attraverso la cessione di Osimhen che dovrebbe fruttare 150 milioni, i secondi da quella dei giovani di prima fascia. Ma il duello è innescato.

Felipe Anderson e Samardzic caldi. Il Napoli s'inserisce su Koopmeiners

Pellegri è ai titoli di coda, Okereke non sarà riscattato e difficilmente Sanabria verrà confermato

Andrea Pinamonti, 24 anni. In questo campionato, 9 gol e 2 assist in 31 presenze

Rivoluzione Toro
L'idea è Pinamonti

In avanti accanto a Zapata cambierà tutto: serve l'arrivo di una punta da doppia cifra

Camillo Forte
TORINO

Il mercato del Toro sarà molto intenso chiunque sia l'allenatore del prossimo anno. Buongiorno ha espresso la volontà di giocare in Champions e la società, se arriverà la proposta giusta, lo accontenterà. E per proposta giusta si parla di 40 milioni, una cifra che in Italia nessuno al momento può spendere. Solo Inter e Milan, forse, si potrebbero avvicinare e sarebbero le due squadre a cui Buongiorno direbbe di sì. Molto più facile collocarlo in Premier oppure all'Atletico Madrid che si è già fatto sotto. Chiaro che con i 40 milioni della sua cessione i dirigenti avrebbero un tesoretto, anzi un vero e proprio tesoro, da sfruttare per costruire un Toro più forte.

Mercato intenso, dicevamo. La priorità, oltre al portiere, è quella di trovare un attaccante di spessore da affiancare a Zapata. Pellegri è arrivato ai titoli di coda, Okereke non sarà riscattato e Sanabria, molto probabilmente, verrà ceduto. Tonny ha ancora mercato, soprattutto in Spagna dove in passato ha già giocato con buoni risultati, soprattutto nello Sporting Gijon quando nel 2016 realizzò 11 gol in 29 partite. Cairo e Vagnati cercano un giocatore che possa raggiungere e superare la doppia cifra, visto che il paraguaiano non sembra garantire questo bottino: Il direttore dell'area tecnica ha cominciato a sondare il terreno sia in Italia sia all'estero. Del nostro campionato piace Andrea Pinamonti, 24 anni (quindi giovane), che in questo campionato, in una squadra in sofferenza come il Sassuolo, ha già realizzato 9 reti in 31 presenze. E non sono pochi considerando il campionato che sta disputando la squadra emiliana. Il suo sarebbe un investimento importante: schierare la coppia Zapata-Pinamonti non sarebbe male, anzi il potenziale offensivo dei granata salirebbe in maniera vertiginosa.

Ovviamente ci sono anche altri reparti da mettere a posto. Soprattutto in difesa e sulla corsia sinistra visto che Rodriguez è in scadenza di contratto e quasi sicuramente non prolungherà. Il capitano, con i suoi 31 anni (32 ad agosto), cerca un ultimo contratto molto alto, non meno di 2 milioni. E avendo il cartellino di sua proprietà ha buone possibilità di ottenerlo, magari in Arabia Saudita visto che il suo entourage si sta mettendo in contatto anche con quel calcio milionario. Il Toro, per la cronaca, è arrivato ad offrirgli 800 mila euro a stagione, non un euro di più considerando la sua carta d'identità ingiallita. Comunque sia lo svizzero darà tutto per la causa granata. L'obiettivo è contribuire a portare il Toro in Europa. I dirigenti, per concludere, come accennato prima, dovranno valutare con grande attenzione la situazioni portieri. Gemello e Popa non rientrano nei piani e la conferma di Vanja è in forte dubbio. Piace Musso che all'Atalanta è stato scavalcato da Carnesecchi. E poi ne servirebbe un altro...

mano la Juve ed era ora, adesso la società deve mettergli qualche giocatore alle spalle che abbia la tecnica, l'intuizione e i tempi per dargli il pallone subito».

Saranno loro due gli uomini derby?

«Sono sicuramente i due da bollino rosso per gli avversari. Ma nei derby poi magari viene fuori il Cuadrado o il Torrisi…»

Oltre che nella sfida a distanza tra loro, Zapata e Vlahovic saranno impegnati in quelle ravvicinate contro Bremer e Buongiorno: duelli paragonabili a quelli dei suoi tempi?

«Il derby di Torino è sempre un derby con tanta aggressività, soprattutto da parte del Toro che ne fa una sua prerogativa. Considerando anche la statura, la stazza dei contendenti, direi di sì, ci può stare: saranno due duelli d'altri tempi».

Chi erano i suoi rivali più tosti?

«Nel Toro direi Danova, un marcatore vecchio stampo, di quelli che ti seguivano anche in bagno, come si diceva una volta. Nella Juve Brio. Era ostico perché aveva statura e grandi doti aeree. A volte però si fidava un po' troppo delle sue capacità e in qualche occasione sono riuscito a sfuggirgli e a segnare, non solo con il Toro».

Chi ha segnato meno sono i partner di Zapata e Vlahovic, Sanabria e Chiesa. Come li vede?

Se la Juve non dura 90 minuti rischia. Juric per il Toro è perfetto, Allegri mi sembra a fine ciclo

«Chiesa ora mi sembra stare bene e Allegri gli ha dato campo libero per muoversi, che per un attaccante con le sue caratteristiche è la cosa migliore. Gli manca solo un po' di lucidità sottoporta che spesso ha avuto. Su Sanabria mi ero sbilanciato e lo vedevo in doppia cifra perché è bravo di testa, nelle deviazioni, in area fa sempre il movimento giusto. Non ho mai capito cosa gli manchi».

Da specialista nello sfruttare i cross come vede Bellanova e Cambiaso?

Due giovani in grande spolvero. Bellanova all'Inter forse aveva patito la concorrenza. Al Toro sta mostrando cambio di passo, resistenza e un cross in velocità che è veramente un'arma speciale Cambiaso è un jolly prezioso, ha personalità notevole e sa imbeccare gli attaccanti anche in verticale: una realtà che farà comodo anche a Spalletti».

Potrebbe essere l'ultimo derby di Juric e Allegri: che sensazioni ha?

«Juric a me sembra l'allenatore perfetto per il Toro, mette sempre in campo una squadra aggressiva e battagliera, come vuole il pubblico granata. Allegri mi sembra più vicino alla fine del ciclo: è difficile che un allenatore rimanga alla Juve per tre anni senza vincere. Penso abbia ancora tanto da dire, soprattutto con campioni da gestire con intelligenza e acume, ma credo che alla Juve forse sia il momento di cambiare».

Toro e Juve inseguono l'Europa: che possibilità hanno di raggiungerla e che partita si aspetta domenica?

«La Juve deve giocare 90 minuti come il primo tempo con la Fiorentina, altrimenti rischia. Ma la Champions credo sia ormai quasi certa. Per il Toro non sarà semplice arrivare in Europa: le squadre che sono davanti sono tutte attrezzate e di livello».

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	82	31	26	4	1	75	15
Milan	68	31	21	5	5	60	34
Juventus	62	31	18	8	5	45	24
Bologna	58	31	16	10	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	50	30	15	5	10	55	34
Napoli	48	31	13	9	9	48	38
Lazio	46	31	14	4	13	37	34
Torino	44	31	11	11	9	31	29
Fiorentina	43	30	12	7	11	42	35
Monza	42	31	11	9	11	34	41
Genoa	38	31	9	11	11	34	38
Cagliari	30	31	7	9	15	32	52
Lecce	29	31	6	11	14	26	48
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Empoli	28	31	7	7	17	25	47
Verona	27	31	6	9	16	28	42
Frosinone	26	31	6	8	17	38	61
Sassuolo	25	31	6	7	18	36	59
Salernitana	15	31	2	9	20	25	64

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **15 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Giroud (Milan, 4 rig.). **12 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 3 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.); Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Calhanoglu (8 rig.), Thuram (Inter); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Lukaku (Roma).

32ª GIORNATA
DOMANI
Lazio-Salernitana ore 20.45
SABATO 13/4
Lecce-Empoli ore 15
Torino-Juventus ore 18
Bologna-Monza ore 20.45
DOMENICA 14/4
Napoli-Frosinone ore 12.30
Sassuolo-Milan ore 15
Udinese-Roma ore 18
Inter-Cagliari ore 20.45
LUNEDÌ 15/4
Fiorentina-Genoa ore 18.30
Atalanta-Verona ore 20.45

33ª GIORNATA
VENERDÌ 19/4
Genoa-Lazio ore 18.30
Cagliari-Juventus ore 20.45
SABATO 20/4
Empoli-Napoli ore 18
Verona-Udinese ore 20.45
DOMENICA 21/4
Sassuolo-Lecce ore 12.30
Torino-Frosinone ore 15
Salernitana-Fiorentina ore 18
Roma-Bologna ore 18.30
Monza-Atalanta ore 20.45
LUNEDÌ 22/4
Milan-Inter ore 20.45

La certezza Alessandro Buongiorno, 24 anni, punto di forza della difesa del Toro, è chiamato ad "annullare" Vlahovic

L'esperto di analisi delle partite anticipa il derby partendo da un dato significativo: Toro e Juve sono tra le squadre in Europa che concedono meno occasioni agli avversari

IL CONFRONTO

	BUONGIORNO	BREMER
% DUELLI AEREI VINTI DIFENSIVI	64	63
PRESSIONI	10	12
RECUPERI	11	10
MEDIA PASSAGGI A PARTITA	38	46

«Difese doc, ma non fi

Bacconi: «Granata e bianconeri bravi nel non far segnare perché abili a neutralizzare il gioco avversario, però le punte sono in grande forma»

Adriano Bacconi, 60 anni

Marco Bo
TORINO

Per provare a fare le carte al derby e capire cosa riserverà a livello di occasioni ed emozioni sottoporta, abbiamo intervistato Adriano Bacconi, esperto di calcio a 360 gradi: allenatore, preparatore e match analist nonché presidente di MathandSport. È l'azienda che fornisce tramite la Lega Serie A la telemetria live, con gli indicatori di performance di giocatori e squadre, direttamente in panchina a tutti gli allenatori. Gli stessi dati che sono usati all'interno di House of Calcio, un canale Twitch e YouTube che è live dal lunedì al venerdì dalle 19 alle 23.

Buongiorno Bacconi. La Juventus è la miglior squadra nei 5 campionati top d'Europa per le poche occasioni da gol che concede, nessuna è chiusa meglio a protezione del portiere. Anche il Torino non scherza, nella stessa graduatoria che tiene conto di Serie A, Liga, Ligue 1, Premier e Bundesliga i granata sono noni. I tifosi si devono aspettare una derby da 0-0?

«Direi di no perché entrambe le squadre stanno beneficiando di una grande momento dei loro attaccanti. Il problema che sta alla base è che entrambe le squadre hanno come prima mission quella di distruggere il gioco avversario più che di produrre azioni offensive. Però, ribadisco, Vlahovic e Chiesa da una parte e Zapata e Sanabria dall'altra stanno attraversando un buon periodo di forma. Entrando poi nello specifico, possiamo dire che i granata hanno giocatori qualitativamente migliori per rifinire e assistere i propri bomber rispetto agli avversari bianconeri. L'arma migliore del Torino è la capacità di attivare al meglio la catena di destra grazie all'accoppiata Bellanova-Vlasic. Vlasic è un trequartista ma è attirato moltissimo dalla possibilità di duettare con Bellanova che non a caso su quella fascia tocca più palloni in attacco che in difesa. Sarà quella la zona a cui la Juve dovrà prestare maggiore attenzione. Probabile che Allegri dirotti in maniera specifica per mitigare il pericolo, Danilo e Kostic, con appunto mansioni di protezione, una sorta di gabbia. Se paragoniamo l'apporto che Bellanova e Cambiaso offrono da esterni vediamo che il torinista nell'ultimo terzo di campo avversario va soprattutto al cross mentre il bianconero è più vario nell'offrire spunti per gli attaccanti».

> Il Toro pressa nella metà campo avversaria, la Juve punta sui difensori uomo contro uomo

In che modo sono diversi gli approcci tattici di Allegri e Juric?

«Il gioco della Juventus si basa su una densità bassa e grande aggressività dei propri difensori nell'uno contro uno in cui si applicano con grinta. Per questo è molto difficile per gli avversari trovare spazi in cui individuare opportunità interessanti per creare palle gol. A differenza dei bianconeri il Torino pratica un calcio di analoga aggressività ma a tutto campo, anche nella metà campo avversaria. C'è anche qui una mentalità distruttiva volta al recupero della palla. In ogni caso entrambe le difese possono disporre di difensori molto abili, Bremer e Buongiorno sopra a tutti da una parte e dall'altra. I numeri illustrano le loro abilità e il fatto che Bremer faccia più passaggi dipende solo dal fatto che il Torino spesso verticalizza direttamente col portiere evitando la costruzione dal basso».

Ma qualora una delle due squadre trovasse il vantaggio che atteggiamento si aspetterebbe: cercare il raddoppio o chiudersi a proteggere l'1-0?

«Mi aspetto la solita Juventus che parte molto forte, con grande intensità, e se dovesse trovare il vantaggio proverebbe a gestirlo senza cercare per forza il raddoppio. Non ha la qualità a centrocampo per palleggiare, il play è Locatelli che non ha le doti per dettare il ritmo e un tipo di gioco così costruttivo. Solo Cambiaso in parte ce l'ha ma è giovane ed è un cursore. Qualora invece fosse il Torino a trovare il vantaggio mi aspetto la solita squadra monotematica che cerca di distruggere il gioco avversario per ripartire velocemente: non cambia modo di giocare a seconda che stia vincendo, pareggiando o perdendo. Juric è fatto così, il contrario di Alle-

La roccia
Gleison Bremer, 27 anni, dal 2022 alla Juve dopo 4 stagioni di militanza granata: sabato dovrà tenere a bada Zapata

nisce 0-0»

Dove Juric e Allegri possono fare breccia

L'andata decisa dai corner Juve

Sergio Baldini

Muro contro muro, si potrebbe descrivere il derby della Mole in programma sabato. Perché se non si affrontano le due migliori difese della Serie A in termini di gol incassati (la Juve è seconda con 24 e il Toro quarto con 29), a sfidarsi sono comunque la migliore in assoluto dei cinque campionati top d'Europa per expected gol degli avversari e quella che in questa graduatoria occupa la nona posizione. Tra Serie A, Premier League, Liga, Bundesliga e Ligue 1, nessuna squadra ha concesso ai rivali meno dei 24,91 xgol della formazione bianconera. Ricordiamo che gli xgol sono i gol "previsti" in base a un valore (tra 0 e 1) assegnato a ogni tiro a seconda della probabilità che statisticamente ha di generare un gol, tenendo conto di vari parametri come posizione, tipo (ad esempio di piede o di testa, al volo o dopo aver controllato la palla) e situazione (presenza di avversari o meno). Il primato della Juve, ad esempio, è dovuto al fatto che concede pochissimi tiri dall'interno dell'area di rigore e ovviamente più aumenta la distanza e più basso è il valore xgol di un tiro.

Tornando alla sfida di domenica all'Olimpico Grande Torino, che sarà diretta dall'arbitro Maresca di Napoli, si potrebbe dunque temere uno 0-0, vista l'efficacia della fase difensiva degli uomini di Ivan-Juric e di quelli di Massimiliano Allegri. Rischio, come spiega nell'intervista a fianco Adriano Bacconi, non neutralizzato ma allontanato dal buon momento di forma degli attaccanti delle due squadre, Zapata e Vlahovic soprattutto. D'altra parte il derby non era finito 0-0 nenche all'andata, anche se solo Juve aveva trovato il modo per sfondare il muro rivale. Con una delle sue armi migliori, l'abilità sui calci piazzati, che ha fruttato ai bianconeri 11 gol, meno soltanto dei 12 dell'Inter. Un'arma a due componenti: l'abilità di alcuni dei giocatori di Allegri, su tutti Kostic, nel battere punizioni e calci d'angolo con traiettorie precise e non facili da intercettare per i difensori e la forza di altri nel gioco aereo, da Vlahovic a Rabiot, da Bremer a Gatti. Proprio Gatti aveva sbloccato il risultato all'andata con un tocco sottomisura dopo una mischia, mentre direttamente di testa Milik aveva firmato il raddoppio. In entrambi i casi su angolo di Kostic.

Milik firma il 2-0 all'andata, anticipando Milinkovic-Savic in uscita

La Juve oltre che sui piazzati punterà sulla profondità, il Toro sui palloni rubati per sorprendere

Un'arma che sicuramente la Juve proverà a sfruttare anche domani, come l'ha sfruttata contro la Fiorentina, oltre a cercare di sfruttare gli spazi che i granata si lasceranno alle spalle con il loro pressing aggressivo. Pressing aggressivo che però la squadra di Allegri dovrà anche temere, perché sarà proprio quella l'arma di Juric per sfondare il muro bianconero: la Juve non brilla per qualità di palleggio e rubarle palla mentre riparte, sorprendendola con la difesa non ancora piazzata, è il modo migliore che il Toro ha per mettere un uomo davanti a Szczesny.

A dirigere la sfida del Grande Torino sarà Maresca, con Irrati al Var

I BUNKER DI JURIC E ALLEGRI

	CLUB	COMPETIZIONE	XGOL CONCESSI*
1.	Juventus	Serie A	24,91
2.	Arsenal	Premier	25,27
3.	B. Leverkusen	Bundesliga	25,57
4.	Inter	Serie A	26,73
5.	Bayern	Bundesliga	29.66
6.	Real Madrid	Liga	30,01
7.	Nizza	Ligue 1	30,49
8.	Lille	Ligue 1	30,68
9.	Torino	Serie A	30,96
10.	Marsiglia	Ligue 1	31,13

* Gol statisticamente previsti in base a numero, posizione e tipo dei tiri concessi all'avversario

Ivan Juric, 48 anni, tecnico del Torino, e Max Allegri, 56, tecnico della Juve
gri che modula l'atteggiamento della sua Juventus a seconda dell'avversario che affronta e del momento specifico della partita».

A proposito di allenatori entrambe le panchine non sembrano così salde. Cosa si aspetta per il futuro?

«Se dovessi spendere cinque euro allora punterei sul fatto che il Toro cambierà la guida tecnica mentre alla Juventus resterà Allegri. Tra l'altro la tifoseria bianconera non è così schierata contro Allegri che allo Stadium è sempre sostenuto. A meno che non accada una tragedia a livello di risultati nella parte finale del campionato io dico che Max resterà a Torino mentre ritengo ormai logoro il rapporto tra Juric e la presidenza granata. Del resto lui è un tecnico molto esigente, che a volte esaspera le situazioni per cui è normale che dopo un tot di anni si debba cambiare».

Questo derby serve a Torino e Juventus per incassare punti in chiave Coppa europea. Champions League e Conference League. Qualora i rispettivi obiettivi venissero centrati come dovrebbero muoversi sul mercato Vagnati e Giuntoli?

«Iniziamo dalla Juventus. E' evidente che riuscire a centrare uno dei primi quattro posti porterebbe linfa anche economica nelle casse e aiuterebbe le operazioni di mercato. Ciò non esclude che in ogni caso si possa comunque cedere un big al meglio e con quei soldi prendere due o tre giocatori in grado di affermarsi come acquisti azzeccati. Se dovessi scegliere io chi cedere, allora tra i top penserei a Chiesa per andare poi a rinforzare e strutturare meglio la qualità a centrocampo. Poi proverei a prendere un attaccante in grado di legarsi al meglio con Vlahovic per cui direi per esempio Zirkzee, che torna molto a centrocampo o nella trequarti per legare i reparti. Secondo me, insieme sarebbero molto funzionali. Mi piacerebbe nel frattempo vedere giocare di più Yildiz per pesarlo meglio. Mi sembra un giocatore molto interessante e in una Champions con più partite come quella dell'anno prossimo sarà fondamentale puntare su elementi che seppur non titolari possano dare un contributo significativo quando impiegati. Il suo modo di giocare più centrale e anche di raccordo con la punta mi pare migliore rispetto a quello che offre Chiesa. Ma vorrei vederlo di più. Per quanto riguarda il Torino è impossibile fare previsioni perché molto, se non tutto, dipenderà da chi verrà a fare l'allenatore. A seconda del suo tipo di gioco bisognerà vendere o comprare non rinunciando a tre punti fermi, Vlasic, che reputo un giocatore fantastico, Zapata e Buongiorno. Sarebbe prematuro cederlo ora».

> “ Le squadre più che a costruire puntano a distruggere. Juric per me va via, Allegri invece resta

> “ Max crei la gabbia per arginare la catena di destra: Bellanova e Vlasic sono micidiali

Il tecnico tiene alta la tensione, però non vuole esagerare con la carica nervosa

Juric "normalizza" il derby

Camillo Forte
TORINO

Massima concentrazione, ma a livello mentale deve essere una partita come le altre

Ieri il bagno di folla al Filadelfia e da oggi inizia la preparazione vera e propria del derby. Nel senso che Ivan Juric intende liberare la testa dei giocatori da aspettative e pressioni. Punta a portare la squadra in campo senza l'assillo di considerare il derby come la sfida della vita, vuole che i suoi giocatori scendano in campo tranquilli come se si trattasse di un match di campionato... qualsiasi. Perché in certi casi troppa carica rischia di portare effetti contrari, quindi controproducenti. I granata sanno cosa devono fare e come comportarsi. Naturalmente sotto l'aspetto tattico (come detto prima) e quello della preparazione fisica il lavoro sarà al massimo. Quindi niente discorsi extratattici. I giocatori devono caricarsi da soli e come meglio credono.

Quello di sabato sarà l'ultimo derby torinese per il tecnico croato visto che, come lui stesso ha fatto capire, a fine stagione con la scadenza del contratto andrà a provare nuove esperienze: «Se non riesco a regalare ai tifosi emozioni e soddisfazioni, è inutile continuare». Del resto anche la società non ha dato segni di volontà di prolungamento, quindi il futuro del Toro sarà con un nuovo allenatore anche se Ivan dovesse conquistare un piazzamento utile per partecipare ad una delle competizioni europee della prossima stagione. Il rapporto tra lui e la società si è deteriorato con il tempo e a questo punto è quasi impossibile ricucirlo.

Quasi certamente sarà la sua ultima sfida da granata contro la Juve

Ecco perché Juric vuole vincere il derby che non ha mai vinto. Ne fa una questione d'onore e prende spunto dalle sfide degli anni scorsi: «Alcune partite le abbiamo giocate molto bene e perse da calci da fermo. Per questo lavoreremo molto sotto questo aspetto». Quindi per lui questo match è ancora più speciale di quanto non lo sia per l'intero mondo granata. È anche una questione di puntiglio e Ivan è molto orgoglioso. Assieme ai giocatori sta preparando la sfida nei più piccoli particolari. Oltre a nuove disposizioni su punizioni e calci d'angolo, sta analizzando con attenzione le corsie laterali, quelle due zone di campo in cui i bianconeri spingeranno molto e con più giocatori, visto che Chiesa può spuntare sia a destra sia a sinistra e Kostic è abilissimo a mettere palloni al centro per la testa di Vlahovic. In questo senso, tanti esercizi tattici. Bellanova, per esempio, nel momento in cui si spingerà in avanti dovrà essere coperto (in difesa, ovviamente) da un centrocampista. Vietato, per rendere l'idea, sbilanciarsi troppo come è successo ad Empoli in occasione del secondo gol dei toscani, arrivato, dopo un pallone perso da Vojvoda, con tutti i granata in avanti. Mancava solo che Vanja lasciasse la porta...

Detto questo, tra i giocatori c'è fiducia: nonostante l'incredibile sconfitta di Empoli, è ancora viva la possibilità di restare nel gruppo di squadre che combatterà fino alla fine per un posto in Europa. Per far questo, però, occorrerebbe una vittoria con la Juve e successivamente i tre punti con il Frosinone, che si presenterà al Grande Torino dopo il derby. Con sei punti le speranze rifiorirebbero nuovamente, ma in caso di sconfitta sabato sera probabilmente la corsa verso l'Europa si interromperà bruscamente. Siamo arrivati alla resa dei conti, non c'è più possibilità di sbagliare visto che nel suo cammino il Toro ha sprecato troppe occasioni, una dietro l'altra: ha sempre fallito la partita della svolta e stavolta non può più permetterselo. Vincere il derby, tra l'altro, darebbe una carica eccezionale. Tutto in una partita, dunque. Tutto d'un fiato.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Ivan Juric, 48 anni: il suo bilancio nei derby è di un pareggio e quattro sconfitte

L'EMERGENZA

Saranno 4 gli assenti nel Toro

Malgrado l'importante recupero di Ivan Ilic, il Torino arriverà al derby con quattro assenze gravi. Oltre a Perr Schuurs, che è stato operato al legamento crociato del ginocchio il 21 ottobre e rientrerà soltanto nella prossima stagione, mancherà un giocatore per ruolo. In difesa non ci sarà Koffi Djidji, la cui tormentata stagione è stata caratterizzata da diversi problemi fisici: un guaio muscolare lo sta tenendo fermo dall'8 marzo. A centrocampo l'indisponibilità è quella di Gvidas Gineitis, fermo dalla scorsa settimana per un problema al legamento crociato posteriore. In attacco, infine, niente Pietro Pellegri, vittima di una lesione focale edll'adduttore sinistro.

R. T.

Koffi Djidji, 31 anni

Spalti bollenti, ma la bella notizia è anche in campo: Ilic ha potuto lavorare in gruppo per il secondo giorno di fila

Rodriguez e compagni salutano a fine allenamento. Nel riquadro, la "sciarpata" di Sonego

Andrea Piva
TORINO

Da Sonego ai 2 mila al Fila un tuffo nell'orgoglio Toro

Il tennista tifoso vince a Montecarlo e poi sventola la sciarpa granata All'allenamento gran folla per incitare la squadra: cori, riti, entusiasmo

Quanto sia grande la voglia dei tifosi granata di festeggiare una vittoria nel derby, semmai ci fossero stati dei dubbi, lo si è capito ieri: il primo segnale l'ha dato Lorenzo Sonego che, verso ora di pranzo, all'Atp di Montecarlo ha battuto Felix Auger-Aliassime e ha festeggiato sventolando una sciarpa del Toro. Il tennista non ha mai nascosto la sua fede granata e non ha certo avuto timore di manifestarla nuovamente a pochi giorni dalla partita contro la Juventus, anzi... Lo stesso hanno fatto i 2.000 tifosi che si sono presentati al Filadelfia, nonostante il cielo grigio e la pioggia, nonostante l'orario non fosse dei migliori per i lavoratori: d'altronde è inevitabile che durante la settimana gli orari degli allenamenti si sovrappongano a quelli di lavoro.

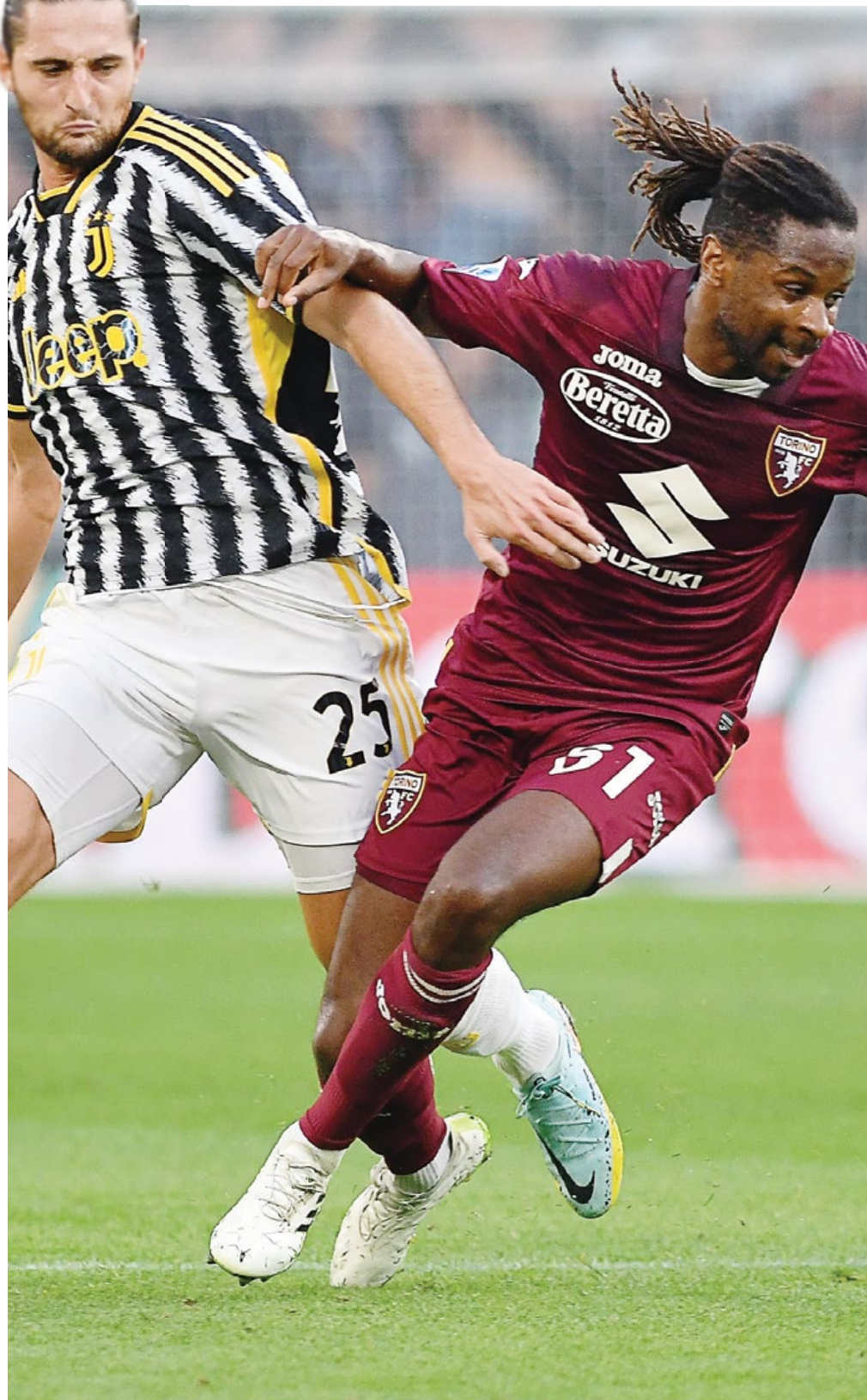
Alle 14.45 si sono aperti i cancelli, intorno alle 16 la squadra è entrata sul campo principale del Filadelfia tra gli applausi e i cori dei presenti. Prima un torello, poi alcuni esercizi atletici e infine la partitella a campo ridotto dove Ivan Juric ha mischiato un po' le carte schierando in una formazione insieme i tre attaccanti, Duvan Zapata, Antonio Sanabria e David Okereke. Non c'era la quarta punta, Pietro Pellegri. O meglio, c'era, ma si è allenato a parte sul campo secondario a causa di quell'infortunio muscolare patito alla vigilia della trasferta di Empoli. Gli altri assenti erano i lungodegenti Perr Schuurs, Koffi Djidji e Gvidas Gineitis. Ha svolto invece l'intero allenamento con i compagni Ivan ilic, come già aveva fatto martedì: in tanti, tra coloro che erano sugli spalti del Filadelfia, sono rimasti sorpresi nel vederlo lavorare agli stessi ritmi degli altri giocatori, nonostante fosse reduce da un mese di stop a causa della lesione del legamento collaterale del ginocchio sinistro subita nella partita contro la Fiorentina. Lo ha osservato attentamente anche Ivan Juric, che ha a disposizione ancora un paio di giorni per decidere se farlo giocare dall'inizio o se tenerlo in panchina e schierarlo poi eventualmente a partita in corso. Certo è che il tecnico ha tirato più di un sospiro di sollievo in questi giorni vedendo Ilic allenarsi in gruppo e a una buona intensità. Appena la sessione di lavoro è terminata, Alessandro Buongiorno e compagni hanno poi sfilato davanti ai tifosi della Maratona itinerante, che si era posizionati sulle gradinate dietro a una delle porte, sul lato di via Filadelfia: tra un coro e l'altro hanno dato il cinque a tutti i tifosi più vicini e hanno fatto il pieno di entusiasmo, prima di rientrare negli spogliatoi.

I più acclamati? Buongiorno, Juric, Bellanova e Zapata. Quei saluti finali

Gli ultimi a lasciare il campo sono stati Raoul Bellanova e appunto Buongiorno, che si sono fermati per alcuni minuti a firmare le maglie, le sciarpe e ogni altro gadget che gli veniva lanciato dai tifosi in tribuna. Al vicecapitano è stato anche dedicato un coro personalizzato, ma non sono mancati gli incitamenti anche al terzino. Grandi applausi anche per Duvan Zapata e lo stesso Juric. L'affetto ricevuto ieri pomeriggio è però solamente un antipasto di ciò che sarà sabato, quando arriverà veramente il momento di giocare il derby: l'Olimpico Grande Torino va verso il tutto esaurito, sono terminati anche gli ultimi biglietti disponibili nelle Poltroncine granata e ne resta ancora qualcuno solamente in curva Primavera e in Tribuna. I tifosi granata, anche questa volta, hanno risposto presente: tocca alla squadra fare lo stesso e interrompere la striscia di partite contro la Juventus senza vittorie, che dura dal 2015.

Esaurito vicino: restano pochi biglietti in tribuna e in Primavera

Max verso la conferma degli undici bianconeri che hanno battuto la Fiorentina

Allegri cambia... solo il modulo

Lotta francese a centrocampo nel derby d'andata: Adrien Rabiot, 29 anni, duella con Adrien Tameze, 30

Marina Salvetti
TORINO

Squadra che vince non si cambia. Un mantra a cui si adegua pure Massimiliano Allegri, intenzionato a schierare sabato nel derby lo stesso undici che ha battuto la Fiorentina in campionato e (ad eccezione del portiere) la Lazio in Coppa Italia. Del resto in infermeria è rimasto soltanto Arkadiusz Milik, che starà fuori fino a fine mese per una lesione di primo grado all'adduttore lungo: la stracittadina perde così uno dei protagonisti dell'andata, colui che di testa aveva firmato il gol del 2-0 sigillando così la vittoria finale. Orfani del polacco, i bianconeri hanno però ritrovato Federico Gatti in versione bomber: era stato lui all'Allianz Stadium a sbloccare il risultato contro il Toro a ottobre, domenica scorsa ha siglato la rete da tre punti e adesso è pronto a ripetersi nel derby.

Quello che Allegri potrebbe cambiare rispetto alla gara contro la Fiorentina è l'assetto tattico riproponendo il 3-5-2 per adeguarsi al gioco dei granata: contro i viola la Juventus ha rispolverato una difesa a quattro, con Cambiaso arretrato sulla linea dei difensori, perché la squadra di Italiano agiva con una sola punta, Belotti, supportata da un tridente. Il Toro invece dovrebbe schierare in avanti la coppia Zapata-Sanabria e la Juventus è intenzionata a rispondere con Bremer al centro del reparto arretrato, chiamato a tenere a bada l'attaccante colombiano, e con Gatti e Danilo ai suoi lati. A centrocampo spazio a Cambiaso e Kostic sulle fasce (con Weah e Iling-Junior pronti a farli rifiatare nella ripresa), a Locatelli in cabina di regia, che dovrà vedersela con il "collega" Ricci, e a McKennie e Rabiot per i loro inserimenti.

In attacco ritocca alla coppia Vlahovic e Chiesa che dopo i gol in Coppa Italia vogliono riprendere a segnare anche in campionato: il serbo è a digiuno dal 25 febbraio (in rete contro il Frosinone), l'azzurro dal 3 marzo contro il Napoli. Con il ritorno a pieno regime di Chiesa, che ha superato gli acciacchi fisici, si sono un po' chiusi gli spazi per Kenan Yildiz: il gioiellino turco si candida ad essere la prima alternativa all'azzurro, ma ormai non scende in campo titolare da più di un mese e mezzo e come subentrante non sempre gli riesce il ruolo di spaccapartite. L'indisponibilità di Milik, invece, rilancia Moise Kean, unica alternativa a DV9.

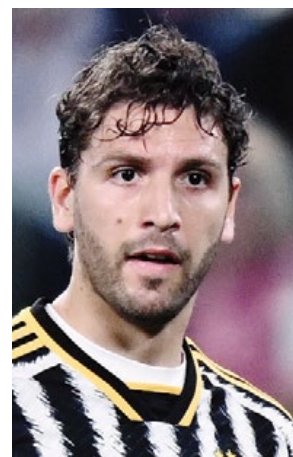
Dopo il ritorno alla vittoria contro la Fiorentina poter strappare altri tre punti al Grande Torino diventa per Allegri fondamentale in chiave Champions e per avvicinarsi al Milan: sarebbe il segnale verso una ritrovata continuità di risultati e, si spera, di gioco però senza i patemi e le sofferenze della ripresa contro la Fiorentina.

Il tecnico ripensa al 3-5-2 perché il Toro, a differenza dei viola, è schierato con una coppia d'attacco

Bremer deve tenere a bada Zapata, Milik non recupera, Yildiz parte dalla panchina

SABATO 27

Il G7 a Torino Juve-Milan anticipata

Dovrebbe essere anticipato a sabato 27 aprile il big match dello Stadium tra Juventus e Milan (all'andata vinsero i bianconeri con il gol di Locatelli). A spostare la data della super sfida non c'entrano le Coppe bensì la politica internazionale. Torino ospiterà tra domenica 28 e martedì 30 aprile il G7 su Clima e Ambiente, un summit che vedrà la partecipazione, oltre che dell'Italia, di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Francia, Germania e Giappone.

Manuel Locatelli, 26 anni

L'evento, con l'arrivo dei leader mondiali, richiede una grande mobilitazione per garantire l'ordine pubblico così Juve-Milan dovrebbe slittare a sabato: l'ufficialità è attesa venerdì prossimo quando verranno diramati anticipi e posticipi.

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

Il patron Stefano Bonacini e il dt della Juve Cristiano Giuntoli ai tempi del Carpi

«Ho fiducia in Giuntoli Ci stupirà sul mercato»

«Cristiano dovrà fare un gran lavoro per annullare il divario con l'Inter Da tifoso bianconero spero in una squadra con un gioco più brillante»

Nicolò Schira

«La vera Juventus targata Giuntoli si vedrà solamente a partire dall'estate. Finora Cristiano ha potuto operare poco sul mercato, visto che De Laurentiis l'aveva tenuto fermo fino a luglio e quando poi si è trasferito alla Juventus il grosso del mercato era stato fatto. Dalla fine di questo campionato potrà davvero intervenire e mettere mano alla squadra. La sua Juve e il suo lavoro si vedrà davvero nei prossimi 3-4 anni». Parola di Stefano Bonacini, proprietario e primo patron dell'attuale dirigente di punta della Vecchia Signora. Insieme hanno reso grande il Carpi, pilotandolo dall'Eccellenza alla Serie A. Una cavalcata straordinaria come racconta proprio Bonacini: «Cristiano fu fantastico, ma io sono orgoglioso di essere stato il primo a puntare davvero su di lui, affidandogli il ruolo di direttore sportivo. L'avevo già notato a livello organizzativo, quando si occupava dei camping negli Stati Uniti della Fiorentina, ma prima del Carpi non si era occupato a 360 gradi del mercato di una squadra». Un'intuizione vincente che ha cambiato la carriera di Giuntoli, che dal club biancorosso ha spiccato il volo verso l'Olimpo del calcio italiano.

Che mercato farà in estate il suo pupillo per la Juve?

«Sono certo che farà molto bene, non ho il minimo dubbio sulle sue capacità. Lavorerà secondo le linee guida del club, che richiedono investimenti contenuti e una grande attenzione al bilancio. Con Giuntoli la Juve è in buone mani. Pochi come lui sanno riconoscere il talento in anticipo. Mi aspetto acquisti di giocatori poco reclamizzati a costi contenuti che poi si riveleranno dei campioni. Un po' come ha fatto a Napoli con i vari Kvaratskhelia, Kim, Di Lorenzo, Anguissa e Lobotka».

Che cosa serve alla Juve per raggiungere l'Inter e provare a vincere lo scudetto l'anno prossimo?

«Parlo da grande tifoso juventino: il gap coi nerazzurri è estremamente evidente. Non c'è paragone tra le due rose. Cristiano dovrà fare un grande lavoro per avvicinarsi all'Inter e costruire una squadra forte all'insegna della sostenibilità. Ovviamente parlo per la Serie A. In Champions è un'altra storia…».

> «Incolmabile il gap con la Champions: Real e City fanno un altro sport»

In che senso?

«Ho ancora negli occhi la gara tra Real Madrid e Manchester City dell'altra sera: fanno uno sport completamente diverso e a un livello nettamente superiore al nostro. In confronto a questi club la Serie A fa ridere…».

Da tifoso bianconero cosa vorrebbe per la panchina della Juve: la conferma di Allegri o un nuovo progetto con Thiago Motta?

«Credo che decideranno soltanto a fine stagione. Non voglio dire è meglio uno o l'altro, perché poi si pensa che il mio pensiero sia una traduzione di una confidenza fattami da Cristiano. Una cosa però la dico…».

> «Allegri o Thiago Motta? Il club deciderà soltanto a fine stagione»

Quale?

«È naturale che i tifosi juventini si aspettino per l'anno prossimo una squadra diversa e più forte, magari anche con un gioco differente e più brillante. Attenzione però: la cosa più importante è che la Juventus torni a vincere. Sono troppi anni che non alza un trofeo e riempire la bacheca resta la gioia più grande per ogni tifoso».

C'è un giocatore in particolare che vorrebbe vedere alla Juve?

«Lascio fare a Cristiano. Sono sicuro che ci saprà stupire con l'arrivo di qualche sconosciuto e che poi a Torino si affermerà come top player».

SERIE C | IL TERZINO DELLA NEXT GEN SI CONFESSA: «SIAMO DIVENTATI UN GRUPPO AFFIATATO, ORA TESTA AL PINETO»

Il tifoso Turicchia: «Esordio e Mondiale, voglio tutto»

Riccardo Turicchia, 21 anni, festeggia con Sekulov e Nonge

Paolo Pirisi
TORINO

Si può senza dubbio considerare uno dei pretoriani della Juventus Next Gen, uno dei simboli del magnifico girone di ritorno dei bianconeri. Fra i giocatori che hanno compiuto il percorso di crescita migliore c'è Riccardo Turicchia, che domenica è andato in gol contro il Cesena. Contro, cioè, il proprio passato. Classe 2003, nato a Imola, prima di passare alla Juventus nell'estate del 2018 ha infatti vissuto quattro anni nel settore giovanile del club romagnolo. Una palestra che gli è servita tantissimo una volta approdato a Vinovo. Ieri Turicchia in una diretta Twitch è tornato a parlare della gara giocata domenica, che alla squadra di Brambilla è sfuggita di mano sul più bello: «Il gol è stato emozionante perché ho giocato tanto a Cesena, ma abbiamo abbassato l'intensità e ci siamo fatti rimontare. Andiamo avanti per la nostra strada, vogliamo vincere contro il Pineto. Domenica siamo stati bravi col Cesena a tenere lo 0-0, poi abbiamo segnato e forse è calata l'attenzione». Parole che spiegano la mentalità che si sta creando nel gruppo, che certo non si accontenta soltanto della prestazione positiva contro la capolista.

> «Per crescere ancora è molto importante saper giocare in più ruoli»

Turicchia descrive così la stagione della Next Gen: «Nel tempo siamo diventati la famiglia che magari all'inizio non eravamo e adesso proveremo a mantenere questa posizione per arrivare ai playoff. Ora siamo un gruppo». Poi l'esterno sinistro bianconero si inquadra dal punto di vista tattico: «Mi piacerebbe continuare a saper interpretare più ruoli perché è importante per la mia carriera. Mi trovo meglio da terzino o da quinto nel 3-5-2. So usare entrambi i piedi, ma devo migliorare nella concentrazione negli ultimi minuti, che sono i più importanti». Dopodiché Turicchia parla del passato, del presente e del futuro con la maglia della Juventus: «Tifo Juve, che mi ha chiamato quando ero al mare a Marina di Ravenna. Sono molto legato al 2003 di questo gruppo, in particolare a Mulazzi, Cerri e Savona. Quando mi sono affacciato alla Next Gen avvertivo un po' di tensione perché mi mettevo alla prova in una categoria diversa. Adesso vorrei esordire in prima squadra e poi mi piacerebbe un giorno vincere un Mondiale. Ci sono andato vicino l'anno scorso con la Nazionale Under 20, abbiamo girato tutta l'Argentina vivendo un'esperienza fantastica». Ma il primo pensiero di Turicchia è rivolto al Pineto: la trasferta di domenica in Abruzzo (calcio d'inizio alle 14) è uno snodo cruciale nella corsa ai playoff.

Abbagliati dal grande spettacolo di Real-City siamo andati a scoprire perché ci sono sembrati dei marziani

L'abbraccio a fine partita tra i giocatori di Real Madrid e Manchester City

FABIO CAPELLO

PIERPAOLO MARINO

«Fanno un altro sport? No Hanno qualità e coraggio»

Marino: «La loro filosofia di gioco fa la differenza»
Capello: «Intensità? Facile, nessuno si butta per terra»

Lorenzo Aprile

Di fronte allo straordinario spettacolo offerto martedì sera dal match tra Real Madrid e Manchester City, il pensiero passato nella testa dei tanti italiani appiccicati di fronte allo schermo è stato uno soltanto: questi fanno un altro sport. Una partita bella, intensa, condita da centinaia di gesti tecnici, alcuni impensabili. Terzini a tutto campo, mezzale che attaccano la profondità e registi che imbucano con una semplicità disarmante. Ma soprattutto, un match imprevedibile dall'inizio alla fine. Il meglio che il calcio potesse offrire in 90 minuti, che avremmo voluto non finissero mai. Una partita che però, ci pone di fronte a un interrogativo: cosa manca ai club italiani per poter produrre un calcio simile? È solo una questione prettamente economica e di organico, con City e Real che da anni si contendono i migliori giocatori del pianeta, oppure in gioco ci sono altri fattori? Ma soprattutto, questo evidente gap qualitativo che separa i nostri club dalle grandissime del calcio europeo, siamo sicuri che in campo possa poi tradursi necessariamente in un vero e proprio dominio? Quanto visto nella finale di Champions dell'anno scorso, con l'Inter che ha messo più volte in seria difficoltà il City, sembrerebbe suggerirci il contrario. Noi ne abbiamo parlato con due esperti: l'ex direttore sportivo dell'Udinese, Pier Paolo Marino, e un grande allenatore, Fabio Capello, oggi commentatore per Sky. «L'altra sera sono rimasto affascinato dalla partita del Real con il Manchester City - commenta Marino -. Uno spot per le nuove generazioni che magari, per la prima volta, guardavano un match di Champions League. Mi ha fatto andare a letto con un entusiasmo pazzesco, felice di aver visto in televisione la massima espressione del calcio, che oltre ad essere la mia più grande passione, è il mio lavoro. Due squadre forti, alte, temerarie ed aggressive, con una filosofia di gioco votata ad attaccare costantemente l'avversario. I difensori rischiavano gli interventi senza paura, azzardando chiusure il più coraggiose possibili. In Italia – e non è detto che sia necessariamente sbagliato – non c'è questa espressione di gioco sbarazzina, al contrario si tende ad esasperare l'aspetto tattico. Non a caso la Serie A è uno dei campionati in cui si segna meno. A livello di spettacolarità non c'è paragone tra quanto offerto l'altra sera dalle squadre di Ancelotti e Guardiola, rispetto ai match in cui sono impegnati i nostri club. Detto questo, non dobbiamo dimenticare che il calcio italiano è al primo posto nel Rankig Uefa per nazioni, e questo è dovuto alla bravura dei nostri allenatori, in particolare dei più giovani: sono stati capaci di surrogare i potenziali tecnici delle squadre con studi tattici accurati, anche se questo, inevitabilmente, si è tradotto in una minor spettacolarità. E questo è stato possibile anche grazie al decreto crescita, che ha permesso ad alcuni grandi squadre di poter fare arrivare giocatori dal potenziale elevato a un costo nettamente inferiore rispetto al passato. Ora i club dovranno farne a meno, e c'è da sperare che questo non si traduca in un ulteriore involuzione rispetto al passato, anche perché le altre società europee – il Real su tutti che si rinforzerà con Mbappè ed Endrick – stanno già investendo sul futuro». «Le squadre che abbiamo visto l'altra sera hanno a disposizione giocatori di un altro livello - sottolinea Capello -. I gol, i passaggi e le giocate a cui abbiamo assistito sono dovuti all'elevato tasso tecnico di chi era in campo. Senza giocatori di questo livello, non puoi produrre uno spettacolo simile. In City Real dei sei gol segnati, quattro erano imparabili e arrivavano da fuori area. Le nostre squadre non hanno la loro qualità e il loro ritmo. Come si fa ad avere intensità in Italia se ogni volta che c'è un contrasto o un semplice contatto, i calciatori si buttano per terra con la conseguente interruzione del gioco? Da noi si fischia troppo, e a risentirne è lo spettacolo. Il Real a inizio partita si è lamentato per un paio di falli non concessi dall'arbitro che ha lasciato correre dall'inizio alla fine: è in questo modo che puoi vedere chi è bravo tecnicamente, chi ha fisicità…». Per Marino, tra le cause di questo gap qualitativo, vi sarebbe poi un'eccessiva pressione nei confronti dei club più grandi: «In Italia ci sono 4/5 grandi squadre che se non vincono ogni anno subiscono delle pressioni economiche, della critica e della tifoseria che sono insopportabili. Devono vincere a tutti i costi. In Inghilterra è completamente diverso: trent'anni fa andai a vedere una partita di Premier, con l'Ipswich Town che retrocesse nella seconda lega inglese. A fine gara, i giocatori hanno fatto il giro del campo e lo stadio li applauditi. Non dico che si debba arrivare a questo, ma che la pressione della critica e l'esigenza dei contesti delle tifoserie cozzano poi con la facilità di produrre spettacolo».

«Ma il calcio italiano non è da buttare e sa essere anche più efficace»

«Certo, senza i migliori giocatori non puoi produrre questo spettacolo»

Il racconto di un tifoso juventino in trasferta "studio"

«Io, estasiato al Bernabeu»

Caro Direttore,
martedì sera sono andato a farmi un giro su un'astronave e ho visto il calcio di un altro pianeta. Sì, perché il nuovo Santiago Bernabeu è veramente galattico, nel senso che, sì, da un momento all'altro ti aspetti che possa volare nello spazio. E perché lo spettacolo di Real-City mi ha riempito gli occhi e il cuore come solo certe opere d'arte possono fare. Al bar si dice: quelli giocano un altro sport. Per carità, la si può vedere anche così, ma per me la verità è che "quelli" hanno un'altra cultura. E per cultura si intende cultura di chi va in campo e di chi sta sugli spalti. C'è molto più rispetto tra i giocatori, consapevoli di essere dei grandi professionisti e quindi di dover dare un grande spettacolo in campo; c'è molto più rispetto fra le tifoserie, abituate a queste partite, sia quella di casa che quella in trasferta, che vivono l'evento con grande tensione emotiva, qualche sfottò, ma sostenendo molto di più la propria squadra piuttosto che insultando l'avversario. Secondo me è quella partecipazione del pubblico, è quel senso per lo spettacolo, è quel modo di apprezzarlo che facilità partite meravigliose come quella di martedì sera. Ero lì dalle sette e mezza, volevo respirare quell'aria, godermi anche il riscaldamento, durante il quale, peraltro, ho visto dei numeri di Rodrygo da urlare. Poi la partita è stata perfetta e la rappresentazione plastica di una cultura diversa del calcio è un contropiede del City che ha messo Haaland da solo contro Rudiger, unico insieme al portiere nella sua metà campo. Lasciare ad Haaland un "uno contro uno" a noi italiani sembra una cosa folle, ma io lo vedevo Ancelotti che spingeva in avanti i suoi. In quel momento, con Rudiger da solo contro Haaland ho capito che per loro è diverso l'equilibrio: spagnoli e inglesi considerano i rischi di lasciare un solo difensore in quella situazione comunque inferiori ai benefici di attaccare con molti più uomini. Così arrivano i gol e lo spettacolo. Attenzione, io non sputo su una fase difensiva fatta bene, non voglio affossare la cultura calcistica italiana che è diversa e lo stesso onorevole, ma mi chiedo perché per andarmi a divertire vedendo una partita debba prendere l'aereo e andare a Madrid. Poi sabato sarò allo stadio per vedere il derby, la Juventus non la lascerò mai, quello è amore, amore vero, quello di martedì divertimento. Ma forse dovremmo cambiare noi, noi tifosi, per cercare di spingere anche le nostre squadre a giocare come il Real e il City e non aver paura di perdere, ma un po' più di voglia di vincere.

Roberto Deideri
Torino

PSG-BARCELLONA
2-3

MARCATORI
pt 37' Raphinha; st 3' Dembélé, 6' Vitinha, 17' Raphinha, 32' Christensen

PSG (4-3-3)
Donnarumma 6; Marquinhos 5, Lucas Hernandez 5.5, Beraldo 5, Mendes 6.5; Lee 6 (16' st Zaire-Emery 6), Vitinha 6.5, Ruiz 6 (41' st Ramos ng); Dembélé 7, Asensio 5 (1' st Barcola 6), Mbappé 5. A disp. Navas, Tenas, Kolo Mouani, Mayulu, Pereira, Skriniar, Soler, Ugarte, Zague. All. Luis Enrique 5.5

BARCELLONA (4-3-3)
Ter Stegen 6; Koundé 6.5, Araujo 6.5, Cubarsí 5.5, Cancelo 5; Sergi Roberto 5 (16' st Pedri 6.5), De Jong 6.5 (31' st Christensen 6.5), Gundogan 7 (41' st López ng); Yamal 5.5 (16' st Joao Félix 6), Lewandowski 6.5, Raphinha 7.5 (31' st Ferrán Torres ng). A disp. Astralaga, Peña, Fort, Marcos Alonso, Martinez, Romeu, Vitor Roque. All. Xavi Hernandez 6.5

ARBITRO
Taylor (Inghilterra) 5

NOTE
47.470 spettatori. Ammoniti Sergi Roberto, Vitinha, Cubarsí, Christensen, Beraldo, López. Angoli 7-5 per il Psg. Recupero pt 2'; st 4'

	PSG	BARCELLONA
POSSESSO PALLA	57%	43%
TIRI TOTALI	18	15
TIRI IN PORTA	6	6
FALLI COMMESSI	14	8

I francesi si illudono grazie a Dembélé e a Vitinha, poi la rimonta blaugrana

Christensen la luna Barça E il sole Psg si eclissa...

Catalani trascinati dalle due reti di Raphinha e dal lampo del danese nel finale del match: Xavi esulta

Esplode la gioia del Barcellona al gol di Christensen. Sotto Gigio Donnarumma: serata amara per lui e il Psg

Antonio Moschella

Una sfida a lungo attesa. Soprattutto da Kylian Mbappé, che si preparava ad affrontare i suoi futuri rivali in Liga spagnola. Era lui l'osservato speciale di uno Xavi Hernandez che prima dell'inizio del match ha preso in disparte Koundé e Yamal, i due titolari dell' out destro, per catechizzarli a dovere su come fermare il fenomeno francese. Anch'egli attesissimo, il bomber dei Mondiali è stato invece uno dei più deludenti in assoluto, lasciando la scena ad altri compagni di squadra. E soprattutto a un avversario, Raphinha, che è diventato l'eroe inaspettato dopo aver realizzato una doppietta che potrebbe essere fondamentale nel computo finale dell'eliminatoria. Il brasiliano, schierato originariamente a sinistra per lasciare al 16enne Yamal il settore destro, è diventato il protagonista della vittoria del Barcellona, che è sceso in campo al Parc des Princes ricordando che sul petto porta uno stemma molto più glorioso di quello dei rivali del Paris Saint Germain. I nuovi ricchi sono stati stanati dagli antichi nobili, che nonostante un organico apparentemente meno scintillante degli avversari hanno fatto pesare il loro blasone e anche la loro concretezza negli ultimi metri. Perché, alla fine della fiera, gli uomini di Xavi sono stati più pericolosi dei padroni di casa fin dall'inizio, con Gianluigi Donnarumma impegnato già dopo pochi minuti in un'uscita quasi kamikaze proprio su Raphinha in seguito a un lunghissimo lancio verticale di ter Stegen.

Il Barça, che in molti in terra catalana e francese vedevano quasi come vittima sacrificale, è stato invece terribilmente efficace, dando subito l'impressione di voler controllare il gioco appoggiandosi sul perno di Frenkie De Jong, un metronomo vecchia scuola che per 75 minuti ha dettato i tempi con grande diligenza. E proprio il suo sostituto, il difensore danese, Christensen, è stato l'autore del gol della vittoria da parte dei catalani, e appena due minuti dopo il suo ingresso in campo. Uno stacco di testa imperioso a sovrastare un impotente Zaire-Emery, che a rigor di logica non avrebbe mai dovuto essere in marcatura sull'alto difensore scandinavo. Fino a quel momento si era registrato un primo tempo elastico da parte dei catalani, che erano passati in vantaggio poco dopo la mezz'ora con Raphinha, che approfittava di un pallone vagante in area dopo un'uscita non convintissima da parte di Donnarumma, che metteva fuori tempo non solo Lewandowski ma anche i suoi difensori. La reazione dei parigini era rabbiosa a inizio ripresa, con un lampo di Dembelé, che piazzava il luccicante timbro dell'ex, e un diagonale preciso di Vitinha a riportare in vantaggio la squadra di Luis Enrique. Il Barcellona, però, non si arrendeva, e dopo un lancio illuminante di Pedri, che ha ricordato il miglior Pirlo, l'attaccante brasiliano ex Leeds approfittava del posizionamento approssimativo dei difensori avversari, freddando così il portiere italiano e rimettendo tutto in discussione nel miglior momento dei francesi. Poi, la spizzata di Christensen che gelava il Parc e anche le vene di Mbappé, colpevolmente inesistente e spesso troppo isolato a sinistra, la sua zona preferita ma nella quale ieri è stato bloccato

Per Donnarumma è una serata con più ombre che luci. Pedri da applausi

IL CAMMINO VERSO WEMBLEY

QUARTI DI FINALE		SEMIFINALI andata 30/4-1/5, ore 21 ritorno 7-8/5, ore 21	FINALE 1/6, ore 21
Ieri - ritorno 16/4 ore 21			
ATLÉTICO M. (Spa)	2		
DORTMUND (Ger)	1		
Ieri - ritorno 16/4 ore 21			
PARIS SG (Fra)	2		
BARCELLONA (Spa)	3		
Martedì - ritorno 17/4 ore 21			
ARSENAL (Ing)	2		
BAYERN (Ger)	2		
Martedì - ritorno 17/4 ore 21			
REAL MADRID (Spa)	3		
MAN CITY (Ing)	3		

WEMBLEY STADIUM, Londra

SORRISI AL CITY | DA DIFENSORE È STATO TRASFORMATO IN ESTERNO DI SINISTRA

Pep si gode l'evoluzione di Gvardiol

Alessandro Aliberti
LONDRA

Martedì sera, dopo la bellissima gara del Bernabéu, Guardiola si è presentato alle tv sfoggiando il sorriso delle grandi occasioni. Non è cosa così frequente vedere il catalano tanto soddisfatto, soprattutto dopo un pareggio. Ci sono, però, pari e pari. E il 3-3 ottenuto in casa del Real Madrid rientra fra quelli che lasciano nella testa la sensazione del bicchiere mezzo pieno. Innanzitutto, perché la prossima settimana il ritorno si giocherà a Etihad, dove il City non perde in Champions dal 2018. Ma anche per quanto Pep ha visto e apprezzato in campo: la reazione della squadra dopo la prima rimonta dei Blancos, per esempio, ma anche alcune prestazione individuali molto convincenti. Una fra tutte, quella di Josko Gvardiol, autore della bellissima rete del 3-3, e sempre più a proprio agio nel ruolo di esterno basso di sinistra in cui il catalano lo sta impiegando sempre più spesso. Arrivato in estate dal Lipsia e pagato tantissimo (90 milioni di euro), il ventiduenne croato ha impiegato un po' per adattarsi ai meccanismi difensivi del City. Lui che in carriera aveva sempre giocato centrale, sotto la sapiente guida di Pep si sta trasformando in un difensore duttile, capace di adattarsi a giocare all'occorrenza in ogni posizione del quartetto difensivo. D'altronde, Gvardiol non è il primo difensore che in questi anni, sotto la guida del catalano, ha visto aumentare le proprie capacità di adattarsi a ruoli nuovi: è già successo, per esempio, con Stones, impiegato con successo nel ruolo di diga a centrocampo, o con Aké, che proprio come il croato ha imparato a interpretare benissimo il ruolo di laterale difensivo.

Chi invece torna da Madrid col broncio è Haaland. Il centravanti norvegese ha fatto tantissima fatica a trovare quegli spazi di cui ha bisogno per esprimere le sue naturali caratteristiche da bomber. Tenuto a bada da un Rudiger attentissimo, Haaland non è stato quasi mai stato pericoloso. È evidente che il peso delle critiche che gli vengono mosse da chi lo accusa di non essere decisivo nelle partite più importanti gli sta facendo perdere un po' di fiducia e tranquillità.

Joško Gvardiol, 22 anni

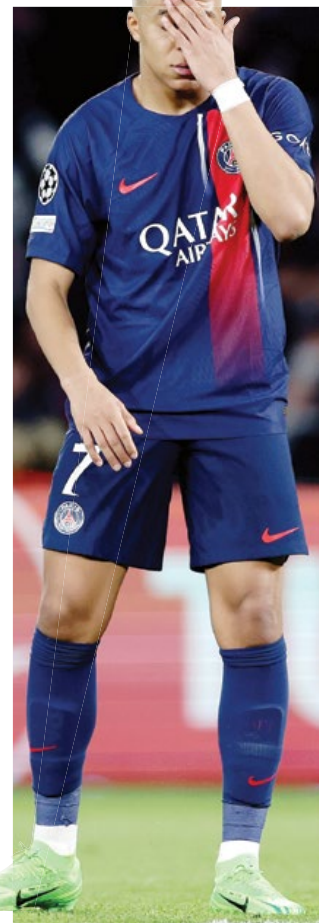
Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

con successo sia dal connazionale Koundé sia dall'ottima disposizione difensiva di un Barça consapevole che per passare il turno aveva come primo compito quello di bagnare le polveri avversarie. Il finale di partita era più imperniato su attacchi improvvisati che su reali strategie, con l'istinto a predominare sulla ragione. Le speranze dei parigini si spegnevano prima su un contropiede sul quale Araujo salvava su Barcola e poi su un tiro di Mbappé deviato dallo stesso uruguaiano, uno degli eroi tra i catalani, mentre il francese ha tristemente vestito i panni del villano.

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Mbappé: chi l'ha visto?
De Jong, pallone in banca Lewa solito spauracchio

PARIS SAINT GERMAIN

Donnarumma 6 Si butta su Raphinha e prende il pallone un po' così, poi va a farfalle sul colpo di testa di Lewandowski, poi sbaglia un altro po' di cose: per fortuna fa anche qualche parata decisiva.
Marquinhos 5 Da terzino destro non ha il passo di Hakimi e si vede: in chiusura su Raphinha è in ritardo, ma pure come centrale sbaglia più del solito.
Lucas Hernandez 5.5 Senza offese, ma come centrale adattato è molto meglio suo fratello Theo, migliora nella ripresa da esterno destro.
Beraldo 5 Comincia con un fallaccio su Raphinha che gli viene perdonato, ma la sua partita non è di quelle da ricordare.
Mendes 6.5 Un primo tempo alla Hakimi, con salvataggio al 20' sull'incornata di Lewa, Pure nella ripresa fa buone cose.
Lee 6 La sua qualità migliore è la volontà. **Zaire Emery** (16' st) **6** Christensen gli salta in testa
Vitinha 6.5 Primo tempo così e così, secondo da top player, però doveva essere espulso.
Ruiz 6 La cosa migliore della sua gara è l'assist per il gol di Vitinha. **Ramos** (41' st) **ng**
Dembélé 7 Dopo 45 minuti a mezza velocità, si sveglia e apre le marcature. Poi prende pure un palo sfortunato.
Asensio 5 La mossa a sorpresa di Luis Enrique funziona per 20 minuti: poi si perde senza lasciare troppe tracce. **Barcola** (1' st) **6** Spina nel fianco, prende pure una traversa.
Mbappé 5 Il più deludente perché alla fine non incide mai e non riesce nemmeno a fare il lavoro impressionante che fa invece Lewandowski.

Kylian Mbappé, 25 anni

All. Luis Enrique 5.5 Sbaglia la mossa Asensio e in difesa qualcosa nel Psg non funziona.

BARCELLONA

Ter Stegen 6 Non ha colpe sui gol.
Koundé 6 Comincia in sofferenza anche perché Yamal se ne sta sempre in avanti, ma alla fine argina bene Mbappé.
Araujo 6.5 Sulle palle alte il capello platinato del buon Ronald svetta, ma anche sulle altre chiusure c'è sempre.
Cubarsí 5.5 Il ragazzino parte alla grande, ma nel secondo tempo sbanda quando il Psg accelera.
Cancelo 5 Partita un po' sottotono, soprattutto per qualche errore di troppo.
Sergi Roberto 5 Un giallo ingenuotto preso dopo pochi minuti lo terrà fuori dalla gara di ritorno e forse è meglio così. **Pedri** (16' st) **6.5** Un minuto e dà l'assist a Raphinha.
De Jong 6.5 Rientra dall'infortunio e qualcosa sul passo gara gli manca, ma non riescono mai a togliergli un pallone che sia uno. **Christensen** (31' st) **6.5** Una rete di testa che pesa tantissimo, anche se Xavi spera che invece la sua assenza al ritorno pesi meno (diffidato, si è fatto ammonire).
Gundogan 7 Centrocampista di un'altra categoria: non sbaglia nulla. **López** (41' st) **ng**
Lamine Yamal 5.5 Mette lo zampino nell'azione del gol, poi però sbaglia grossolanamente un paio di appoggi che gli costano gli insulti dei compagni. **Joao Felix** (16' st) **6** Non si nota molto, ma fa il suo.
Lewandowski 6.5 Non sarà al top della forma, ma sta di fatto che porta a spasso spesso e volentieri la difesa francese e anche se non segna è molto utile per il gioco della squadra.
Raphinha 7.5 Fin dalla prima fuga verso la porta si capisce che può essere la sua serata: infatti sigla una doppietta straordinaria e si corona come il principe di Parigi per una notte. **Ferrán Torres** (31' st) **ng**
All. Xavi 6.5 Vittoria in trasferta fondamentale ottenuta soprattutto grazie ai cambi che hanno inciso tantissimo sui gol.

ARBITRO

Taylor 5 Non all'altezza di un grande match. Perdona un secondo giallo a Vitinha e sbaglia decisioni facili.

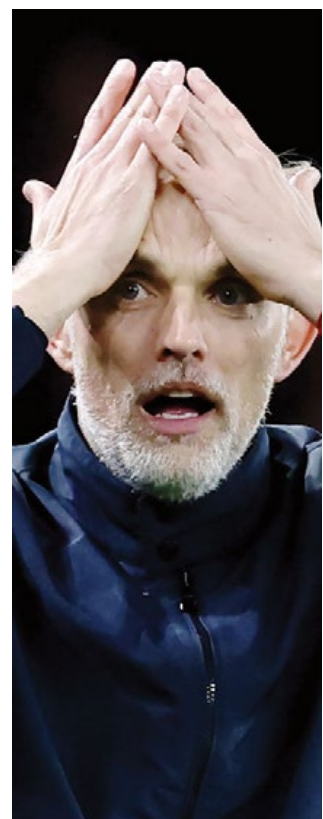
L'ira dei tedeschi per un netto rigore negato nel match contro l'Arsenal

Bayern-arbitri: la storia è tesa

Giorgio Dusi

Tuchel: «Un errore enorme. Nyberg ha detto "non darò mai un rigore così", una spiegazione orribile»

Se pochi minuti dopo il fischio finale chi aveva da recriminare sembrava essere l'Arsenal, per quel sospetto contatto tra Neuer e Saka sull'ultimo pallone della partita che l'arbitro svedese Nyberg ha giudicato non falloso, le ore successive hanno svelato un dettaglio in cui pochi forse si erano accorti in presa diretta: un clamoroso errore, anzi, un pasticcio combinato da Gabriel, che ha fermato con le mani un pallone che era stato calciato da David Raya come rinvio dal fondo, uscito dall'area piccola. Il difensore brasiliano dei Gunners ha rimesso la palla a posto e ha avviato il gioco - che però, di fatto, era già stato avviato dal momento del tocco del suo portiere. Insomma, quando Gabriel ha preso la palla in mano, era già in gioco. Calcio di rigore, da regolamento. Sul momento nessuno ha protestato e nemmeno si sono innescate particolari polemiche, ma nel post partita Thomas Tuchel non ci è andato leggero e ha fornito la sua versione dei fatti: «Un errore enorme - ha affermato - e la cosa che più mi fa arrabbiare è la spiegazione che mi è stata fornita in campo dall'arbitro: ha detto che è stato "un errore da bambini" e che non darà mai un rigore del genere in un quarto di finale di Champions League. Ed è una spiegazione orribile. Che sia un errore bambinesco o da adulti, è stata comunque una decisione contro di noi». «E non certo per colpa nostra» gli ha fatto eco Max Eberl. La polemica non si è spenta nemmeno all'indomani, quando Thomas Müller è stato intercettato dalla Bild: «È un tema su cui bisogna fare delle domande» ha dichiarato facendo riferimento alle parole di Matthias Sammer, che ha spesso parlato della 'lobby di Collina' e del difficile rapporto coi club tedeschi in Europa, con tante decisioni sfavorevoli. «La regola è uguale sia in Kreisliga (la serie più bassa del calcio tedesco, ndr), in Bundesliga e in Champions League. L'arbitro fischia, la palla viene calciata, il giocatore la ferma di mano. Regolamento alla mano, è un rigore». E poi ancora: «Capisco la motivazione dell'arbitro, perché non voleva decidere una partita per un episodio del genere, così strano, però bisogna anche seguire le regole. Lo ha visto chiaramente e ha pensato che fosse una cosa troppo stupida per dare un rigore, ma non è la decisione giusta: lui deve far rispettare le regole, anche se non gli piacciono. Non era intenzionale? Ok, ma quello è un rigore netto». E potrebbe essere anche decisivo per decretare la qualificazione alle semifinali.

> «Che sia svarione da adulti o bambini è stata una decisione contro tutti noi»

Thomas Tuchel, 50 anni

Quarti di finale di Europa League, la squadra di Gasperini sfida la corazzata di Klopp

LIVERPOOL MULTIGOL 3-5

MILAN - ROMA

STADIO MEAZZA, MILANO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Milan		Roma	
6/4 MILAN-Lecce	3-0	6/4 ROMA-Lazio	1-0
30/3 Fiorentina-MILAN	1-2	1/4 Lecce-ROMA	0-0
17/3 Verona-MILAN	1-3	17/3 ROMA-Sassuolo	1-0
14/3 Slavia Praga-MILAN	1-3	14/3 Brighton-ROMA	1-0
10/3 MILAN-Empoli	1-0	10/3 Fiorentina-ROMA	2-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	1.77	3.50	4.55	1.88	1.82
play.it	1.78	3.50	4.95	1.98	1.73
Snai	1.80	3.60	4.50	1.90	1.80

Paulo Dybala, 30 anni, fuoriclasse della Roma

In gioco il numero di reti complessive anche nel primo atto di Milan-Roma

di Federico Vitaletti
ROMA

Dal derby capitolino a quello italiano. Milan e Roma in campo questa sera (ore 21) si sfidano al Meazza per l'andata dei quarti di Europa League. Nella fase a eliminazione diretta la squadra di Pioli ha eliminato Rennes e Slavia Praga, mettendo a referto l'Over 2,5 in entrambi i doppi confronti. Slavia Praga contro cui i giallorossi avevano perso (fuori casa) ai gironi. Periodo più che positivo per il Milan di Pioli, reduce da sette vittorie di fila tra campionato e coppe. In più, i due precedenti stagionali sorridono al Milan, con partite però caratterizzate da Gol e Over 2,5. A proposito, per il Milan si contano 4 Over 2,5 consecutivi al contrario dei capitolini, in modalità Under 2,5 da 4 gare a questa parte. I bookmaker hanno le idee chiare su chi vincerà la partita d'andata. L'offerta prevista per il segno 1 oscilla tra 1.75 e 1.80 mentre per il 2 giallorosso si va da 4.50 a 4.95. Da non escludere uno score con due o tre reti complessive. L'esito Multigol 2-3 rende circa 1.95 volte la posta.

LA DEA CERCA L'IMPRESA
Avversario peggiore non poteva esserci. L'Atalanta di Gasperini deve superare il titanico Liverpool di Klopp, assoluto favorito per la vittoria finale dell'Europa League. Il match d'andata ad Anfield in lavagna vede un solo padrone, il Liverpool. L'1 è poco sopra 1.30 mentre per il colpo bergamasco l'offerta può arrivare fino a 9. Tenendo conto di tutte le competizioni il Liverpool ad Anfield ha pareggiato contro Manchester United, Arsenal e Manchester City: poi una lunga sfilza di vittorie: 22, di cui 20 con almeno due gol di scarto. Il momento atalantino non è di per sè brillante, per la Dea sarebbe importante (oltre che limitare i danni) andare a segno per la quinta trasferta consecutiva in Europa. Entrambe le squadre in gol è un'ipotesi da 1.70 volte la posta mentre per l'Over 2,5 la quota crolla a 1.40. Da valutate la possibilità che ad Anfield possano vedersi da tre a cinque reti complessive. Il Multigol 3-5 è una giocata da circa 1.75 volte la posta.

JACKPOT 2001

LIVERPOOL - ATALANTA

ANFIELD, LIVERPOOL - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Liverpool		Atalanta	
7/4 Man Utd-LIVERPOOL	2-2	7/4 Cagliari-ATALANTA	2-1
4/4 LIVERPOOL-Sheffield	3-1	3/4 Fiorentina-ATALANTA	1-0
31/3 LIVERPOOL-Brighton	2-1	30/3 Napoli-ATALANTA	0-3
17/3 Man Utd-LIVERPOOL	2-2	14/3 ATALANTA-Sporting	2-1
14/3 LIVERPOOL-Sp.Praga	6-1	10/3 Juventus-ATALANTA	2-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.30	5.75	8.75	2.75	1.40
play.it	1.33	5.70	8.25	2.65	1.42
Better	1.30	5.75	8.75	2.75	1.40

Gianluca Scamacca, in Liverpool-Atalanta si gioca marcatore a 4.50

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Viktoria Plzen-Fiorentina, il 2 si gioca a 1.95

Almeno una rete per parte? Un'ipotesi da 1.80 volte la posta

di Marco Sasso
ROMA

Nei quarti di finale di Europa League l'attenzione è rivolta anche alla sfida tra Bayer Leverkusen e West Ham, match da cui uscirà il nome della squadra che affronterà la vincente tra Milan e Roma. Il Leverkusen, in un momento di forma straordinaria, non ha ancora mai perso in questa stagione e ha fatto registrare sei vittorie nelle ultime sei gare disputate tra campionato e coppa.
Di contro, il West Ham mostra un rendimento più altalenante, avendo vinto solo una delle ultime quattro partite di Premier League. Tuttavia gli "Hammers" hanno dimostrato di poter sorprendere, Friburgo eliminato nonostante fosse riuscito ad imporsi all'andata per 1-0.
Per le quote è il Leverkusen a partire con i favori del pronostico: il segno 1 è proposto a 1.40, il 2 paga mediamente 7 volte la posta.
In estate le "Aspirine" riuscirono a battere il West Ham in amichevole per 4-0, la "combo" che lega il segno 1 all'Over 2,5 moltiplica una qualsiasi puntata per 1.95.
C'è una squadra italiana ai quarti di finale di Conference League, la Fiorentina di Vincenzo Italiano dopo aver eliminato il Maccabi Haifa si prepara a sfidare il Plzen. La "Viola" sembra aver mollato la presa sul campionato per dedicarsi alle partite di coppa, le ultime due vittorie dei toscani infatti sono state il 4-3 ottenuto a Budapest nella gara d'andata degli ottavi di finale e l'1-0 contro l'Atalanta in Coppa Italia. Il Plzen si presenta all'appuntamento con la Fiorentina dopo aver eliminato il Servette ai calci di rigore (doppio 0-0 nei 180 minuti regolamentari). Le quote di questo incontro pendono decisamente dalla parte della "Viola". Il segno 2 al termine del secondo tempo di gioco è in lavagna a 1.95 mentre l'1 dei cechi è proposto a 4. Il Plzen non starà però di certo a guardare, da non escludere il Multigol Casa 1-2 proposto a circa 1.58.
Gol o No Gol? I principali bookmaker strizzano l'occhio all'esito che prevede entrambe le compagini a segno. Il Gol moltiplica una qualsiasi puntata per 1.80 mentre il suo opposto vale 1.90.
Ci sta l'1 in Aston Villa-Lille, aria di Gol in Olympiakos-Fenerbahce.

JACKPOT 2001

UEFA EUROPA CONFERENCE LEAGUE

BAYER LEVERKUSEN - WEST HAM

EUROPA LEAGUE - QUARTI DI FINALE
BAYARENA, LEVERKUSEN
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	1.44	4.80	6.50	2.25	1.58
Sisal	1.40	4.75	7.50	2.25	1.57
bet365	1.40	4.50	7.50	2.30	1.60
play.it	1.43	4.80	7.00	2.24	1.58

VIKTORIA PLZEN - FIORENTINA

CONFERENCE LEAGUE - QUARTI DI FINALE
DOOSAN ARENA, PLZEN
OGGI ORE 18.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	3.85	3.35	1.95	1.75	1.96
play.it	3.70	3.35	1.96	1.81	1.90
GoldBet	4.00	3.40	1.93	1.75	1.95
Better	4.00	3.40	1.93	1.75	1.95

Lucas Beltrán, 23 anni, attaccante della Fiorentina

ATLETICO M.-DORTMUND

2-1

MARCATORI
pt 4' De Paul, 32' Lino; st 36' Haller

ATLETICO MADRID (3-5-2)
Oblak 6; Gimenez 6.5, Witsel 6.5 (46' st Savic ng), Azpilicueta 5.5; Molina 5.5 (45' st Saul ng), Llorente 6, Koke 6.5, De Paul 7 (35' st Correa ng), Lino 7.5 (46' st Riquelme ng); Morata 6.5 (19' st Barrios 6), Griezmann 7. A disp. Moldovan, Gomis, Gabriel, Hermoso, Reinildo, Lemar, Vermeeren. All. Simeone 6.5

B. DORTMUND (4-2-3-1)
Kobel 6.5; Ryerson 6, Hummels 5, Schlotterbeck 5, Maatsen 4.5; Sabitzer 6 (39' st Reus ng), Can 6 (39' st Özcan ng); Sancho 5.5, Nmecha 5 (1' st Brandt 7), Adeyemi 5.5 (28' st Bynoe-Gittens 6.5); Füllkrug 5 (15' st Haller 7). A disp. Meyer, Lotka, Wolf, Süle, Duranvilla, Moukoko. All. Terzic 5.5

ARBITRO
Guida (Italia) 6

NOTE
66.000 spettatori. Ammoniti Can, Lino, Llorente, Maatsen, Gimenez per gioco falloso. Angoli 8-8. Recupero tempo pt 1'; st 5'

	Atletico M.	Dortmund
POSSESSO PALLA	34%	66%
TIRI TOTALI	14	12
TIRI IN PORTA	9	5
FALLI COMMESSI	10	8

I madrileni partono forte, poi si spengono

Atletico ok Ma Dortmund spera ancora

Sembra tutto facile con De Paul e Lino: 2-0 in 32'. Haller dimezza e i tedeschi sfiorano il pari più volte

Samuel Dias Lino, 24 anni, esulta dopo il gol del momentaneo 2-0

Raffaele R. Riverso

A Dortmund ci sarà da soffrire. Ma questo per l'Atlético Madrid non è di certo una novità. La sensazione è che l'incontro di ieri gli spagnoli abbiano cominciato a vincerlo nei minuti finali della gara di ritorno degli ottavi di finale contro l'Inter, quando Memphis Depay segnò il golazo del 2-1, trascinando i nerazzurri ai supplementari, prima, e ai rigori, poi, per batterli. Non a caso, alla vigilia del primo atto della doppia sfida contro il Borussia Dortmund, Diego Pablo Simeone ci aveva tenuto a sottolineare che «quella partita ci ha dato la forza di continuare in questa competizione e, adesso che siamo tra le migliori otto del torneo, pensiamo solo al Borussia convinti di poter fargli male». Ed è proprio con la stessa convinzione con la quale ci sono presentati sul dischetto contro l'Inter, che i colchoneros sono scesi in campo ieri sera, un po' come se anche la maglia del Borussia fosse nerazzurra e la partita «quella partita», in realtà, non fosse mai finita. Il resto l'ha fatto la complicità degli ospiti che hanno fatto davvero di tutto per spianare la strada ai padroni di casa che, quasi senza accorgersene, si sono ritrovati in vantaggio dopo appena quattro minuti, quando De Paul ha approfittato dell'erroraccio di Maatsen per rompere il ghiaccio e surriscaldare ulteriormente la già incandescente atmosfera sulle gradinate del Metropolitano.

Copione molto simile, con interpreti diversi, in occasione del raddoppio firmato da Samuel Lino. Sull'infinita rimessa laterale di Nahuel Molina, infatti, Nico Schlotterbeck e Mats Hummels si comportano come due centrali alle prime armi chiamati improvvisamente a giocare assieme per la prima volta. E così, per Antoine Griezmann è un gioco da ragazzi mettere la punta del piede sotto il pallone per scodellare in direzione di Samuel Lino l'illuminato assist del 2-0: «Antoine è il giocatore più importante che abbiamo, la squadra gira intorno alle sue qualità e lui sa che abbiamo bisogno della sua miglior versione», la seconda profezia di Simeone. E la verità è che la sua squadra gira intorno al fuoriclasse francese che migliora tutti i palloni che tocca rendendo pericolose anche le azioni apparentemente più innocue.

La grande colpa degli spagnoli, però, è stata quella di non essere riusciti a chiudere la partita e l'eliminatoria quando ne hanno avuto la possibilità. E nel calcio, si sa, chi sbaglia, paga. A frustrare le ambizioni di doppietta di Samuel Lino - diffidato, ammonito e, quindi, squalificato in vista dell'incontro del Westfalenstadion - è stato Gregor Kobel autore di un paio di interventi miracolosi sulle conclusioni a botta sicura dell'esterno brasiliano. Un contributo importante l'ha dato anche Edin Terzic che, dopo aver sbagliato formazione, è stato bravo a correggere in corsa inserendo Julian Brandt e Sebastien Haller protagonisti, rispettivamente, dell'assist e del gol che ha permesso al Borussia di dimezzare lo svantaggio e, di conseguenza, di guardare alla gara di ritorno con la consapevolezza che la qualificazione alle semifinali della massima competizione fondamentale non sia affatto una chimera. Dalla sua, oltre agli errori, l'Atlético Madrid ha dimostrato, invece, di non aver imparato fino in fondo la lezione di «quella partita», commettendo lo stesso errore che, lo scorso 13 marzo, aveva condannato un'Inter troppo rinunciataria all'eliminazione. La dea bendata, però, si è dimostrata fedele alleata dei colchoneros, spedendo sulla traversa le conclusioni di Jamie Bynoe-Gittens e Brandt che, nei minuti finali, hanno rischiato di rovinare la festa dei tifosi rojiblancos.

Che sfortuna per il Borussia: traversa di Bynoe-Gittens, incrocio di Brandt

Sebastien Haller, 29 anni

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Griezmann: assist show Maatsen, che erroracci

ATLETICO MADRID

Oblak 6 Sollecitato solo da Maatsen nel primo tempo.
Gimenez 6.5 Fullkrug gira largo per evitare incroci pericolosi.
Witsel 6.5 In avvio sfiora un gol monumentale di tacco, non proprio la specialità della casa. Poi sfodera una bella prova difensiva: Simeone gli ha allungato la carriera. **Savic** (46' st) **ng**
Azpilicueta 5.5 Quando Bynoe-Gittens entra va in tilt.
Molina 5.5 Uno col suo passo e con la sua tecnica, nella serata da incubo della difesa tedesca, va a nozze. Il gol di Haller, però, è una colpa troppo grande per essere perdonata. **Saul** (45' st) **ng**
Llorente 6 Ordine e disciplina. Ma anche la capacità di non buttare mai un pallone che sia uno.
Koke 6.5 Altra prova da monumento vivente della Champions League. Il giorno in cui smetterà sarà difficile trovare un suo clone.
De Paul 7 Il gol in avvio è davvero troppo facile per sperticarsi di complimenti, ma nelle grandi partite dimostra come al solito di esaltarsi. Nel primo tempo, però, rischia la frittata: per sua fortuna l'assist involontario per Adeyemi non risulta decisivo. **Correa** (35' st) **ng**
Lino 7.5 Letteralmente indiavolato. Il 2-0 è semplice, ma è tutto ciò che fa prima del gol che lo rende unico. A sinistra l'Atletico Madrid fa danni incalcolabili. Serata meno lucente per colpa del giallo, che gli farà saltare il ritorno, ma anche per il 3-0 divorato nella ripresa. **Riquelme** (46' st) **ng**
Morata 6.5 Presente in tutte le azioni decisive. Un attaccante così gioca titolare in tutte le squadre del mondo, nessuna esclusa. **Barrios** (19' st) **6** Degno sostituto di Alvaro.
Griezmann 7 Assist per Lino da consegnare al museo del club.
All. Simeone 6.5 Lettura perfetta del primo tempo. Il finale, però, è cervellotico come tutta la stagione dell'Atleti.

BORUSSIA DORTMUND

Kobel 6.5 La palla che dà a Maatsen è un invito a nozze per sbagliare. Si riscatta col paratone sul tacco di Witsel e nella ripresa su Lino.
Ryerson 6 I suoi cross rianimano il finale di gara.
Hummels 5 Schlotterbeck disturba il suo colpo di testa in occasione del 2-0, ma un giocatore così esperto non merita alibi.
Schlotterbeck 5 Davvero goffo: notte da cancellare.
Maatsen 4.5 Errori inammissibili a certi livelli.
Sabitzer 6 Nella mediocrità viene sempre fuori la sua qualità. Persino nel primo tempo, quando dei compagni non se ne salva uno. **Reus** (39' st) **ng**
Can 6 Primo tempo di affanni, ma nella ripresa avvia lui il gol di Haller. **Özcan** (39' st) **ng**
Sancho 5.5 Quando entra nel vivo del gioco offensivo, è l'unica pedina in grado di cambiare il destino del Dortmund. Ma il suo egoismo è tossico.
Nmecha 5 Ancora lo stanno cercando. **Brandt** (1' st) **7** La vera domanda è una sola: perché solo part-time? Assist per Haller e poi il legno nel recupero.
Adeyemi 5.5 Vivace sì, ma anche inconcludente. **Bynoe-Gittens** (28' st) **6.5** La traversa grida vendetta: le sue sgasate fanno paura.
Fullkrug 5 Non c'è un solo momento in cui riesca a farsi vedere. **Haller** (15' st) **7** Gol che potrà diventare pesantissimo. Con una sola occasione fa la cosa giusta.
All. Terzic 5.5 Bruttissimo il primo tempo, ma cambi tutti azzeccati. Al ritorno dovrà scendere in campo il Borussia dell'ultimo quarto d'ora, non quello visto per 75'.

ARBITRO
Guida 6 Partita sempre in controllo.

Stadio esaurito, attesi 75 mila spettatori per la sfida italiana. Per i rossoneri non

Milan-Roma, l'eurode

Federico Masini
MILANO

La fiducia di Pioli «Entrati in forma quando conta»

«Siamo nel momento più importante della stagione Dobbiamo ripetere quanto fatto con Rennes e Slavia»

Non ci sarà la musichetta della Champions, Milan e Roma dovranno accontentarsi dell'inno per l'Europa League. Il fascino dell'euroderby di questa sera, però, sarà lo stesso che ha accompagnato le sfide "italiane" della scorsa stagione e che videro impegnato per due volte il Milan, con esiti differenti. Passaggio del turno nei quarti contro il Napoli, eliminazione in semifinale contro l'Inter. I rossoneri di Stefano Pioli potranno contare sul pubblico delle grandi occasioni, un San Siro esaurito, con circa 75mila spettatori, fra i quali il patron Gerry Cardinale, atteso al fianco del suo braccio destro Zlatan Ibrahimovic e degli altri dirigenti. Per il tecnico, dunque, iniziano i giorni della verità, da oggi alla trasferta di Torino contro la Juventus a fine mese: in meno di tre settimane il Milan si giocherà il passaggio del turno in Europa League (il club ha come obiettivo la finale); il derby contro l'Inter (lunedì 22) per evitare che i nerazzurri vincano il sesto incrocio cittadino consecutivo che significherebbe scudetto e seconda stella conquistata in casa del Diavolo; il secondo posto in campionato contro la Juventus.

Iniziano quindi quei giorni che Pioli, da tempo, ripete essere decisivi per la stagione e per il futuro, suo e dei giocatori. Anche ieri il tecnico è stato chiaro: «Sento paragonare spesso questo Milan a quello dello scudetto: dico che questo è un Milan diverso. Quello ha ottenuto un successo incredibile, questo sta cercando di tornare a vincere - ha spiegato -. Stiamo attraversando un buon periodo, ma adesso arriva il momento più importante della stagione che deciderà le valutazioni finali, quello che abbiamo fatto, il nostro percorso in positivo o in negativo. Questo è il momento in cui dobbiamo dimostrare la nostra forza, dimostrare che nonostante gli alti e i bassi siamo migliorati. Dipende tutto da noi».

Quando Pioli dice che il Milan sta bene, non esagera. I rossoneri sono reduci da sette vittorie consecutive, evento che non accadeva dal 2006-07. I precedenti in stagione contro la Roma sono stati netti - successi per 2-1 all'Olimpico e 3-1 a San Siro -, ma c'era José Mourinho sulla panchina avversaria: «Ci siamo soffermati sulle partite con De Rossi, non abbiamo riguardato le nostre gare contro di loro - ha spiegato Pioli -. Hanno cambiato modo di giocare, di difendere e attaccare. Noi abbiamo già giocato l'andata in casa con Rennes e Slavia Praga e siamo stati bravi a prenderci un vantaggio. L'obiettivo è ripeterci, anche se non potremo chiudere il discorso subito. Nelle due gare contro la Roma dovremo giocare minuto per minuto con attenzione, intensità, energia e qualità massimali. Perché gare così importanti ed equilibrate vanno affrontate al massimo, singolarmente e collettivamente. Non potremo neutralizzarli sempre, magari subiremo gol perché, per come giochiamo, ci prendiamo dei rischi, però l'importante sarà continuare a muoverci secondo la nostra mentalità. Come accaduto a Real e City: hanno preso gol, facendo errori importanti, ma hanno proseguito a giocare». E a proposito della supersfida di Champions, Pioli ha aggiunto: «La stagione scorsa siamo arrivati in semifinale di Champions: non penso che siamo così distanti da loro, non credo che qualcuno si stupirebbe se ci fossimo noi, Liverpool e Bayer Leverkusen nei quarti di Champions, basti pensare che le due squadre del nostro girone (Psg e Borussia Dortmund) sono ancora in gioco. Detto ciò, se in una competizione del genere vuoi arrivare in fondo, devi fare qualcosa di speciale». Al campo, la risposta.

«In campo con la nostra mentalità». In tribuna ci sarà il patron Cardinale

19 Theo Hernandez, 16 Maignan, 46 Gabbia, 10 Leao, 28 Thiaw, 4 Bennacer, 14 Reijnders, 2 Calabria, 8 Loftus-Cheek, 9 Giroud, 11 Pulisic, 90 Lukaku, 92 El Shaarawy, 7 Pellegrini

MILAN 4-1-4-1

Allenatore: PIOLI
A disposizione: 57 Sportiello, 69 Nava, 24 Kjaer, 42 Florenzi, 38 Terracciano, 95 Bartesaghi, 7 Adli, 80 Musah 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 15 Jovic
Indisponibili: Kalulu, Mirante, Pobega
Squalificati: Tomori
Diffidati: Calabria, Maignan, Leao, Musah

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Per Pioli ballottaggio al centro della difesa tra Kjaer e Thiaw

Bennacer batte forte il petto

«Questa squadra più forte di quella dello scudetto: tutti noi potremmo giocare nel City oppure nel Real»

Ismael Bennacer, 26 anni

MILANO. Il miglior Milan per «una delle partite più importanti della stagione». Come ha spiegato ieri Ismael Bennacer, che ha accompagnato Stefano Pioli in conferenza stampa, il Milan questa sera si giocherà una fetta importante dell'ultimo segmento dell'annata '23-24. E per farlo, Pioli schiererà la miglior squadra possibile, anche se non potrà contare sul suo difensore più affidabile, Tomori. L'inglese, infatti, sarà assente causa squalifica, quella che dovranno evitare ben quattro giocatori rossoneri, tre dei quali in campo da titolari stasera. Il pericolo giallo, infatti, potrebbe togliere dalla gara di ritorno uno fra Maignan, Calabria e Leao (oltre a Musah). Senza nulla togliere al capitano, è evidente che un'eventuale stop per il portiere francese o l'attaccante portoghese, depotenzierebbe molto il Diavolo in vista della partita dell'Olimpico fra sette giorni.

DIETRO CERTEZZA GABBIA
Dicevamo di Tomori: l'ex Chelsea verrà sostituito da uno fra Thiaw e Kjaer, con Gabbia unica certezza fra i centrali. Il tedesco (fascite plantare) e il danese (affaticamento muscolare in nazionale durante la sosta) non sono al top: alla fine dovrebbe spuntarla Thiaw, ma Pioli sceglierà le riserve solamente oggi. Per il resto, largo ai titolarissimi, dunque Calabria e Theo Hernandez sulle corsie laterali, Bennacer davanti alla difesa con Reijnders a muoversi fra la mediana e la trequarti dove agirà Loftus-Cheek. Pulisic a destra - in panchina scalpita l'ottimo Chukwueze di queste ultime settimane -, Leao a sinistra e Giroud ovviamente di punta: «Siamo pronti, ci siamo preparati bene, fisicamente, ma anche mentalmente - ha spiegato Bennacer -. Questo Milan è più forte dell'anno dello scudetto, ha qualità e un ottimo spirito, sul campo ognuno muore per l'altro. Per molti di noi questa Europa League può essere l'unica opportunità per vincere un trofeo del genere in carriera. E quando giochi una competizione così, non solo vuoi andare in finale, vuoi vincere, soprattutto quando sei al Milan». Bennacer nell'ultimo periodo per seguire il Ramadan ha perso 5 chili: «Ma sto bene e adesso andrà meglio. Il mister lo staff ci aiutano tanto, non è così da altre parti - ha chiosato -. Comunque i miei dati fisici erano ottimi durante il Ramadan». Algerino che ha detto la sua, in maniera orgogliosa, su quanto visto in Real-City: «Quanti giocatori del Milan avrebbero potuto giocare quella partita? Tutti: loro sono forti, ma lo siamo anche noi».

Maignan, Leao e Calabria (più Musah) out al ritorno se ammoniti

MASINI-MAZZARA

è una novità, dopo quanto successo in Champions League con Napoli e Inter

erby accende San Siro

De Rossi ringhia «Abbiamo tutto da perdere»

«Evitiamo il fatalismo tipico dei tifosi: siamo qui per la semifinale, non per essere delle comparse»

A sinistra Stefano Pioli, 58 anni, ha vinto uno scudetto col Milan
A destra Daniele De Rossi, 40 anni, ha sostituito Mourinho il 16 gennaio

ROMA 4-3-3

Allenatore: DE ROSSI
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 14 Llorente, 69 Angelino, 2 Karsdorp, 22 Aouar, 20 Renato Sanches, 59 Zalewski, 52 Bove, 35 Baldanzi, 9 Abraham
Indisponibili: Azmoun, Huijsen, Kristensen
Squalificati: Ndicka
Diffidati: Cristante, Paredes, Spinazzola

21 Dybala

4 Cristante

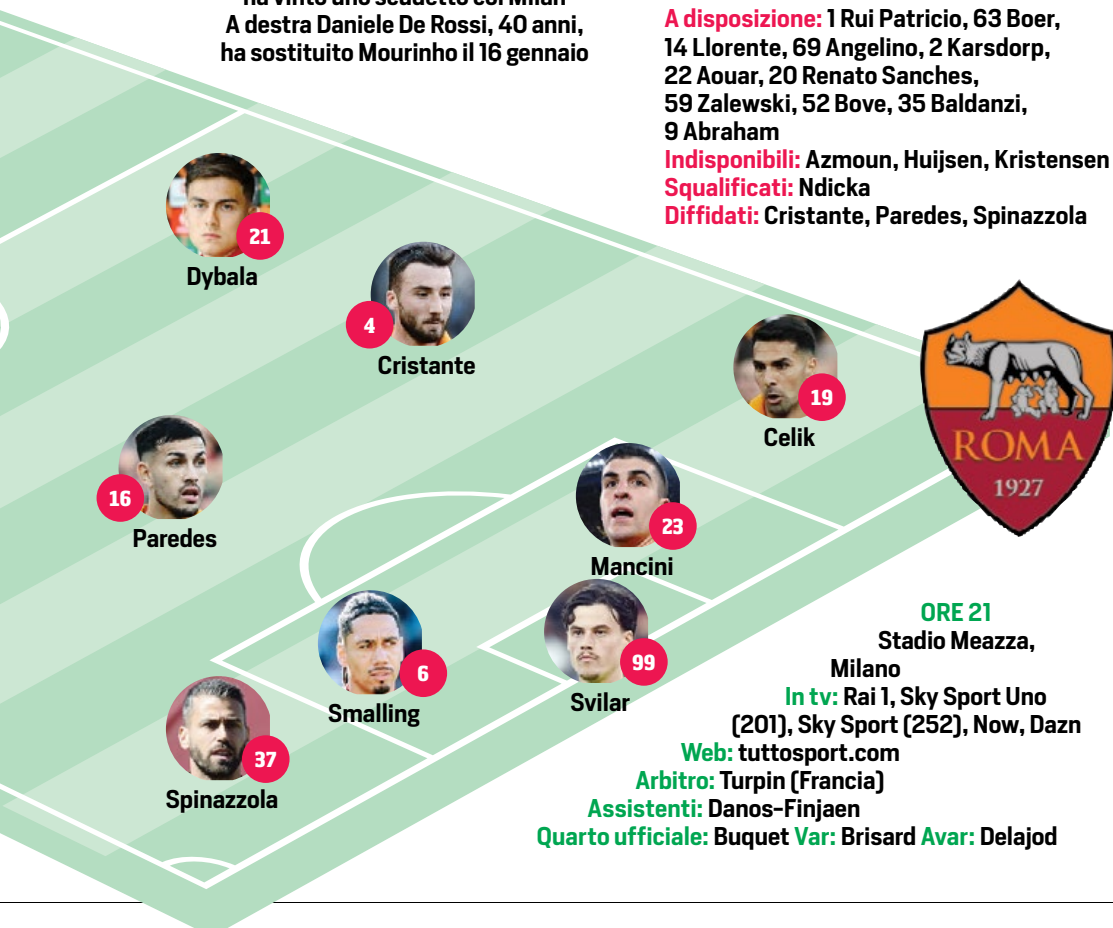
16 Paredes

19 Celik

23 Mancini

6 Smalling
99 Svilar

37 Spinazzola

ORE 21
Stadio Meazza, Milano
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Turpin (Francia)
Assistenti: Danos-Finjaen
Quarto ufficiale: Buquet **Var:** Brisard **Avar:** Delajod

Stefano Scacchi
MILANO

Daniele De Rossi sognava questo appuntamento a San Siro da quando è stato chiamato ad allenare la Roma al posto di José Mourinho. L'ex centrocampista ha osservato il calendario con un certo dispiacere vedendo che la Roma aveva già giocato in campionato in trasferta a Milano contro Inter e Milan (è stata proprio la sconfitta con i rossoneri a gennaio a spingere la famiglia Friedkin a esonerare Mourinho): «Era uno stadio che volevo visitare nuovamente. Mi è spiaciuto quando ho visto che avevamo già affrontato nerazzurri e rossoneri in trasferta. Poi il fato e il percorso europeo hanno fatto sì che potessimo tornare in questa stagione in uno stadio che mi trasmette emozioni più di ogni altro, dopo i miei stadi a Roma e in Argentina – dice De Rossi riferendosi all'Olimpico e alla Bombonera – San Siro trasuda storia e gloria. Ha visto giocare grandi campioni». De Rossi non accetta letture riduttive nell'approccio al derby italiano nei quarti di Europa League: «Sento dire che la Roma non avrebbe niente da perdere. È esattamente il contrario: la Roma ha tutto da perdere. Noi siamo qui per giocarci tutto per andare in semifinale. Non siamo qui a fare le comparse. Dobbiamo provare a vincere». Sulla strada di questo desiderio c'è il Milan di Stefano Pioli, elogiato da De Rossi con parole molto sentite: «Temo la qualità dei calciatori rossoneri e del loro gioco. Conosco Pioli da tanti anni. Si è evoluto con una qualità incredibile rimanendo sempre al passo della squadra che aveva a disposizione. Questo Milan gioca in maniera armonica. Al di là delle difficoltà che ha avuto in alcuni momenti della stagione, è in grado di mettere in difficoltà chiunque. Avremo bisogno di personalità e carattere. E dovremo portarli

> **«Quei dieci mesi di porte in faccia mi hanno permesso di essere qui adesso»**

a giocare dove non amano farlo. Poi è chiaro che, se negli ultimi anni hanno sempre fatto più punti di noi in campionato, i rossoneri possono avere valori superiori. Ma in questa occasione non ci sarà una classifica con un divario da colmare». Uno dei presupposti per fare una buona partita a San Siro è dimenticare ogni euforia dopo il derby appena vinto: «Sono stato subito un po' aggressivo con i ragazzi per farli rimanere con i piedi per terra perché questa è una partita che a Roma che si festeggia come dieci vittorie. Ho visto allegria, sorrisi ed entusiasmo. Esattamente quello che voglio sempre vedere. Mi sarei preoccupato se fossero andati piano in campo. Ma non è successo. Sono andati forte. E poi non giochiamo contro l'ultima in classifica, sarebbe un problema se non trovassimo gli stimoli per una partita così». Il simbolo dei festeggiamenti da derby è Mancini, autore del gol decisivo e multato dal giudice sportivo per aver sventolato una bandiera offensiva nei confronti della Lazio: «Gianluca ha accettato la decisione del giudice sportivo, diventata l'occasione per raccogliere una somma che devoluta in beneficienza. La faccenda è chiusa. Decidere un derby così ti rende paladino della città a Roma». Lo stesso status che De Rossi vive da anni nella considerazione del popolo giallorosso: «Dobbiamo mettere da parte un certo fatalismo romano tipico dei tifosi giallorossi. Quando vinci pensi che sia automatico perdere più avanti. Mi sono reso conto che anch'io ragionavo allo stesso modo quando nel recente passato vedevo un club prendere un altro allenatore dopo avermi cercato. Ma quei dieci mesi di porte in faccia mi hanno portato a essere qui adesso. Dobbiamo renderci conto di quanto siamo fortunati. Poi dentro la fortuna uno deve dimostrare il proprio valore».

L'ultimo gol al Milan risale al febbraio 2022 ma in Europa League ne ha già fatti 7...

Per Lukaku tira ancora aria di derby

E Dybala "conferma" De Rossi: «Ci farebbe piacere continuare con lui il prossimo anno»

Dario Marchetti
ROMA

Una rivalità che è diversa da tutte le altre anche se oggi Romelu Lukaku non indossa più la maglia dell'Inter. Stasera c'è il Milan nella prima delle due sfide che valgono l'accesso alle semifinali dell'Europa League e per Big Rom c'è il ritorno in quel San Siro che, sponda nerazzurra, prima lo ha amato e poi odiato per il suo voltafaccia estivo. Un "derby" che giocherà con la maglia della Roma per arrivare lì dove con Antonio Conte in panchina non è riuscito. Vincere l'Europa League, soltanto sfiorata contro il Siviglia, è l'obiettivo, ma l'attaccante deve fare i conti anche con uno stato di forma che non è certo quello di inizio di stagione. Lo dimostrano i numeri, con un 2024 che vede il belga con appena 4 gol all'attivo, due in campionato e altrettanti in Europa. C'è una differenza, però, tra suolo nazionale e internazionale, perché in coppa, fin qui, le reti segnate sono sette e gli valgono il secondo posto nella classifica dei capocannonieri del torneo. Nelle tre gare europee giocate nel 2024 ha mantenuto la sua media e l'obiettivo è farlo anche questa sera nonostante al Milan non segni dal 21 febbraio 2022. Eppure con i rossoneri il feeling sembrava dei migliori.

> **La Joya: «Daniele ha le carte in regola per diventare come Mourinho o Allegri»**

Nei primi cinque derby aveva segnato altrettanti reti per una media di un gol a partita, poi più nulla nelle successive gare. A secco lo scorso anno con l'Inter e anche quest'anno con la maglia della Roma nonostante nella gara d'andata abbia giocato solo venti minuti perché al suo esordio stagionale dopo un'estate passata senza preparazione. Ora Lukaku vuole tornare quello dei tempi d'oro e proverà ad appoggiarsi a chi oggi lo affiancherà nel tridente: Paulo Dybala. L'argentino è il leader tecnico della squadra e non solo perché l'endorsement pubblico di ieri nei confronti di De Rossi ha il suo peso. «Ci farebbe piacere continuare con lui il prossimo anno», ha detto il 21 giallorosso parlando del futuro della Roma e del suo tecnico. Parole non banali e non lo sono nemmeno quelle successive: «Daniele sta iniziando ora, ma ha tutte le carte in regola per arrivare ai livelli di Allegri e Mourinho». L'obiettivo, poi, la Joya lo ha ben in mente: arrivare a Dublino e a differenza dello scorso anno vincere il trofeo solamente sfiorato con lo Special One in panchina. «Perdere una finale è la cosa

Romelu Lukaku, 30 anni

più brutta. Ci tenevo tanto a Budapest e siamo stati vicini a vincere. Ma il calcio ti dà sempre una rivincita, speriamo che possa arrivare già quest'anno», la speranza dell'argentino che non si arrende e vuole scrivere un'altra pagina della storia della Roma.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il colombiano è idolo di Anfield: la Kop gli ha dedicato un coro su "Bella Ciao". Oggi minaccia

Luis Díaz: il partigiano del g

Roberto Colombo

Da bambino si divertiva a suonare i campanelli: non lo beccavano mai, era troppo veloce! Quella maglia di Messi: «Mi ha reso felice per la vita»

Quando una tifoseria ti dedica un coro vuol dire che stai diventando importante, che stai lavorando nel modo giusto. Quando a cantare per te è The Kop, una delle curve più calde e passionali non solo del Regno Unito o d'Europa, ma dell'intero Universo Football, significa che sei entrato, a pieno titolo, nel cuore pulsante degli Scousers. Per diventare simbolo ed eroe del Liverpool non importa se sei nato a Whiston, il borgo di Steven Gerrard, The Captain, il Capitano con la C maiuscola, malcontando una decina di miglia dal tempio dove si venera la passione Red, oppure a Nagrig, villaggio nel governatorato di Gharbia, Egitto, dove ha visto la luce Mo Salah: la passione liverpudlian non conosce frontiera, barriera immaginarie, differenze linguistiche o di religione. Once Scouser, Forever Scouser: una volta che vesti il Rosso, sei Rosso per sempre. Il coro che avvolge ogni giocata di Luis Fernando Díaz Marulanda è un coro di lotta, un coro di libertà. "Luis Díaz/he's from Barrancas/and he plays for Liverpool" ritmato sulle note di "Bella Ciao": il colombiano è il guerrigliero del gol a disposizione di Klopp, una delle braccia armate con cui il Liverpool stasera tenterà, Atalanta permettendo, di fare un passino in avanti verso l'Aviva Stadium di Dublino, Repubblica d'Irlanda, la sede della finale di Europa League che andrà in scena il 22 maggio.

El Guajiro ha, da poche settimane, compiuto due anni di permanenza nel nord dell'Inghilterra: ventiquattro mesi in Premier per dimostrare, urbi et orbi, che chi segna nel Barranquilla, nel Club Deportivo Popular Atlético Junior, nel Porto non avrà problemi a sfondare reti, a mandare ai pazzi anche le difese del campionato più difficile, seguito e competitivo della Vecchia Europa. Un bomber che ha nella tecnica, nella velocità, nella facilità di dribbling le sue armi principali: capacità e doti innate, senza dubbio, ma cresciute e affinate guardando, per ore, per giorni, i filmati del suo idolo. Un idolo che, un giorno, è riuscito a conoscere, a ringraziare. È il 7 luglio del 2021, il teatro dell'incontro è l'Arena BRB Mané Garrincha di Brasilia, si gioca la semifinale della Copa América. «Lo vidi - racconta Luchito non riuscendo a nascondere ancora oggi, tre anni dopo, l'emozione pazzesca - e quasi svengo, quasi muoio. Praticamente gli ho detto "Ti amo!" e tutto il resto che ti esce dalla bocca quando ti trovi di fronte al tuo modello, al tuo preferito - e giù una risata fragorosa che serve fors'anche ad allontanare l'eccitazione -. Inutile negarlo, Lio è il GOAT, il migliore del mondo, il numero uno della storia. Messi è un esempio costante, per me e per milioni di calciatori, professionisti o meno. Certo che ho una sua maglietta, che domande! L'ho ottenuta grazie a un collega e amico calciatore: Lionel me l'ha firmata con dedica e tutti i crismi. Mi ha scritto "Con afecto para Luis". Sarò felice a vita, con quel pezzo da museo inquadrato e appeso al muro di casa mia».

«Conobbi El Diez in semifinale di Copa América e quasi gli dissi "ti amo!"»

Quella volta in cui s'allenò coi grandi e dribblò tutti: lo mandarono a casa

L'ULTIMO ATTO A DUBLINO

Il dribbling fulminante, la velocità incredibile, Messi come mito: passano gli anni, ma El Guajiro conserva tutti i segni distintivi che lo aiutarono ad esplodere nel fútbol sin dalla più tenera infanzia. Racconta il ventiquattrenne Deimer Arturo Gómez Suárez, uno dei suoi amici più intimi ai tempi di Barrancas: «Luchito era quello di noi che correva più veloce e, per questo, era lui a suonare, per scherzo, il campanello di una casa che era accanto alla scuola dove studiavamo. Noi partivamo qualche minuto prima di lui perché sennò ci avrebbe lasciato indietro eccome! Fu, per settimane, il nostro passatempo, il nostro giochino preferito, finché un giorno, il padrone di casa, si accorse di noi e arrivarono a casa delle denunce, dei rimproveri e pure qualche schiaffone. Non ci stancavamo mai di giocare, prima a calcio e poi a bowling, a nascondino, a trottola o altro, finché con riluttanza non ci riportavano a casa. Luchito era quello che si allenava più duramente di tutti: un giorno dovettero mandarlo a casa perché voleva giocare con i grandi. E, se glielo avessero permesso, avrebbe lasciato tutti a bocca aperta». Lasciare tutti a bocca aperta è la specialità di El Guajiro. I tifosi atalantini possono solo pregare la Dea che per Luchito stasera non sia una di quelle sere...

Forte legame Jurgen Klopp, 56 anni, insieme con Luis Diaz, 27. Accanto, ecco l'attaccante colombiano festante con il trofeo della Carabao Cup, vinta dal Liverpool a febbraio

l'Atalanta

gol

12

I trofei conquistati 4 in Colombia con l'Atlético Junior, 4 in Portogallo col Porto, 4 in Inghilterra con il Liverpool

LIVERPOOL 4-3-3

Allenatore: Klopp
A disposizione: 1 Alisson, 13 Adrian, 66 Alexander-Arnold, 78 Quansah, 42 Clark, 9 Nunez, 84 Bradley, 20 Diogo Jota, 19 Elliott, 53 McConnell, 21 Tsimikas, 92 Musialowski
Indisponibili: Thiago, Matip, Doak, Bajcetic
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 43 Bonfanti, 3 Holm, 22 Ruggeri, 20 Bakker, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 11 Lookman, 17 De Ketelaere, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: nessuno
Diffidati: De Roon, Kolasinac, Lookman, Djimsiti, Scalvini, Holm

Ore 21
Stadio: Anfield, Liverpool
Tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Meler (Turchia)
Assistenti: Eyisoy-Ersoy
Quarto ufficiale: Kardesler
Var: Ulusoy
Ass.Var: Bitigen

Gasperini tra diplomazia e voglia di grande impresa

«Liverpool favorito ma l'Atalanta c'è!»

Fabio Gennari
BERGAMO

«Il Liverpool è una squadra fortissima, giocheremo in uno stadio splendido e questa volta con il pubblico sugli spalti: è una gara importante di Europa League che ci siamo meritati, loro sono i favoriti ma proviamo a giocarcela al meglio delle nostre possibilità». Gian Piero Gasperini, nella pancia del mitico stadio di Anfield, parla in modo schietto e sincero. La gara con i Reds che si gioca stasera con fischio d'inizio alle 21 (ora italiana) è un appuntamento storico, per andare avanti serve una grande impresa tra andata e ritorno contro una compagine davvero di grandissimo valore.

«Il Liverpool è una squadra con tanti campioni, per adesso è l'esempio migliore che ci possa essere. Nel nostro gruppo sono rimasti tre o quattro rispetto alla gara del 2020, da loro forse ce ne sono un po' di più ma si sono comunque rinnovati, hanno inserito giovani. Klopp in questo è sempre stato eccezionale, ha dichiarato che andrà via ma lascerà una società rinnovata per nuovi traguardi. Dice che non sono i favoriti? Lo dice perché sa che le partite vanno giocate, così mantiene alta l'attenzione».

Rispetto alle ultime uscite contro Fiorentina e Cagliari servirà un'Atalanta diversa, si tratta di una competizione europea e le partite ravvicinate sono un'occasione. «Si gioca talmente tanto - ha detto il tecnico - che non fai a tempo a gioire per una vittoria che magari arriva subito una sconfitta. L'umore può cambiare rapidamente, ma questa è la forza del giocare tante competizioni. Non gioire troppo quando vinci e non deprimersi troppo quando perdi».

Gian Piero Gasperini, 66 anni, all'Atalanta dal 2016. Sogna il suo primo titolo

«Bello tornare! Rispetto al 2020 cambia tutto: con i tifosi sarà vero Anfield. Klopp, un esempio»

Rispetto alla gara di novembre 2020, questa volta la Dea affronterà i Reds con il pubblico sugli spalti, compresi i 2.140 orobici presenti nel settore ospiti. «Il calcio è per il pubblico, specie quando la folla è entusiasta e si vince. La cosa drammatica è stata giocare in stadi vuoti, come successo per oltre un anno» ha sottolineato ancora il mister dell'Atalanta, vicino a lui anche il centrale Kolasinac ha sottolineato quanto è speciale giocare in casa del Liverpool. «Ho già giocato ad Anfield, è uno stadio speciale. Siamo in trasferta ma siamo pronti ed entusiasti. Non vediamo l'ora di scendere in campo ed affrontare questa sfida».

Kolasinac: «Ci sentiamo pronti, l'entusiasmo può fare la differenza»

Dal punto di vista statistico, con Gasperini in panchina nella città dei Beatles l'Atalanta ha raccolto solo grandi sorrisi. Contro Everton e Liverpool, seppur in momenti diversi, sono state raccolte due vittorie di grandissima importanza (5-1 in Europa League in casa dell'Everton, 2-0 dal Liverpool in Champions League) e la speranza, il sogno, è di riuscire a fare un'altra grandissima impresa in uno stadio e contro una squadra di altissimo livello. In tribuna, a vedere Liverpool-Atalanta, ci sarà anche il Co-Chairman atalantino Pagliuca che è arrivato direttamente da Boston per vivere insieme all'amministratore delegato Luca Percassi e a tutti gli altri dirigenti presenti una serata che, a prescindere dal risultato, del campo, resterà nella storia dell'Atalanta. Un appuntamento di grande, grandissimo valore.

PEP DISSE: «L'ATALANTA? È COME ANDARE DALL'ODONTOIATRA»

Klopp: ecco lo humour tedesco «Il mio dentista è a Liverpool»

Alessandro Aliberti
LONDRA

Qualche tempo fa Guardiola, cercando di descrivere cosa significasse in termini di difficoltà affrontare l'Atalanta di Gasperini, pronunciò una frase divenuta poi celebre: «È come andare dal dentista». Alla vigilia della sfida di stasera fra i bergamaschi e il Liverpool, proprio su quelle parole è tornato anche Jurgen Klopp: «Il mio dentista è a Liverpool», ha risposto scherzando. Tornando più serio, il tecnico dei Reds ha sottolineato come questo impegno sarà molto più difficile di quanto è stato descritto nelle scorse settimane: «Loro sono tosti, organizzati, possono essere noiosi ma possiamo esserlo anche noi. Dobbiamo essere forti, sarà una battaglia interessante. So che ci danno favoriti, ma non è così», ha precisato. Dunque, rispetto sincero per un avversario forte, e per il lavoro di un collega che Klopp stima moltissimo: «Gasperini fa un lavoro incredibile, lo fa da anni. Loro sono super disciplinati e pericolosi e noi dobbiamo essere al meglio, senza pensare alla finale». Buone notizie per i Reds sono arrivate nelle scorse ore dall'infermeria: infatti ieri, Alisson, Alexander-Arnold e Diogo Jota sono tornati a sostenere un'intera seduta col gruppo. Klopp, però, ha glissato sulla possibilità di vederli disponibili già stasera ad Anfield: «Dovremo vedere, ovviamente stiamo cercando di non affrettare le cose». E parlando della possibilità di vederlo un giorno su una panchina italiana, il tedesco è tornato meno serio: «Dell'Italia conosco solo il cibo», ha ammesso.

Alisson è tornato in gruppo

LE SCELTE DEL TECNICO NERAZZURRO

Deciso: in porta tocca a Musso Scamacca con Miranchuk

BERGAMO. L'Atalanta è volata a Liverpool ieri in tarda mattinata con 23 giocatori, non c'è Scalvini (infortunato) e nemmeno Palomino che è fuori dalla lista Uefa. Il 3-4-1-2 che dovrebbe essere scelto da Gasperini per affrontare i Reds vedrà la certezza di Musso in porta (lo ha confermato il tecnico Gasperini in conferenza stampa) e poi un probabile undici che ci completa con Hien, Djimsiti e Kolasinac in difesa, Zappacosta (più di Holm) sulla destra con Ruggeri a sinistra e la coppia Ederson - De Roon in mezzo mentre in avanti dovrebbero giocare Miranchuk e Scamacca con uno tra Pasalic (favorito) e Koopmeiners a supporto.

Juan Musso, 29 anni

Le possibili varianti, dall'inizio o a gara in corso, sono Lookman e De Ketelaere in avanti, Holm sulla destra e Toloi in difesa per un gruppo che rispetto a Cagliari e alle ultime uscite potrebbe anche non essere interessato da un turnover così calcolato e spinto come atteso. Da Bergamo sono già arrivati a Liverpool un buon numero di tifosi, questa mattina partiranno dallo scalo di Orio al Serio ben 5 charter alla volta dell'aeroporto John Lennon che faranno poi rientro nella notte in terra orobica. L'obiettivo è quello di fare una partita importante, riscattare le ultime due prestazioni negative e provare a giocarsi poi la qualificazione ragionando sui 180 minuti che si concluderanno a Bergamo la prossima settimana: il ritorno, con lo stadio che sarà completamente esaurito, si giocherà a Bergamo giovedì 18 aprile.

F.GEN.

La Fiorentina a Plzen alza l'asticella contro una formazione ancora imbattuta in Europa

La Fiorentina cerca gloria in Europa dove sa esaltarsi

«Vogliamo rivivere l'emozione finale»

Italiano: «Non sono infastidito dalle voci sul futuro Mi interessa solo tagliare traguardi come nel 2023»

Brunella Ciullini
FIRENZE

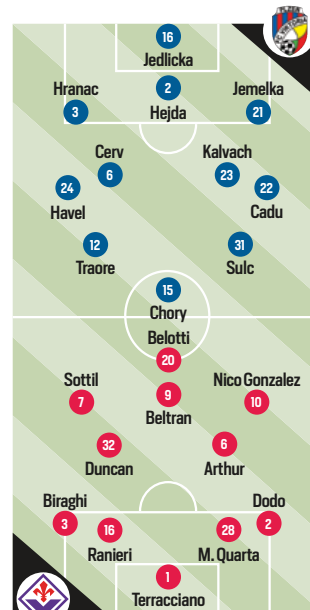
L'aria d'Europa si è rivelata fin qui assai salubre per la Fiorentina, un toccasana per ritrovare fiducia, entusiasmo, energia e cercare di tenere vivo il sogno di regalare e regalarsi un trofeo dopo averlo accarezzato due volte nella passata stagione. Aspettando i quarti di Conference League con i cechi del Viktoria Plzen Vincenzo Italiano scaccia via i rumor sul futuro e pensa solo a spingere sull'acceleratore per arrivare il più lontano possibile. «Infastidito da queste voci? Non mi dà fastidio nulla, sono concentratissimo su quello che devo fare, lavorare duro per cercare di tagliare traguardi come quelli di un anno fa. Non li abbiamo dimenticati, io e i ragazzi vogliamo riviverli, vogliamo riassaporare quei momenti fantastici quindi daremo tutto per arrivare fino in fondo, abbiamo voglia e volontà, ogni altro discorso non mi tocca, non mi interessa, non mi disturba. In questo mese e mezzo ci aspettano tante sfide importanti, il mio unico pensiero è arrivarci preparati e vedere i miei giocatori cercare di ottenere sempre il massimo».

A partire da oggi alla Doosan Arena, ore 18,45, contro una squadra che come il Lille e la stessa Fiorentina è ancora imbattuta in questa Conference. Una competizione in cui i viola hanno dimostrato insieme al loro allenatore (un anno fa era al debutto assoluto sulla scena internazionale, ora è a un passo dai suoi primi 50 punti europei: gliene mancano solo 3) di sentirsi a proprio agio: 23 partite che hanno portato finora nelle casse del club quasi 29 milioni di euro, 14 vittorie, 5 pareggi, appena 4 sconfitte, la più dolorosa quella subita in finale per 2-1 lo scorso 7 giugno a Praga con il West Ham. Una delusione che ancora brucia e alimenta in Italiano e nella sua squadra il desiderio di riprovarci sapendo anche che proseguire questa avventura contribuirebbe pure a consolidare il ranking che darebbe all'Italia di 5 posti nella prossima Champions. «Vogliamo raggiungere gli obiettivi fantastici inseguiti un anno fa e per riuscirci bisogna essere perfetti, queste sono sfide da dentro o fuori, non puoi sbagliare, soprattutto se affronti un avversario ermetico e forte fisicamente come il Viktoria. Ci danno favoriti? Non abbiamo mai sottovalutato nessuno né lo faremo stavolta - rimarca il tecnico - In Europa bisogna dimostrare la propria superiorità non solo a chiacchiere. Di sicuro serviranno più precisione e convinzione negli ultimi metri, ciò che ci è mancato nel secondo tempo contro la Juve, dobbiamo arrivare in zona gol sfruttando le fasce, provando il tiro da fuori, cercando la giocata individuale come ho visto fare in Champions». A chi sostiene che la Fiorentina, scivolata al 10° posto in Serie A, si stia concentrando più sulle coppe taglia corto: «Non è così, abbiamo la voglia di vincere sempre e proveremo a risalire pure in campionato».

Il turnover dovrebbe prevedere il ritorno di Quarta, Dodo e Arthur

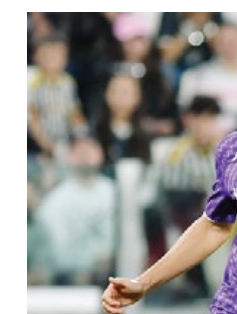
Ora però testa al Viktoria contro cui Italiano punta a schierare una formazione competitiva con un turnover calibrato che dovrebbe prevedere il ritorno di Quarta, Dodo, Arthur e un Beltran ancora trequartista. «Lucas è felice e preferisce giocare in quel ruolo che centravanti, peraltro si sta esprimendo bene». Quindi al centro dell'attacco dovrebbe toccare di nuovo a Belotti (ma attenti a Nzola) ancora a caccia della prima rete internazionale con i viola dopo averne segnate tre in Europa League nella prima parte di stagione con la maglia della Roma.

VIKTORIA PLZEN 3-4-2-1

Allenatore: Koubek
A disposizione: 30 Baier, 13 Tvrdon, 9 Kliment, 5 Paluska, 18 Mosquera, 14 Rezník, 93 Metsoko
Indisponibili: Jirka, Sykora, Valenta
Squalificati: Dweh, Kopic
Diffidati: nessuno

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 33 Kayode, 22 Faraoni, 4 Milenkovic, 65 Parisi, 38 Mandragora, 19 Infantino, 72 Barak, 11 Ikoné, 99 Kouamé, 18 Nzola
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Mandragora

Ore 18.45
Stadio: Stadion mesta Plzne, Plzen
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Grinfeld (Israele)
Assistenti: Hassan-Yarkoni
Quarto ufficiale: Leibovitz
Var: Adler
Ass.Var: Reinshreiber

QUARTI DI FINALE and. oggi, ore 18.45 e 21 rit. 18/4, ore 18.45 e 21	SEMIFINALI and. 2/5, ore 21 rit. 9/5, ore 21	FINALE 29/5, ore 21 Aek Arena, Atene (Grecia)
ASTON VILLA (Ing)		
LILLE (Fra)		
OLYMPIACOS (Gre)		
FENERBAHCE (Tur)		
VIKTORIA P. (Cec)		
FIORENTINA (Ita)		
CLUB BRUGGE (Bel)		
PAOK (Gre)		

IL JOLLY | **IL CENTROCAMPISTA VIOLA CON 8 GOL È IL PIÙ PROLIFICO**

Barak: «Diamo un senso a tutto»

Antonin Barak, 29 anni, jolly della Fiorentina e della Nazionale ceca

Torna l'inno della Conference e torna protagonista Antonin Barak, autentico re di Coppa di queste due edizioni disputate dalla Fiorentina, grazie ai suoi gol all'ultimo tuffo decisivi per i passaggi dei turni, da ultimo contro il Maccabi. Con otto gol e un assist è tra l'altro il centrocampista più prolifico della competizione. A Plzen, il giocatore ceco, che ha ritrovato con successo anche la Nazionale dopo un anno di assenza, ha fatto le carte agli avversari: «Il Viktoria Plzen non è mai arrivato ai quarti di una competizione europea e vuole quindi di battere questo record, ma anche noi abbiamo la grande ambizione di passare il turno. Sono convinto che tutti, per come è andata lo scorso anno, abbiamo nella testa che non si può mollare mai perché anche all'ultimo secondo tutto può accadere». Sul suo percorso aggiunge: «È una stagione simile alla scorsa, come squadra. Abbiamo cominciato meglio, ma non io che invece ho avuto parecchi problemi. Ho ricercato quella condizione fisica che ti serve ma ci vuole un po' di tempo. Ora guardo solo al presente, mi sto godendo tutto e sono contento di essere qua con la squadra. Ci aspetta una bella partita e vogliamo un risultato positivo per dare un senso al ritorno ma non ci si può sentire più forti: lo scorso anno ci ha insegnato che non ci sono squadre da sottovalutare e partite mai finite».

La Fiorentina stasera sarà sostenuta da circa 700 tifosi viola alla Doosan Arena, da 12mila posti, tutti esauriti. L'allenatore del Viktoria, Miroslav Koubek, 40 anni passati sulla panchina di quasi tutte le squadre ceche, per la terza volta a Plzen, ci crede: "Non sempre la squadra più forte vince" avverte: «Ogni giocatore dovrà fare il massimo, dobbiamo pressare su tutti i giocatori. La Fiorentina è molto brava nel fare possesso palla, contro la Juventus ha giocato un calcio molto europeo e ha tanti giocatori forti». La squadra, già sicura dei playoff in campionato grazie al terzo posto, in Conference è tra le meno accreditate anche se è ancora imbattuta, così come la Fiorentina, ed ha nella difesa il punto di forza. Per questa gara ha però tanti assenti: Kopic e Dweh squalificati, e Valenta, Jirka, Durosimni e da ultimo Sykora infortunati, oltre a Mosquera in dubbio. I giocatori da tenere d'occhio nel 3-4-2-1 saranno il trequartista Sulc, numero 10 tutta tecnica e rapidità che in 38 gare stagionali ha collezionato 18 gol e 5 assit, e il centravanti Chory 12 gol e 6 assist in 36 gare.

Il tecnico del Viktoria: «Faremo il massimo, andremo in pressing»

B.C.

Per il post Mbappé lievita la candidatura di Marcus

Il Psg va su Thuram Inter, sì a 80 milioni per Gud-Buongiorno

Stefano Pasquino
MILANO

Fuori Mbappé, dentro Marcus Thuram. A Parigi cresce il partito che vede l'interista, più che Victor Osimhen, come erede naturale del fuoriclasse destinato al Real Madrid. Papà Lilian è una gloria nazionale, il figlio è destinato a raccogliere in Blu l'eredità di Olivier Giroud e sotto la Torre Eiffel è sempre più forte la tentazione di sostituire Mbappé con un altro emblema del calcio francese. Nonostante l'Inter non abbia alcuna intenzione di metterlo sul mercato, l'attaccante è, tra i big, il giocatore più facilmente attaccabile, non fosse altro perché il tanti cercano una punta (pure Chelsea e Manchester United, oltre al Psg) ma soprattutto perché essendo stato acquistato da svincolato, Thuram può portare una plusvalenza senza precedenti all'Inter, anche perché difficilmente Marotta e Ausilio si metterebbero al tavolo per una cifra inferiore agli 80 milioni, ovvero dieci volte più degli 8 pagati di commissione all'agente del francese.

Nel migliore dei mondi possibili tutti firmerebbero perché l'Inter riesca a finanziarsi grazie alle cessioni dei giovani più quella di Denzel Dumfries, il cui contratto andrà in scadenza nel 2025, le leggi del mercato però percorrono strade diverse e le offerte arrivano più facilmente per i pezzi pregiati della gioielleria. Dopo lo scudetto, fece sanguinare il cuore di Ausilio la cessione di Hakimi (ancor più di quella di Lukaku), mentre un anno fa venne sacrificato Onana reputato - anche dopo la prestazione da professore nella finale di Champions a Istanbul - come il miglior interprete del ruolo sul mercato. Con lui, insieme a qualche giovane, ha salutato pure Brozovic. Il cartellino di Onana ha fruttato circa 58 milioni (bonus inclusi), quello del croato altri 18, quindi non ci si allontana molto dagli 80 milioni che potrebbero essere il prezzo giusto per dare l'addio a Thuram.

Per il club sarebbe anche una super plusvalenza: il francese è costato 8 milioni di commissioni

Albert Gudmundsson, 26 anni, ha segnato 14 gol in questa stagione

Gudmundsson completerebbe l'attacco dando più dribbling a Inzaghi

VENDERE PER RINNOVARSI

Ma c'è dell'altro. Vero è che il Mondiale per club, la prossima Champions in versione extralarge e un miglioramento generale dei conti (arriverà pure un nuovo sponsor di maglia, vale a dire Betsson) sono tutti fattori molto positivi per il bilancio, però è altrettanto vero che nell'ultima stagione, chiusa con la finale di Champions, il mercato in entrata è stato interamente finanziato dalle uscite. Il saldo deve essere zero e questo costringerà Marotta e Ausilio a valutare con attenzione ogni offerta in arrivo. Al netto degli svincolati in arrivo (Taremi e Zielinski che andranno a sostituire Sanchez e Klaassen), i bersagli per puntellare l'organico sono un altro difensore centrale e un attaccante che sappia portare dribbling al reparto, identikit che corrispondono ad Alessandro Buongiorno (su cui è in pressing tutta la colonia di interisti in Nazionale) e Albert Gudmundsson. Per uno strano scherzo del destino (ma forse no...) Torino e Genoa valutano i loro gioielli 40 milioni l'uno, la cifra che l'Inter potrebbe incassare per Thuram. Posto che è volontà dell'Inter inserire delle contropartite per abbassare il prezzo dei cartellini (Zanotti, Esposito, Satriano, Oristanio in caso di mancato riscatto del Cagliari), è impensabile riuscire a centrare obiettivi tanto ambiziosi senza avere un tesoretto in cassa. E se da Parigi dovesse arrivare l'offertona...

Lautaro porta a cavalcioni Thuram dopo la vittoria a Udine

LA STOCCATA AI NERAZZURRI | «BISOGNA USCIRE DA QUESTA SITUAZIONE, ALTRIMENTI RESTEREMO SEMPRE IN CRISI»

Sacchi: «Vincere facendo debiti significa barare»

Arrigo Sacchi, 78 anni, insieme a Beppe Marotta, 67 anni

MILANO. «Vincere facendo i debiti significa barare. L'Inter sta barando? Sì». Attacco frontale, quello di Arrigo Sacchi, al club nerazzurro. L'ex allenatore di Milan e Nazionale, ospite d'onore in una serata organizzata in collaborazione con i Milan Club di Jesi e Castelfidardo per la presentazione del suo libro "Il realista visionario", ha focalizzato la sua critica sui troppi debiti nel mondo del pallone, mettendo nel mirino la capolista del campionato: «C'è una tendenza ad arrivare all'obiettivo da furbi — le sue parole riportate dal Corriere Adriatico - Bisogna uscire da questa situazione, altrimenti resteremo sempre in questo stato di crisi». Non è il primo l'Arrigo, a punzecchiare l'Inter cinese. Nel giorno della sua presentazione alla Roma l'aveva fatto addirittura José Mourinho («Facile vincere se poi non hai soldi per pagare gli stipendi») mentre Rocco Commisso, proprietario della Fiorentina, sul tema ha dedicato anche un passaggio nella lettera scritta ai tifosi della Fiorentina a febbraio: «Sono anni che chiediamo trasparenza e regole uguali per tutti, però quasi nulla è cambiato. Ci troviamo a dover competere con club indebitati fino al collo che agiscono come se nulla fosse. Dopo il Covid ci sono società che stanno ricorrendo a continui aumenti di capitale, nonostante esposizioni debitorie ancora notevoli. Mi auspico che qualcosa possa cambiare perché le società che rispettano ogni singola regola e non hanno debiti, non possono essere equiparate a quelle che riescono a sopravvivere solo per la mancata applicazione di norme precise».

«Inzaghi evoluto, ma a Madrid si è difeso troppo anziché aggredire»

Sacchi, non poteva essere altrimenti, ha parlato pure di calcio e - pur riconoscendone i meriti in campionato - non ha lesinato altre punture a Simone Inzaghi, stavolta sulla gestione della gara con l'Atletico. «Oggi si punta tutto sulla tattica, si aspetta solo l'errore dell'avversario. I padri fondatori inventarono il calcio come sport offensivo e di squadra, in Italia lo abbiamo trasformato in individuale e difensivo: qui siamo al paradosso. Un allenatore bravo dona un gioco, aiuta i giocatori a diventare più bravi: è un regista aggiunto. Spalletti è come me, può fare bene. Mi rivedo tanto in lui, ma non è il solo. Apprezzo Sarri, Gasperini, Italiano e Pioli. Inzaghi sta per vincere lo scudetto, si è evoluto. Ma in Champions contro l'Atletico Madrid ha sbagliato. Le formazioni spagnole vanno aggredite, la sua Inter si è difesa troppo. Ma crescerà, ha intrapreso la strada giusta».

S.P.

I pugliesi rischiano di tornare in Lega Pro dopo 2 anni

Involuzione Bari La C è dietro l'angolo

Gianluca Scaduto

Allarme Bari, anzi sos: di questo passo, la Serie C, lasciata solo due anni fa, è dietro l'angolo. Sabato, fischio d'inizio alle 14, la squadra di Iachini avrà forse la trasferta più complicata che possa esserci, in casa del Como di Roberts (e Fabregas), coi lariani che sembrano la squadra più in palla per la conquista del 2° posto, l'ultimo a garantire la promozione diretta. Oggi il Bari, con gli stessi punti di Cosenza e Spezia, di fatto è in zona playout, col rischio teorico, alla fine della 33ª giornata, di trovarsi anche fra le tre squadre che retrocederebbero direttamente. A preoccupare parecchio la piazza barese, è il passo sconfortante che sta tenendo la squadra con Iachini, terzo allenatore stagionale dopo Mignani e Marino. Con lui, in sella dal 6 febbraio, sono arrivati solo 8 punti in 9 uscite. Ma è un dato che dice ancora poco. Perché Iachini ha collezionato soltanto due vittorie (all'inizio, con le ultime forze del campionato, Lecco e Feralpisalò), altrettanti pareggi (a Modena e in casa con lo Spezia, altre squadre in difficoltà), e cinque sconfitte (da Sudtirol, Catanzaro e Venezia in trasferta, Sampdoria e Cremonese in casa). Da tempo si segnala come Iachini stia andando peggio dei due predecessori, dopo la sconfitta di venerdì scorso con la Cremonese la società ha valutato la sua posizione, lasciandolo però alla fine ancora in carica, ma chissà per quanto ancora. Iachini ha firmato fino al 2025, contratto che però, a quanto pare, si chiuderebbe a fine stagione in caso di retrocessione. Ma non sarebbe giusto addossare a lui tutte le responsabilità di una stagione nata male e che rischia di finire peggio. A Bari ad esempio, ora si guarda con una certa nostalgia a Michele Mignani, scelto la scorsa settimana dal Palermo (e quindi dal Manchester City) per il dopo-Corini. Eppure, quando lo scorso 9 ottobre Mignani veniva esonerato, sembrava il capro espiatorio perfetto, anche se con lui la squadra aveva collezionato 10 punti in 9 gare e aveva perso una sola volta, in casa della capolista Parma ed era pur sempre l'allenatore della promozione e del 3° posto (a sorpresa) dello scorso campionato. Anche senza parlare col senno di poi, già allora era sembrata una mossa eccessiva e appariva un azzardo sostituire il risultatista Mignani col giochista Marino, fermo da due anni e probabilmente non il tecnico ideale per una squadra che stava facendo un campionato ben diverso da quello della passata stagione. Perché alla fine, sempre lì si torna, all'"effetto Pavoletti", cioé l'uomo che nel giugno scorso, in finale playoff, gelò i quasi 60mila del San Nicola, portando col suo gol al 94' il Cagliari in A, alle spese di un Bari - e di tutta la sua piazza - che di fatto non ha mai superato quella botta che sarà ricordata per decenni. E attenzione al calendario che attende i pugliesi dopo la gara di Como: Pisa in casa, cruciale scontro diretto a Cosenza, Parma al San Nicola il 1° Maggio (si spera che gli emiliani siano già in A), trasferta a Cittadella e chiusura in casa col Brescia, oggi in zona playoff. Sabato a Como intanto, mancheranno due pezzi da 90 del Bari, Sibilli e Di Cesare, due che non hanno mai deluso in stagione, nonostante tutto: sono squalificati mentre Nasti ha scontato i due turni di stop.

Beppe Iachini, 59 anni, è il terzo allenatore stagionale del Bari, dopo Mignani e Marino

Iachini ha raccolto appena 8 punti in 9 partite: quanti rimpianti per l'esonero di Mignani, ora a Palermo

Sabato a Como senza Sibilli e Di Cesare squalificati, rientra Nasti

LA CAUSA | RINVIO AL 28 MAGGIO

Samp e Ferrero non c'è accordo

Marco Bisacchi
GENOVA

Ancora nessuna firma sull'accordo tombale tra Manfredi, Ferrero e Vidal per mettere la parola fine sulle partite in sospeso tra l'attuale e la vecchia proprietà Samp. Firma che non è arrivata neppure ieri. Altro rinvio, questa volta al 28 maggio, anche se il club blucerchiato si dice sereno e lo stesso giudice Daniela Marconi – che al tribunale di Milano nella sezione specializzata in materia d'impresa era stata decisiva per il raggiungimento dell'intesa tra le parti lo scorso 13 marzo – comunica che la prossima volta l'accordo sarà ratificato senza ulteriori discussioni. Non è in dubbio la cifra in ballo (peraltro migliorata sia per il Viperetta sia per il trustee del trust Rosan rispetto ai patti di fine maggio quando la Sampdoria rischiò di fallire) bensì il pagamento in rate. Ferrero sta spingendo per avere la cifra pattuita in un'unica soluzione o con una rateizzazione diversa, forse anche per chiudere l'operazione Reggina e rientrare nel calcio dopo averci provato senza successo con Perugia e Ternana. Ieri a Milano erano presenti il presidente blucerchiato Matteo Manfredi assistito dall'avvocato De Gennaro, c'era anche Vidal al fianco dell'avvocato Sammarco. L'intesa tombale mira a chiudere tutte le pendenze legali da una parte e dall'altra: la vecchia proprietà – questo è il dato più rassicurante per la Samp, che si dice serena – ha rinunciato a chiedere il congelamento delle quote, mossa che avrebbe portato a immobilizzare la vita del club. Tutto questo mentre la Sampdoria sul campo si prepara alla gara di sabato col Sudtirol a Marassi, punti pesanti in chiave playoff. Controlli medici positivi per Esposito e Ricci: i due potrebbero tornare disponibili per la gara del 20 aprile con lo Spezia. Ancora out Piccini, ritorno a Bogliasco per Vieira per la riabilitazione.

Mancini in visita a Bogliasco Incontro con il figlio Andrea

Andrea Mancini, 31 anni, con papà Roberto, 59 anni

Visita a Bogliasco – prima al campo e poi in sede – per Roberto Mancini, grande ex Samp, oggi ct dell'Arabia Saudita. Bobby gol ha riabbracciato il figlio Andrea, ds del club.

MERCATO | LA LAZIO PENSA A POHJANPALO, IL BORUSSIA DORTMUND SU MAN

Quanto piacciono i gioielli della B

Quanto piacciono i gioielli della B. Sul capocannoniere del campionato, il finlandese Joel Pohjanpalo, 19 gol col Venezia, c'è la Lazio che ha già avuto un contatto col club lagunare. Pare che Ivan Javorcic, ex tecnico del Venezia e ora vice di Tudor alla Lazio, lo abbia segnalato al club per il dopo Immobile (ma va ricordato che Pohjanpalo, nella parentesi in Laguna sotto la guida di Javorcic, non è che incantasse come sta facendo da oltre un anno e mezzo). Però in effetti ci sta che un top club italiano possa essere su un bomber come il finlandese. Perché, per quel che sta mostrando, Pohjanpalo è un elemento da A medio-alta. Fra l'altro, vista l'età non più verde del finlandese (compie 30 anni il 13 settembre), l'affare potrebbe chiudersi a cifre relativamente contenute, intorno ai 5-6 milioni. E non va dimenticato che il Venezia, pur in corsa per la promozione diretta, a livello societario ha grossi problemi economici e un debito enorme, solo l'ingresso di nuovi soci che rilevino il 40% delle quote societarie eviterebbero agli arancioneroverdi problemi ad iscriversi al prossimo campionato, qualsiasi sia la categoria. L'altro gioiello particolarmente ambito è l'attaccante romeno Dennis Man , 25 anni, in stagione 31 presenze, 13 gol e 6 assist per il Parma capolista. Giocatore che vive una situazione delicata col club emiliano: va in scadenza nel 2025, il Parma vorrebbe arrivare al rinnovo ma finora grandi passi in avanti non ne sono stati fatti. Così, dalla Germania, il Borussia Dortmund che da parecchio tempo monitora la situazione di Man, è pronto a fare una ricca offerta al giocatore e al Parma, nonostante il romeno vada in scadenza fra 14 mesi. Nel caso in cui il club emiliano non riesca ad arrivare al rinnovo, per Man vorrebbe incassare non meno di 15 milioni. Ma attenzione, c'è una variabile: l'Europeo. Man è un punto di forza della nazionale romena, se si mettesse in luce in una vetrina così importante, per lui potrebbe scatenarsi un'asta. E a quel punto, sull'affare peserebbe meno l'imminente scadenza contrattuale.

G.SC.

Joel Pohjanpalo, 29 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	66	32	19	9	4	57	32
Como	61	32	18	7	7	47	34
Cremonese	59	32	17	8	7	42	26
Venezia	58	32	17	7	8	58	38
Catanzaro	52	32	15	7	10	50	41
Palermo	50	32	14	8	10	57	47
Brescia	45	32	11	12	9	38	33
Sampdoria (-2)	44	32	13	7	12	47	47
Cittadella	42	32	11	9	12	37	40
Pisa	40	32	10	10	12	41	44
Reggiana	40	32	8	16	8	34	37
Südtirol	39	32	10	9	13	39	41
Modena	39	32	8	15	9	36	41
Cosenza	35	32	8	11	13	34	37
Bari	35	32	7	14	11	31	40
Spezia	35	32	7	14	11	31	44
Ternana	33	32	8	9	15	36	44
Ascoli	32	32	7	11	14	33	38
FeralpiSalò	31	32	8	7	17	37	51
Lecco	23	32	5	8	19	30	60

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Tutino (Cosenza, 3 rig.). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO
33ª GIORNATA
DOMANI
Modena-Catanzaro ore 20.30
SABATO 13/4
Cittadella-Ascoli ore 14
Como-Bari ore 14
Cremonese-Ternana ore 14
Pisa-FeralpiSalò ore 14
Sampdoria-Südtirol ore 14
Cosenza-Palermo ore 16.15
Lecco-Reggiana ore 16.15
Parma-Spezia ore 16.15
DOMENICA 14/4
Venezia-Brescia ore 16.15

34ª GIORNATA
VENERDÌ 19/4
Palermo-Parma ore 20.30
Reggiana-Cosenza ore 20.30
SABATO 20/4
Ascoli-Modena ore 14
Bari-Pisa ore 14
Brescia-Ternana ore 14
FeralpiSalò-Como ore 14
Catanzaro-Cremonese ore 16.15
Lecco-Venezia ore 16.15
Spezia-Sampdoria ore 16.15
Südtirol-Cittadella ore 16.15

ANDREA LANGELLA

Il presidente dei campani racconta come è stata costruita la promozione in Serie B

«L'impresa Juve Stabia con i conti ok»

La festa promozione della Juve Stabia: nel riquadro il presidente Andrea Langella

«Abbiamo speso un decimo di Avellino e Benevento: quando scelsi Pagliuca stava guidando il trattore. Quante richieste per i nostri big»

Cristiano Tognoli

La Serie B con la Juve Stabia era già riuscito a conquistarla al termine della stagione 2018-19, ma quella squadra non era ancora così sua come lo è invece quella che ha saputo trionfare quest'anno: Andrea Langella allora era diventato presidente solo a novembre e l'anno dopo il covid si mise di mezzo, così come un pizzico di sfortuna, che fece retrocedere le "vespe" per soli quattro punti. Lui è uomo di programmazione, vuole arrivare alla fine della maratona chilometro dopo chilometro, in quei due anni fu come catapultato in una nuova realtà non ancora ben focalizzata. Stavolta è tutto diverso. La Serie B della Juve Stabia è un disegno con colori ben delineati, scelti, voluti.

Presidente un po' sorpresi sarete rimasti nell'essere riusciti a dominare il girone C...

«Se penso a quello che spendono club come Benevento e Avellino sicuramente sì, siamo stati la grande sorpresa. Il nostro budget era un decimo del loro. La vittoria è il frutto del lavoro, la resa della busta paga: io ho dato ai miei giocatori quanto promesso e loro me l'hanno restituito sul campo. Poi certo il calcio non è scienza, matematica: ci sono le maglie sudate, la voglia di combattere, di vedere la nostra gente che scende in strada e festeggia. Tutto questo fa la differenza in uno sport dove c'è un pallone che rotola e non è detto che vada dove tu pensi».

Un anno da record, il vostro...

«Mai perso in casa, per un certo periodo anche miglior difesa in tutta Italia, sicuramente squadra più giovane. E anche io sono il primo presidente che porta la Juve Stabia in B da imprenditore solitario, le altre volte era successo con un insieme di soci».

Ripartendo da Lovisa, 28 anni, come ds e Pagliuca allenatore, la B non l'ha mai fatta se non da vice.

«Avevo già scelto un altro direttore poi mi arriva una telefonata di un amico e mi dice di provare a fare due chiacchiere con questo ragazzo, che aveva già fatto calcio a Pordenone con la famiglia ottenendo la B, ma che voleva mettersi in gioco in un altro ambiente. L'ho incontrato a Ischia dove entrambi stavamo ritirando un premio: gli dissi che avevo già scelto l'allenatore e che non gli avrei rivelato il nome, accettò a scatola chiusa. Vidi in lui la voglia di arrivare, la fame giusta».

E perché ha puntato su Guido Pagliuca?

«Aveva fatto benissimo alla Lucchese con una squadra di giovani, meno al Siena con giocatori esperti. Benissimo: io volevo proprio costruire una Juve Stabia giovane e sbarazzina. Lo chiamai che era sul trattore, lui è un uomo di campo in tutti i sensi. Mi disse che doveva finire un lavoro e che non appena fosse sceso dal trattore mi avrebbe richiamato. Mi colpì anche quello».

Chi sono i giovani che le saranno già stati chiesti da categorie superiori?

«Leone, Bellich, Adorante, ma anche Candellone, che ha 26 anni. Giocatori con potenzialità infinite. Sono tutti di proprietà e quelli che dovremo riscattare lo faremo. L'estate scorsa avevamo tenuto solo Mignanelli e Gerbo, quest'anno ne terremo il più possibile».

Come si immagina la B?

«Come mi immaginavo il girone di C di Serie C, un anno fa: siamo partiti per salvarci, sapendo che c'era chi spendeva molto più di noi. Non dico però che anche in B partiremo per salvarci per poi puntare a salire, stavolta la salvezza sarà veramente l'unico obiettivo. Più passano gli anni e più la B diventa un'A2».

Come si pone un proprietario unico nel calcio che va sempre più verso i fondi o le proprietà straniere?

«Io faccio calcio sostenibile. Questo, anche se non sembra, è lo sport dei poveri: la Juve Stabia nacque perché si fermò una nave di inglesi, che si misero a palleggiare al porto. Le storie sono tutte da scrivere, il bello è che non c'è nulla di deciso».

Lo stadio Menti è a norma?

«Dall'ultima B non è stato più toccato, qualcosina bisogna fare. Siamo disposti ad accollarci dei costi, ma le forze politiche devono fare la loro parte. Siamo nella Città Metropolitana di Napoli con oltre 60000 abitanti, abbiamo la nostra dignità».

Lei però si sente napoletano e tifoso del Napoli...

«Certo. Con l'azienda di famiglia (Siral, gruppo petrolchimico, ndr) siamo stati tra gli sponsor del Napoli. Gli anni di Maradona ero sempre allo stadio, ma anche dopo. Con De Laurentiis c'è un rapporto bellissimo e facciamo amichevoli beneauguranti. L'anno scorso lo scudetto, quest'anno la B: gran momento».

IL PROGRAMMA

Catania-Messina derby da brividi guai a fallirlo

36ª GIORNATA

GIRONE A Ieri Pro Sesto-Vicenza 1-1 (recupero 34ª, si è partiti dal 10' st sul risultato di 1-0). Domani ore 20.45 Arzignano-Fiorenzuola. Sabato ore 16.15 AlbinoLeffe-Renate; ore 18.30 Alessandria-Pro Patria, Novara-Legnago, Pro Sesto-Lumezzane, Trento-Pro Vercelli; ore 20.45 Padova-Atalanta U23, Virtus Verona-Pergolettese. Domenica ore 14 Giana Erminio-Triestina; ore 18.30 Mantova-Vicenza. Classifica Mantova 79; Padova 70; Vicenza 62; Triestina 60; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Trento 45; Renate, Virtus Verona 44; AlbinoLeffe, Pro Patria 43; Arzignano 40; Pergolettese 38; Fiorenzuola 37; Novara 36; Pro Sesto 29; Alessandria (-3) 19

GIRONE B Domenica ore 14 Fermana-Lucchese, Olbia-Pescara, Pineto-Juventus Next Gen; ore 16.15 Ancona-Sestri Levante, Entella-Spal; ore 18.30 Carrarese-Rimini, Gubbio-Pontedera; ore 20.45 Vis Pesaro-Perugia. Lunedì ore 20.45 Arezzo-Torres, Cesena-Recanatese. Classifica Cesena 89; Torres 72; Carrarese 64; Perugia 62; Gubbio 54; Pontedera 50; Pescara 49; Arezzo, Juventus Next Gen 48; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Entella 42; Sestri Levante 41; Spal 40; Recanatese 37; Ancona 35; Vis Pesaro 33; Fermana 28; Olbia 25

GIRONE C Sabato ore 16.15 Brindisi-Sorrento, Monterosi-Giugliano; ore 18.30 Potenza-Foggia. Domenica ore 18.30 Casertana-Picerno, Latina-Turris; ore 20.45 Catania-Messina, Cerignola-Francavilla, Monopoli-Taranto. Lunedì ore 20.30 Juve Stabia-Crotone; ore 20.45 Avellino-Benevento. Classifica Juve Stabia 74; Avellino, Benevento 63; Casertana 58; Picerno 57; Taranto (-4) 56; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 48; Sorrento, Foggia 45; Cerignola, Messina 44; Potenza 41; Catania, Monopoli 39; Turris 37; Francavilla 33; Monterosi 28; Brindisi (-4) 21

IL RECUPERO | È FINITA LA PARTITA A CUI MANCAVANO 35': PRO SESTO RAGGIUNTA

Costa porta un punto al Vicenza

PRO SESTO-VICENZA 1-1

Marcatori pt 35' Toci; st 43' Costa

Pro Sesto (3-5-2) Del Frate 6; Caverzasi 6, Mapelli 6, Marianucci 6; D'Alessio 6.5, Bussaglia 6, Poli 6.5 (54' st Palazzi ng), Sereni 6, Maurizii 6; Basili 6, Toci 6.5. A disp. Formosa, Poggesi, Kristoffersen, Bahlouli, Barranca, Iotti, Fornito, Florio, Bruschi, Giorgeschi. All. Angellotti 6

Vicenza (3-4-2-1) Confente 6.5; Cuomo 6, Golemic 6 (38' st Cavion ng), Costa 6.5 (46' st Sandon ng); De Col 6, Ronaldo 6, Greco 6.5, Pellegrini 6; Della Morte 5.5, Delle Monache 5.5 (38' st Proia ng); Ferrari 5.5. A disp. Massolo, Siviero, Tronchin, Laezza, Busato, Talarico, Fantoni. All. Vecchi 6

Arbitro Ursini di Pescara 6

Note 500 spettatori. Ammoniti Costa e Ferrari per gioco falloso. Angoli 3-2 per il Vicenza. Recupero tempo 8'. Match partito dal 10' st sul punteggio di 1-0

Guido Ferraro

Nei restanti 35 minuti più recupero della partita valida per la 34ª giornata del girone A di Serie C, la Pro Sesto non riesce a portare a termine quanto fatto dieci giorni fa e si fa raggiungere nel finale sul pareggio dal Vicenza. Al Breda gli ospiti in realtà non sono brillanti, tanto che serve anche una super parata di Confente su Toci, che va vicinissimo alla doppietta personale dopo dieci minuti con un destro secco che però non sorprende il portiere biancorosso. Ancora l'attaccante della Pro Sesto potrebbe chiudere poco dopo la partita, ma sul cross di Maurizii impatta il pallone di testa senza riuscire a indirizzare il pallone. Il Vicenza però, passata la paura, si fa vedere in attacco con il bomber Ferrari, ma il tiro viene stoppato, poi anche con il tiro cross di Pellegrini che non trova però nessun compagno in area. Finché, a due minuti dal novantesimo, un tiro di Costa, deviato da un difensore, beffa Del Frate fissando così il punteggio sull'1-1 finale. Il Vicenza centra il tredicesimo risultato utile e consolida il terzo posto, mentre la Pro Sesto non riesce a ridurre il gap dalle altre squadre in zona playout. Sabato Pro Sesto ancora in casa, ospita il Lumezzane mentre il Vicenza domenica sarà di scena a Mantova, in casa della neo promossa in B.

(CREAZ)

Stefano Vecchi, 52 anni

LA GIORNATA

Rublev perde da Popyrin Tsitsipas va

(r.ber.) La sorpresa di giornata è arrivata nel primo match del programma sul centrale, il Court Rainier III. L'australiano Alexei Popyrin, numero 46 Atp, ha sconfitto il russo Andrey Rublev, numero 6 del seeding ma soprattutto campione uscente. Popyrin ha operato lo scatto decisivo dal 4-4 del secondo set mettendo a segno vincenti con il classico servizio e il letale diritto. Ottavi conquistati facilmente anche dal due volte vincitore del torneo, Stefanos Tsitsipas, che ha lasciato un solo game all'argentino Etcheverry. Avanti l'altro russo Medvedev che ha interrotto i sogni di gloria del francese Monfils, sconfitto ma sempre in grado di regalare spettacolo come una volée vincente giocata sul 4-4 della seconda frazione con tanto di cambio di mano. Promossi anche De Minaur, in rimonta contro Griekspoor, e Ruud, che ha sconfitto in due set il cileno Tabilo, in stagione già finalista nel 250 Atp di casa a Santiago del Cile.

SEDICESIMI: Sinner b. Korda (Usa) 6-1 6-2; De Minaur (Aus) b. Griekspoor (Ola) 2-6 6-2 6-3; Tsitsipas (Gre) b. Etcheverry (Arg) 6-1 6-0; Medvedev (Rus) b. Monfils (Fra) 6-2 6-4; Popyrin (Aus) b. Rublev (Rus) 6-4 6-4; Sonego b. Auger Aliassime (Can) 6-4 7-5; Humbert (Fra) b. Zhang (Cin) 6-1 6-4; Hurkacz (Pol) b. Bautista Agut (Spa) 7-5 7-6 (4); Khachanov (Rus) b. F.Cerundolo (Arg) 4-6 6-4 6-3.

Il torinese da lucky loser supera Auger-Aliassime È negli ottavi a Montecarlo

Il cuore di Sonego Non è solo fortuna

«Mi godo questa vittoria meritata Dimostra che quando sei positivo tutto poi gira per il verso giusto Aggiungerò qualcosa al mio gioco»

Lorenzo Sonego, 28 anni, esulta davanti ai tifosi italiani (e del Toro come lui) accorsi sul campo 9

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Roberto Bertellino

La fortuna bisogna meritarsela. Lorenzo Sonego, ripescato in main draw a Montecarlo per il ritiro forzato di Carlos Alcaraz e proiettato al secondo turno, l'ha fatto. Opposto sul campo 9, uno dei più distanti dal "cuore" del Rolex Masters Series, all'ex n.6 del mondo Felix Auger-Aliassime, l'azzurro ha sfruttato l'occasione ghiotta e vinto in due set salendo negli ottavi, che giocherà oggi contro il francese Ugo Humbert, n.14 del seeding. Contro Auger-Aliassime il torinese è stato abile nei passaggi delicati dei due set, cosa che spesso in stagione non gli era riuscita. Nella prima frazione ha centrato il break sul 4-4 servendo poi senza tentennare nel decimo gioco. Nella seconda ha saputo recuperare lo svantaggio di 2-5 e una volta ripreso il canadese, peraltro molto falloso in questo passaggio di carriera, lo ha superato al sesto match point. Un finale non facile, perché Sonego ha dovuto vincere due volte. Al quinto match point pareva esserci riuscito, ma il controllo del giudice di sedia (dopo l'esultanza per la vittoria) ha detto che il suo servizio era finito di poco fuori. Doppio fallo, quindi, e tutto o quasi da rifare. L'azzurro ha annullato anche una seconda palla break al rivale, si è ritrovato e ha chiuso al sesto match point. Un successo che fa morale, quello di cui ha bisogno dopo le sconfitte subite nei primi mesi del 2024 (anche se quasi sempre con avversari non banali, ndr), e che potrebbe rappresentare un momento di svolta. Come lo è stato una decina di giorni fa il divorzio dal suo coach di sempre, Gipo Arbino, sostituito ora ufficialmente da Fabio Colangelo, che lo conosce bene e lo ha già seguito in stagione a Doha e Dubai.

Al termine della partita vinta con il nordamericano, Sonego si è messo al collo una sciarpa del suo Toro, come ai bei tempi e proiettandosi verso il derby di sabato. In conferenza stampa Lorenzo ha spiegato le emozioni dell'ultimo game contro il canadese. «Erano molte e volevo gestirle nel migliore dei modi per vincere - ha sottolineato -. Non è stato facile, a tratti ho giocato molto bene, ma sono anche incappato in alcuni errori di diritto che di solito non faccio. In questi frangenti può capitare. Mi sono detto di essere aggressivo, ma non sempre riuscito a farlo. Anche lui ha giocato ad alto livello il game conclusivo ed è stato veramente difficile venire a capo della sfida. Sono contento per come ho gestito quei momenti. Nel secondo set ero sotto e ho fatto un gran game in risposta con un passante di rovescio vincente. Da quel momento ho ribattuto molto bene. Lui è calato al servizio, io sono stato bravo a rispondere e far gioco in quei due game».

Ora c'è Humbert, battuto due volte nei precedenti sulla terra rossa

Vincere da lucky loser ha un sapore particolare. «Ho avuto un po' di fortuna, ma ora mi godo questa vittoria, direi meritata. Quando sei positivo le cose girano per il verso giusto. Sono stato bravo a sfruttare l'occasione e ora mi preparo per il prossimo match». Sarà contro Humbert, uno dei protagonisti dell'inizio del 2024, con tanto di due titoli Atp vinti: il 500 di Dubai e il 250 di Marsiglia. I precedenti sono in perfetta parità (2-2), con Sonego a segno due volte sulla terra rossa e due volte battuto sul veloce outdoor. Lo scorso anno l'azzurro si è imposto al 25enne mancino francese sulla nobile argilla del Roland Garros, al secondo turno. Dovrà ripartire con le stesse cadenze. Sul nuovo coach ha spiegato che era alla ricerca di nuovi stimoli: «Volevo esplorare qualcosa di nuovo per vedere di aggiungere qualcosa al mio gioco. Fabio ha girato molto il tour e potrà darmi qualcosa di diverso da altri».

IL SERBO CERCA OGGI CONTRO IL CARRARINO LA RIVINCITA DOPO IL KO DI UN ANNO FA

Muso? Djokovic ha il tabù tricolore

Gianluca Strocchi

La storia si ripete. Lorenzo Musetti e Novak Djokovic si ritrovano sullo stesso prestigioso palcoscenico, il Court Ranieri III (il Centrale del Monte-Carlo Country Club) a distanza di dodici mesi, con in palio di nuovo un posto nei quarti di finale: uno desideroso di un fantastico bis vincente e l'altro invece intenzionato più che mai a vendicare la sconfitta in tre set dell'anno passato e in qualche modo a sfatare il tabù tricolore, visto che proprio contro italiani sono arrivati i due ko rimediati in tornei individuali nel 2024 (Sinner agli Australian Open e Nardi a Indian Wells), ma anche cinque degli ultimi nove. «Nole sarà sicuramente affamato di rivincita, in ogni caso è un onore dividere il campo con una leggenda come lui» le parole del 22enne di Carrara, che contro Fritz e Fils ha mostrato progressi nell'atteggiamento, specie nei momenti delicati, e giocate da applausi, alternati a qualche passaggio a vuoto. Proprio quelli che Muso non potrà permettersi contro il 36enne di Belgrado, il cui nome compare due volte nell'albo d'oro di questo torneo (2013 e 2015) e diventato domenica il più vecchio n.1 nella storia dell'Atp. «Sono contento di avere l'opportunità di affrontarlo di nuovo qui - ha sottolineato il serbo, avanti 3-1 nei precedenti, il primo dei quali su questa superficie, negli ottavi del Roland Garros 2021 -. Lorenzo è uno dei giocatori più talentuosi sulla terra battuta, dotato di un bellissimo rovescio a una mano. È molto atletico, può fare davvero grandi cose. È uno dei giovani più promettenti, non solo italiani ma in generale del mondo».

Cinque degli ultimi 9 ko di Nole contro italiani. Musetti: «Sarà affamato»

Intanto Carlos Alcaraz, dopo il forfait nel Principato per "un problema al muscolo pronatore", attende fino all'ultimo momento prima di sciogliere le riserve sulla sua partecipazione al 500 di Barcellona (sabato il sorteggio del tabellone) e al successivo 1000 di Madrid. Per Carlitos, vincitore di entrambi gli eventi nel 2023 (quindi deve difendere 1.500 punti), sono previsti ulteriori accertamenti medici e un paio di allenamenti, oggi e domani dopo due giorni di riposo, prima di decidere. Già incappato nello stesso problema fisico l'anno scorso durante lo swing asiatico, allora motivato dai continui cambi di palle, il murciano proseguì con la sua tabella di marcia salvo poi doversi cancellare da Basilea. È già nella capitale catalana invece Rafa Nadal, che si è allenato ieri sul campo che porta il suo nome (evitando di servire) 1.081 giorni dopo il trionfo in finale su Tsitsipas nel 2021: le prossime sedute diranno se il campione di Manacor sarà in grado di disputare un torneo che ha vinto 14 volte.

Novak Djokovic, 36 anni, a colloquio con il ferrarista Carlos Sainz ieri a Montecarlo. Sullo sfondo Simone Tartarini, coach di Lorenzo Musetti, ed Edoardo Artaldi, ex manager del serbo GETTY

Jannik Sinner, 22 anni, ha esordito travolgendo Sebastian Korda 6-1 6-2 In tribuna il ferrarista Carlos Sainz con la compagna Rebecca Donaldson GETTY/ANSA

Korda alle corde e senza un piano B per contrastare la potenza inesorabile di Jannik

Daniele Azzolini

Martello di colore rosso
Sinner, terra promessa

Anche Sainz e la sua compagna tifosa festeggiano il numero 2 al mondo. «Non è stato facile come sembra, non sono ancora quello che vorrei»

Si va di corsa. C'è Carlos Sainz in tribuna e l'ispirazione non manca. È con Rebecca Donaldson, modella scozzese, la sua compagna, un'altra che ispira parecchio. Tifosa di Sinner, peraltro, visto che gli dedica un messaggio su Instagram. E sono due, con la signorina Zendaya. E chissà quante altre. Con Sainz c'è tutto il tempo di fare due chiacchiere. Il match ha detto quello che doveva dire con un notevole risparmio di tempo sulla tabella di marcia. Succede da quando uno sa ciò che deve fare e l'altro improvvisa. Il problema è dunque il seguente… Perché uno va in campo a improvvisare? Sempre che proprio quello stesse facendo il giovane Sebi Korda. Perché se non si è trattato d'improvvisazione bella e buona, ma di scelta tattica, allora è peggio.

Sinceramente, non so che cosa abbia detto zio Stepanek (uno dei due, Radek o Martin) in preparazione del match con Sinner. Radek, da giocatore, i match se li sapeva giocare, era perfino astioso e malignetto sul campo, e sapeva come prendere la rete, cosa che in collaborazione con una volée decente finiva (e finisce, anche oggi) per mettere in subbuglio gli avversari, tutti o quasi. Se il consiglio di mettersi a fondo campo e prolungare per il possibile gli scambi, l'ha dato lui a Korda, posso solo pensare che anche i coach esperti, di tanto in tanto, prendano "oranges pour orages", arance per uragani, come dicono i francesi per intendere fischi per fiaschi. Prolungare uno scambio con il Sinner di oggi significa due cose: una è che al sesto palleggio lui ti ha già tirato tre comodini, una vasca da bagno e due "àpplique" con tutti i fili e le prese, delle quali en passant puoi anche ammirare l'artistica fattura; due, che se davvero lo porti a scambiare per trenta volte, tu sei sconvolto e tumefatto come un ecce homo, lui invece ne ha altre trenta nel serbatoio.

Difficile comprendere come nascano certi consigli. Ma insomma, devi affrontare Sinner e sei convinto che il tuo allievo non abbia una possibilità che è una, prova a dirgli di non colpire una palla uguale all'altra, prova l'uno-due servizio e dritto, vada come vada. Che so, di attaccare su ogni palla. Oppure, se proprio non ti viene di meglio, suggerisci di farlo inciampare gettandogli la racchetta fra le gambe quando ti passa davanti al cambio di campo... Ma quella di far gara di resistenza da fondo campo con Sinner, davvero, non ha senso alcuno.

Così, il pericoloso primo turno con Sebastian Korda, è servito a Sinner da ottimo allenamento, propedeutico per i match che verranno. Un break in avvio, tre palle break salvate nel secondo game e due nuovi break nel quinto e nel settimo gioco. E il primo set è già bello che confezionato. Korda si riscatta nel secondo set, salvando subito tre palle break, ma nel quinto game è già sotto 4-1, per finire alla grande con un nuovo break di Sinner per il 6-2 conclusivo. Un'ora e 15 minuti. Contro il numero 27 del mondo (ex 23) che molti indicano come prossimo acquisto nella compagine dei Top Ten.

Statistiche illuminanti del tranquillo dominio di Sinner… Poco ispirato sulla prima palla di servizio (appena il 49 per cento), Jannik l'ha però fatta fruttare a dovere, lucrandoci il 95 per cento dei punti. In altre parole, la prima palla di Sinner è entrata 21 volte, e in venti occasioni ha dato il punto, mentre Korda ha ottenuto un solo "quindici" attestandosi su un fallimentare 5%. Tre palle break su tre salvate dal nostro rosso, sette su dodici invece per Korda. A rete, sette punti su dieci per Sinner, due su 10 per l'americano. Infine, appena 105 punti giocati, 65 a favore di Jannik, 40 di Sebi.

Piccoli Carota Boys crescono. Due ragazzini a Montecarlo GETTY

E si passa a Jan-Lennard Struff, 33 anni da Warstein, città della birra. Altro brutto cliente, sulla carta. Ma lo era anche Korda… Struff gioca alla Del Potro, fatti salvi i dovuti distinguo, è alto e va giù di servizio che è un piacere. Competitivo sempre, vincente mai. I suoi record sono atipici: è partito undici volte per l'Australia e dieci volte ha perso al primo turno degli Australian Open. La sola volta che gli è andata bene, è franato nel secondo turno. Ha giocato tre finali e non ha mai vinto un torneo. È il primo e unico tennista ad aver raggiunto la finale "1000" di Madrid muovendo dalle qualifiche, ma l'ha persa. È successo l'anno scorso. Ha raggiunto il 21° posto in classifica sia in singolare sia in doppio. Però se gli gira bene, con il suo servizio pesante e il dritto a uncino, non è facile da fermare. Sinner l'ha incontrato una sola volta, quest'anno, a Indian Wells e ha risolto facilmente la pratica, ma la superficie preferita di Struff è la terra, e ama da pazzi il Roland Garros, il solo Slam che l'abbia visto una volta (nel 2021) agli ottavi.

Negli ottavi trova Struff che ha già rischiato di uscire al primo turno

«Non guardate troppo i risultati», consiglia Sinner, «non dicono tutto. Prendete il match con Korda, ho vinto bene, ma non riuscirei a definirlo facile. Di facile, in realtà, non c'è nulla. Per questo sono contento di come ho cominciato quest'angolo di stagione sulla terra. Ho lavorato molto sul fisico, l'ho sottolineato spesso. E anche sulla velocità. Non sono ancora come vorrei essere, c'è tanto da fare, ma credo che i miglioramenti saranno utili sulla terra rossa, che è la superficie più faticosa. Si vedrà. Esco da questa prova con tanta fiducia in più».

Agli ottavi gli italiani sono tre. Come sempre, è meglio abbondare…

HORACIO PAGANI

A tu per tu col designer argentino che gli studenti dello IED hanno omaggiato rivisitando la mitica Zonda

«Io, Leonardo, Fangio e l'umiltà: creo così»

«Non ci sono più piloti eroi, l'ultimo è stato Senna. Ora non si rischia Alla Le Mans come costruttore? Amo le auto, non la competizione»

Giorgio Pasini
VENARIA REALE

La prima cosa che ha chiesto, è di poter ammirare l'Autoritratto di Leonardo esposto alla Biblioteca Reale di Torino. Perché nel suo viaggio ormai quasi settantenne, partito da Casilda, nel cuore della Pampa argentina, e approdato non certo come orpello, ma come oggetto protagonista sia mentale che materiale nei luoghi più iconici e di culto della bellezza, Horacio Pagani ha sempre avuto due stelle polari: Juan Manuel Fangio e il genio di Da Vinci. Seguirle, ha portato questo elegante signore cauto dalla disarmante umiltà e profondità, a creare alcuni capolavori a quattro ruote comela Zonda, l'hypercar dei sogni che nel suo venticinquennale è stata rielaborata in Alisea. Una concept car risultato del lavoro di 24 studenti dello IED di Torino che ieri è stata presentata col designer e costruttore italo-argentino alla Reggia di Venaria.

Maestro Pagani, come si coniugano la bellezza e la tecnica?
«Fin da piccolo sognavo di creare delle macchine, ma mi interrogavo su quale fosse il percorso migliore per farlo. Poi un giorno ho letto sul Rider's Digest un articolo su Leonardo Da Vinci, che cinquecento anni fa sosteneva come arte e scienza possono camminare mano nella mano, convergere. Mi ha aperto la porta del mondo che volevo percorrere. Leonardo è la mia fonte d'ispirazione. A Milano ho comprato la casa dove ha abitato e vado spesso alla Pinacoteca Ambrosiana ad ammirare le sue opere. In lui erano molto presenti disciplina, passione e umiltà. Io non ho inventato niente, sto solo cercando di portare avanti il suo genio».

Facile per chi è baciato dal talento...
«Creare qualcosa di originale è imprescindibile dal lavoro. Anzi, mi spingo a dire dalla sofferenza. La fatica dà valore a quello che fai e a quello che fanno gli altri. Nella vita bisogna impegnarsi, seguire la propria visione non in modo barbaro, ma disciplinato. È determinante come la predisposizione a lavorare in team, stimolare e sentire gli stimoli con l'umiltà di resettarsi ogni giorno. E dico sempre ai giovani che la curiosità genera il voler imparare».

I giovani si vedono influencer o calciatori. A proposito, sono bisnonno era di Appiano Gentile...
(sorride) «E io sono interista, ma non per quello. Un mio amico mi ha trasformato in interista e da quando ho la casa a Milano ho iniziato ad andare a vedere le partite a San Siro con Javier Zanetti. E siccome, non certo per merito mio, ogni volta che lo facevo la squadra vinceva, mi vogliono sempre. Sapete com'è, i fanatici del calcio credono a tutto...».

Ci invece non sembra più crederci è Torino, in se stessa come Motown. Bertone ha chiuso, Giugiaro è finita ai tedeschi, Pininfarina ha appena detto addio anche a Paolo, la Fiat è ai minimi termini...
«Le guerre portano cose brutte, ma delle volte anche lo spirito della rinascita. Non mi permetto di giudicare, perché Torino, la culla del design a livello mondiale con una storia incredibile, sia in queste condizioni. Tutti dicono: "la Fiat". Ma è una non-risposta. La Fiat fa quello che può in un'Italia complicata come lo è. Per me bisogna fermarsi e fare una riflessione, cercare di capire perché era così negli Anni Sessanta e perché ora non è più così. Per me qui i geni ci sono ancora e anche la passione. E pure i giovani. La collaborazione con lo IED me l'ha dimostrato. Se viene fatta una riflessione onesta, si può ripartire proprio dalla loro voglia di cambiare il mondo. Forse bisogna fare più squadra, come abbiamo fatto a Modena e nella Motor Valley con l'Università di Ingegneria. Con Ferrari, Lamborghini e gli altri c'è un dialogo. Qui?».

Perché dietro a una grande idea c'è una persona? Penso a Fangio per la sua Zonta o alla Monna Lisa del suo amato Leonardo.
«Il designer non deve essere un egocentrico che fa le cose per accontentare il suo ego. Ce ne sono stati tanti, per carità, ma il designer che crea un qualcosa che deve essere venduto e che deve avere un percorso commerciale deve ispirarsi ai destinatari della propria opera. All'inizio per me era Fangio, ora sono i clienti. Quelli che io chiamo "pazienti". Io non faccio le macchine che piacciono a me, ma devo accontentare un cliente che vuole una cosa perché ha una coltura, un desiderio, un sogno. Detto questo il successo della Zona è dovuto anche alla fortuna di essermi ispirato a Fangio. Che era proprio così: un uomo intelligente, essenziale, semplice, preciso, metodico, disciplinato. In una parola unico. Ho cercato di rappresentare quello».

Chi è il Fangio di oggi?
«Fra i piloti? Non seguo molto i piloti di oggi. È un mondo completamente diverso. Non dico che sia peggiore, perché sarebbe un'affermazione tipica dei vecchi, ma oggi gli stimoli sono diversi, soprattutto perché i piloti non rischiano più la vita. Le piste sono fatte per non rischiare, le macchine sicure. Quando sono stato al Nürburgring mi ha impressionato vedere la lista dei morti su quel circuito. Lo stesso Hamilton credo abbia riconosciuto che a quei tempi i piloti erano veri eroi. E penso che l'ultimo sia stato proprio Ayrton Senna, morto trent'anni fa a Imola. Lui sì che era molto simile a Fangio. Adesso vedo tanti piloti bravi e talentuosi, non eroi».

Segue più la MotoGP o la Formula 1?
«Trovo più divertenti le gare delle moto e ogni tanto vado anche guardarle, sfruttando la mia amicizia con Paolo Campinoti. Il più la Formula 1 per me ha il problema di essere nell'orario della siesta…».

Vero che si è emozionato quando ha visto la 499P, l'Hypercar Ferrari che ha vinto la 24 Ore di Le Mans del centenario?
«Sì, perché Le Mans rappresenta ancora oggi la macchina con le ruote coperte fatta dai costruttori e con un grande design dietro. Io amo quelle. E anche nelle hypercar attuali leggo le forme belle degli Anni Sessanta. Penso alla P4, alla 917… Opere d'arte».

Tornerà alla Le Mans anche come costruttore?
«No. Non l'ho fatto nemmeno quando potevamo farlo gratis, tanto meno adesso. A me piacciono quelle macchine, ma non amo la competizione. Neppure nella vita. Io competo contro me stesso e stimolo i ragazzi che lavorano con me a fare competizione contro se stessi, perché il rischio di competere contro qualcun altro è quello di poter competere contro un pirla e diventare un pirla. Se invece competi contro te stesso, tutti i giorni ti puoi stimolare a fare meglio, a diventare una persona migliore».

> La MotoGP diverte più della F1. Sono interista, Zanetti mi vede come amuleto

Il concept Alisea un mese al MAUTO

Horacio Pagani, 68 anni, argentino con cittadinanza italiana, nel 1999 lancia Zonda, capolavoro che l'Istituto Europeo di Designi di Torino ha riletto nell'Alisea. In alto il concept della biposto con motore endotermico V12 e cambio manuale. Potrà essere ammirata al MAUTO dal 6 maggio al 7 giugno PEPE/BORSANO

> Torino in crisi come Motown? Deve fare squadra e non dare tutte le colpe alla Fiat

La carica del team ufficiale Ducati, arrivato ad Austin sulla scia del caldo weekend di Portimao

CAPITAN AMERICA «Missione riscatto»

Giorgio Pasini
TORINO

Voltare pagina, dimenticare vecchi ricordi e nuove ruggini. La Ducati è sbarcata ad Austin, dove la MotoGP riparte dopo tre settimane di sosta, complice l'annullamento dell'Argentina, con forti motivazioni. Enea Bastianini, vincente due anni fa al COTA con la Desmo griffata Gresini, vuole cancellare definitivamente l'infortunio di un anno che gli fece saltare anche la gara americana di scena questo fine settimana e confermare la rinascita di Portimao (proprio sulla pista dell'incolpevole ko 2023), dove è tornato sul podio con il secondo posto dietro Jorge Martin. Il nuovo leader iridato e ormai eterno rivale per il secondo sellino nel box ufficiale di Borgo Panigale. Pecco Bagnaia invece sulla pista della pole e delle vittoria nella Sprint 2023 dovrà fare i conti con il fantasma della successiva caduta domenicale quando era al comando, primo errore della stagione della conferma iridata, ma sopratutto con quanto successo in Portogallo. Parliamo ovviamente dell'incidente all'ultimo giro con Marc Marquez che ha portato ad entrambi uno "zero" pensante (molto per il torinese, che dopo l'avvio trionfante in Qatar si trova quarto in classifica a 23 punti da Martin e alzato il livello di tensione di Ducati.

«Il Gran Premio delle Americhe è uno dei miei preferiti in calendario: la pista è fantastica, Austin mi piace tantissimo e anche l'atmosfera dell'evento è diversa dal solito» afferma Pecco introducendo il weekend texano. Frase se vogliamo fatta e che non può nascondere quello che sarà il leit motive del terzo appuntamento mondiale stagionale: la risposta in pista al patatrac di Portimao. «Arrivo in America motivato e pronto a riscattarmi: lo scorso anno eravamo stati competitivi tutto il fine settimana e se non fossi caduto avremmo ottenuto la vittoria anche nella gara della domenica» chiarisce subito il due volte campione del mondo, che per altro evita di citare Marquez e fa riferimento solo alla propria parte del box e responsabilità: quella di fare andare forte la moto tenendosi fuori dai guai e dagli errori. «Quest'anno mi aspetto molti piloti veloci e sicuramente non sarà facile, ma abbiamo una buona base dalla quale partire - assicura Pecco -. Nell'ultimo GP in Portogallo il feeling con la moto era molto buono, ma poi in gara domenica ci è mancato qualcosa. Sarà quindi importante lavorare per evitare che succeda di nuovo».

Pecco Bagnaia infilato da Acosta in Portogallo prima dell'incidente con Marc Marquez MOTOGP.COM

Bagnaia motivato a dimenticare il ko con Marquez «Lavoreremo per evitare che succeda di nuovo»

Frase che ovviamente vale anche per il contatto con Marquez in primis. Il quale sicuramemte farà di tutto per vincere, anche perché quello di Austin è uno degli appuntamento con il circoletto rosso per lui (ci ha vinto 6 volte di fila dal suo esordio in top class) e il team Gresini, già appunto capace di vincerci due stagioni fa con Bastianini. Il quale, corteggiato dall'Aprilia e quindi comunque senza problemi per trovare una buona moto, vuole continuare l'operazione conferma nel team ufficiale di Borgo Panigale.

Bastianini: «Qui ho già vinto, pronto a essere di nuovo protagonista»

«Sono contento di tornare in America dove lo scorso anno non avevo potuto correre a causa dell'infortunio alla spalla - fa sapere il romagnolo -. Il COTA è una pista che mi piace molto e dove ho dei bei ricordi del 2022, quando ho ottenuto la mia seconda vittoria in MotoGP, la mia preferita di quell'anno (nel quale trionfò all'esordio in Qatar, ndr). Dopo l'ultimo fine settimana in Portogallo, arrivo ad Austin motivato e fiducioso. Mi aspetto un GP molto combattuto, ma siamo pronti: arriviamo con un buon setup di base e sappiamo su cosa dobbiamo lavorare per poter migliorare; perciò, puntiamo ad essere di nuovo tra i protagonisti».

COSÌ IN TV

Sprint alle 22 Gara alle 21 anche su TV8

Sprint sabato alle 22, GP domenica alle 21. Sono questi gli orari chiave del GP delle Americhe, il terzo weekend del Motomondiale che scatta oggi con una triplice conferenza stampa alle 19 in diretta tv su Sky Sport MotoGP e in streaming. Prima interveranno Carmelo Ezpeleta e i vertici di Liberty Media, i proprietari della F1 che hanno acquisito anche la Dorna, quindi i piloti. Domani prove libere. Qualifiche e gare in diretta anche in chiaro su TV8.

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 19 conferenze stampa. **Domani:** ore 16 e 20.15 prove libere Moto3; ore 16.50 e 21.05 libere Moto2; ore 17.45 e 22 libere MotoGP. **Sabato:** ore 15.40 libere Moto3; ore 16.25 libere Moto2; ore 17.10 libere MotoGP; ore 17.50 qualifiche MotoGP; ore 19.50 qualifiche Moto3; ore 20.45 qualifiche Moto2; ore 22 Sprint MotoGP. **Domenica:** ore 16.40 warm-up MotoGP; ore 18 gara Moto3; ore 19.15 gara Moto2; ore 21 gara MotoGP.

Q8 E CARRERA CUP La 6 Ore di Imola, secondo appuntamento del Mondiale Wec di scena domenica alle 13 (domani libere alle 12 e 17.15, sabato alle 11.10 con hyperpole alle 15.45: dirette su Discovery+) segna anche il via della Porsche Carrera Cup Italia. Pe ril quinto anno partner Q8, che in pista punta sul giovane sudafricano Keagan Masters.

MONDIALE ENDURANCE | **DOMENICA VA IN SCENA LA 6 ORE, SECONDO APPUNTAMENTO DEL WEC**

Imola fa le prove di Formula 1 con le Hypercar e Rossi

Mirco Melloni

Un trionfo nell'apertura stagionale e, forse, un Sebastian Vettel in più nel motore: la Porsche non poteva augurarsi un avvicinamento migliore a Imola, dove nel fine settimana si disputa la 6 Ore, seconda tappa (su otto) del Mondiale Endurance. Un appuntamento che per il circuito Enzo e Dino Ferrari è una novità nell'era WEC, anche se in realtà Imola - nei suoi oltre 70 anni di storia - ha vissuto pagine indimenticabili anche nelle corse di durata. Negli anni 70 e 80 si corsero Mondiale Marche e Gruppo C, fino all'ILMC del 2011.

Per la quarta volta di fila l'Endurance approda in Italia, e lo fa in una situazione particolare, dopo che in Qatar il podio non ha visto presenti né la Toyota iridata in carica né la Ferrari vincitrice della 24 Ore di Le Mans. Quella 24 Ore in cui, quest'anno, la Porsche sogna di schierare Sebastian Vettel, convinto - oltre che dai riscontri della recente sessione di test ad Aragon - magari anche dai risultati di Penske Motorsport al debutto, primo (con il trio Lotterer-Vanthoor-Estre)

Le due Ferrari 499P ufficiali hanno avuto un inizio difficile

e terzo, mentre la vettura gemella di Hertz Jota ha chiuso seconda. Il BOP, il sistema di Balance of Performance studiato per equilibrare i valori delle hypercar in lizza, ha rimescolato le carte.

La Ferrari, quarta con Yi Yifei, Robert Shwartzman e Robert Kubica (uno dei grandi nomi ex Formula 1 presenti assieme a Jenson Button e Mick Schumacher) e sesta con il trio Fuoco-Nielsen-Molina a Lusail, cerca il riscatto sulla pista di casa. Un sentimento comune ad altri costruttori italiani come Lamborghini e Isotta Fraschini, che hanno vissuto un avvio complicato. La Casa di Maranello potrà contare anche su un tifo importante (attesi 60.000 spettatori nel weekend, una sorta di antipasto prima del GP di Formula 1) con particolare attenzione all'equipaggio più "italiano" del Cavallino, quello con Antonio Giovinazzi e Alessandro Pier Guidi (oltre a James Calado) su una delle 499P gestite da AF Corse. La Ferrari può contare anche sull'esperienza sul circuito, sede della presentazione ma anche di vari test.

A proposito di test, a provare di recente a Imola è stato anche Ryo Hirakawa, che fa parte di Toyota Gazoo Racing nell'equipaggio ottavo a Lusail assieme a Sebastian Buemi e Brendon Hartley: il giapponese ha vissuto una sessione di test sulla McLaren di F1 in versione 2022 alternandosi a Oscar Piastri.

Porsche punta al bis dopo il Qatar e aspetta Vettel per la 24 Ore di Le Mans

Il grande pubblico arriverà a Imola anche per Valentino Rossi, protagonista della GT3 con la BMW del Team WRT, con cui - accanto a Maxime Martin e Ahmad Al Harthy - il Dottore si è classificato quarto nella propria categoria a Losail. Imola ha un significato particolare per il nove volte campione del Mondo tra le moto: proprio qui, due anni fa, visse la prima tappa della "vera" carriera da pilota di auto, nel GT World Challenge Europe.

Stasera l'Olimpia a Belgrado contro il Maccabi Tel Aviv ha un risultato obbligato per inseguire il play-in

Roberto Nardella
MILANO

Servirà un'impresa all'Olimpia Milano e una triplice concatenazione di eventi per continuare a sognare di acciuffare all'ultima chiamata il decimo posto nella classifica di Eurolega e la qualificazione ai play-in. Il primo passo da compiere sarà vincere questa sera alla Stark Arena di Belgrado (palla a due alle ore 20.05) contro il Maccabi Tel Aviv (gli israeliani dallo scoppio della guerra sono costretti a trasferire le loro gare interne in Serbia), ma questo sarà anche l'unico step su cui l'Armani potrà avere il controllo diretto. Per arrivare all'obiettivo serviranno però anche i risultati favorevoli e dei veri e propri favori da parte di Efes Istanbul e Partizan Belgrado. I turchi giocheranno questa sera con un leggero anticipo rispetto alla partita di Belgrado la sfida contro la Stella Rossa (il via alle ore 19.30), mentre domani il Partizan Belgrado ospiterà in casa Valencia.

Milano avrebbe bisogno di una duplice sconfitta delle sue rivali: risultati francamente difficili da pronosticare visto che sia l'Efes sia il Partizan affronteranno due squadre già entrambe fuori dai giochi e dunque con ben poco per cui lottare. Pensare che l'Efes possa perdere in casa contro la Stella Rossa pare già abbastanza complicato, ma se mai ciò dovesse accadere e contemporaneamente (o quasi vista la lieve discrepanza di orario delle due gare) Milano riuscisse a battere il Maccabi Tel Aviv, sarebbe francamente esercizio di fantasia credere che domani il Partizan Belgrado possa perdere, sempre in casa, contro Valencia. La squadra spagnola che appena la settimana scorsa era stata letteralmente travolta (69-98) dall'Asvel Villeurbanne (sconfitta che aveva poi portato la società spagnola a esonerare il tecnico Alex Mumbru). L'Olimpia, dunque, tra questa sera e (forse) domani si giocherà in maniera diretta e indiretta le sue ultime, microscopiche, possibilità di acciuffare il decimo posto, ma a ogni modo l'Armani di questa stagione, nonostante il buon finale di regular season soprattutto nelle ultime gare casalinghe, resterà un'incompiuta. Troppe le occasioni sprecate e anche i punti lasciati per strada dalla squadra di coach Ettore Messina che avrebbe dovuto e potuto fare meglio, soprattutto in trasferta (3-13 il record di questa stagione per i milanesi) per non trovarsi in questa situazione. Un potenziale e difficilissimo decimo posto comunque non garantirebbe la sufficienza sul giudizio complessivo del cammino di Eurolega dell'Armani che all'inizio della stagione aveva ben altri obiettivi. Oggi contro un Maccabi che non avrà Di Bartolomeo e senza particolari traguardi da inseguire, in virtù di un già matematico settimo posto che obbligherà gli israeliani al play-in, Milano dovrà comunque provare a chiudere nel migliore dei modi un'annata europea più complessa del previsto: «Affrontiamo una squadra molto atletica - commenta coach Ettore Messina - che è stata in grado di raggiungere i play-in nonostante non abbia potuto godere per tutta la stagione del supporto del suo pubblico. Hanno due guardie (Lorenzo Brown e Wade Baldwin) che trascinano tutti e i loro lunghi sono molto dinamici. Dipenderemo molto dalla qualità della nostra transizione difensiva e dal lavoro che riusciremo a svolgere a rimbalzo». Certo la sfida contro il Maccabi, come sempre, riporterà alla memoria soprattutto dei tifosi milanesi più datati la storica doppietta Olimpia in Coppa dei Campioni del 1987 e 1988, ma da allora Milano ha solo potuto vivere dei ricordi dei suoi fasti europei senza più riuscire a tornare grande.

Nikola Mirotic, 33 anni, in palleggio CIAMILLO

Milano, la vittoria per sperare ancora

Per agganciare in extremis il decimo posto sarà necessario che perdano Efes Istanbul e Partizan

Coach Messina: «Attenti a Brown e Baldwin, ma pure ai loro dinamici»

LA SITUAZIONE

Domani Virtus contro Vitoria per l'8º posto

Domani la Virtus Bologna ospiterà il Baskonia in una sorta di spareggio per l'ottavo posto che assegna due partite di speranza per agganciare il nuovo play-in mutuato dalla Nba che lo ha adottato da pochi anni. Se la Virtus perde, però potrebbe essere decima e dunque giocare anche il primo spareggio in trasferta, peril confronto diretto sfavorevole con l'Efes.

EUROLEGA 34ª e ultima giornata: Oggi ore 19 Zalgiris Kaunas-Real Madrid; ore 19 As Monaco-Bayern MOnaco; ore 19.30 Efes Istanbul-Stella Rossa Belgrado; ore 20.05 A Berlgrado Maccabi Tel Aviv-Ea7 Armani Milano; ore 20.15 Panathinaikos-AlbaBerlin. DOMANI ore 20.15 Olympiacos PIreo-Fenerbahce Istanbul; ore 20.30 Partizan Belgrado-Valencia; Virtus Segafredo Bologna-Baskonia Vitoria;ore 21 Villeurbanne-Barcellona. CLASSIFICA Real Madrid punti 52; Panthinaikos Atene, Monaco, Barcellona 44; Olympiacos Pireo 42; Fenerbahce Istanbul 40 (tutte qualificacte ai playoff); Maccabi Tel Aviv 38; Baskonia Vitoria e Virtus Bologna 34 (qualificate al play-in); Efes Istanbul 32; Ea7 Emporio Armani Milano, Partizan Belgrado 30; Valencia 28; Zalgiris Kaunas 28; Bayern Monaco 26, Stella Rossas Belgrado 22; Asvel Villeurbanne 16; Alba Berlino 10. FORMULA Le prime sei ai quarti di finale playoff. Settima e ottava, nona decima al play in. La vincente di settima e ottava ai playoff, la perdente contro la vincente tra nona e decima per andare ai playoff.

SERIE A | LA NOVITÀ DI LEGABASKET

Sorpresa, anche tutti i giocatori votano per i premi

Verso la fine di ogni campionato è ormai tradizione che tornino i premi stagionali di Serie A, denominati LBA Awards presented by UnipolSai, e dedicati ai protagonisti della stagione regolare Serie A UnipolSai 2023-2024. Edizione ricca di novità: per la prima volta parteciperanno alle votazioni tutti i giocatori professionisti del campionato e non soltanto i capitani come nelle precedenti edizioni di Legabasket. Inoltre, quest'anno la lista di candidati per il premio di Mvp salirà a 10 contendenti, con l'obiettivo di formare una speciale top ten dei giocatori più performanti. Le votazioni saranno divise in due periodi: nella prima fase saranno chiamati al voto un panel specializzato composto da media e community, i giocatori dei 16 club di A, i rispettivi capi allenatori e un dirigente per ogni squadra. I voti di questa prima fase porteranno ai nominativi dei candidati in lizza. In questa prima fase saranno inoltre espresse le preferenze per 2 nuovi premi: al miglior arbitro e al miglior dirigente. Nella seconda fase dal 7 al 12 maggio entreranno in gioco i tifosi che, dopo i voti espressi dagli addetti ai lavori, potranno votare i candidati: le votazioni faranno media con quelle della prima fase. Tifosi e appassionati potranno votare previa registrazione sul sito e app LBA https://bit.ly/mylba-registrati

Il 14 maggio saranno poi svelati i piazzamenti dalla 10ª alla 4ª posizione per il premio di Mvp e i nomi dei giocatori che comporranno il podio, in ordine casuale, prima del grande annuncio il 15 maggio, data in cui saranno svelati i vincitori di tutti gli altri premi. Tra le novità dell'edizione LBA ha scelto di intitolare tre premi alle leggende del nostro basket: si tratta dei premi di MVP" della Regular Season" dedicato a Dino Meneghin "Coach of the Year" dedicato a Sandro Gamba, il nuovo premio "Top Scorer" dedicato ad Antonello Riva, miglior realizzatore di tutti i tempi nella storia del campionato italiano. Le altre categorie: Best Ita of the year-Fastweb: Miglior giocatore italiano della regular season. Bes Under 22-Ibsa, -iglior giocatore della regular season nato dal 1° gennaio 2002 in poi; Best Defensive Player of the year – Pall-Ex, Miglior difensore della regular season. Sixth Manof the year - realme. Miglior giocatore con almeno il 50% delle partite iniziate dalla panchina. Most Improved Player of the year - Pokerstarsnews: Giocatore che è maggiormente progredito rispetto al campionato precedente, il candidato deve essere almeno alla seconda stagione consecutiva in Serie A.

A2: COLPO DI TREVIGLIO E TRAPANI NON SI FERMA

RECUPERI FASE A OROLOGIO Flats Service Fortitudo Bologna-Gruppo Mascio Treviglio 78-82 Sella Cento-Trapani Shark 85-88 CLASSIFICA GIRONE ROSSO Forlì 50; Udine, Fortitudo Bologna 42; Verona 36; Trieste 34; Rimini 32; Cividale 30; Piacenza 28; Cento 26; Nardò 22; Orzinuovi, Chiusi 18. GIRONE VERDE Trapani 56; Cantù 42; Torino 40; Rieti 38; Juvi Cremona, Urania Milano, Treviglio 28; Vigevano 195522; Roma 18; Latina, Agrigento, Monferrato 14.

Amedeo Della Valle, 31 anni, Mvp e miglior italiano 2023 CIAMILLO

Alle 20.30 gara 4 di semifinale tra Allianz e Sir Susa VIM Perugia, che è in vantaggio

Ishikawa «A Milano si respira la magia»

«In gara 2 l'Allianz Cloud ci ha spinto verso una grande rimonta Questa sera dovremo attaccare con la battuta per andare alla bella»

Diego De Ponti
TORINO

Far parlare il campo vale più di ogni parola. Yuki Ishikawa, schiacciatore dell'Allianz Milano non lo dice, ma forse lo pensa. E far parlare il campo sarà la via della Powervolley per domare gara 4 della semifinale playoff contro Perugia. Si gioca questa sera alle 20.30, con diretta Rai Sport. La mente va subito a gara 2, il più lungo match della stagione, giocato ad alta intensità, con passaggi da brivido e una rimota che ha scatenato i tifosi. Il giocatore giapponese è stato protagonista una settimana fa e ora torna, sul parquet, sapendo che queste sono le ultime occasioni per spingere la squadra al massimo. il prossimo anno sarà un giocatore di Perugia e questa semifinale diventa un'occasione speciale.

Ishikawa, cos'ha rappresentato per lei Milano e la Powervolley?
«Sono molto importanti entrambe. Sono arrivato in Italia dopo l'Università, ero molto giovane e non ero ancora formato come giocatore. Abbiamo fatto un bellissimo percorso insieme. Siamo cresciuti, io come giocatore e anche Allianz Milano come squadra».

Quali sono le cose che ti piacciono di più dell'Italia?
«Milano è davvero bella. Qui ci sono tanti giapponesi che passano per viaggi o per lavoro. Mi è piaciuta molto Siena, così caratteristica. Anche Padova era bella. Sì, sono stato davvero fortunato a vivere queste stagioni qui ».

Un anno fa Milano ha battuto Perugia ai quarti di finale. Qual è il suo ricordo?
«Forse il più bello di questi anni. È stata una grandissima emozione»

Gara 2 è stata mozzafiato, merito dell'Allianz Cloud?
«C'è qualcosa di magico nel giocare davanti al nostro pubblico. In campo sentiamo la loro spinta».

Gara 3 è stata un'altra storia. Cos'è successo?
«Avevamo iniziato bene il primo set. Anche la loro battuta non entrava, poi qualcosa è cambiato dal secondo set in poi. Proprio dalla battuta. Ci hanno messo tanta pressione e il nostro attacco ha iniziato a essere meno efficace, mentre loro difendevano tutto. Così ci siamo un po' persi. Dobbiamo cambiare il nostro attacco se vogliamo battere Perugia»

Quanto sarà importante proprio la battuta questa sera?
«Molto. Perché quando inizi a mettere pressione all'avversario è tutto più facile. Fai un break e vai avanti. Il servizio sarà fondamentale soprattutto per noi, perché con la ricezione facile Perugia ha delle percentuali altissime, non sbagliano un pallone. Dobbiamo cercare di metterli in difficoltà sul primo tocco, in modo che Giannelli giochi sempre fuori dai tre metri, con la palla staccata anche il loro attacco diventa più normale».

Yuki Ishikawa, 28 anni, è alla quarta stagione con la maglia dell'Allianz Milano. Quest'anno in attacco ha una media del 44,7% di perfette GALBIATI

IN CAMPO ALLE 20.30

Monza vuole murare le certezze di Trento

Cachopa, 28 anni, regista di Monza LVM

Mai come domenica, Trento si è vista messa alle strette nelle sue lacune (momentanee). L'assenza ormai duratura del palleggiatore Sbertoli e i crampi all'opposto Rychlicki hanno costretto la squadra campione d'Italia ad affrontare il set più caldo della gara 3 di semifinale, il tie break, senza la principale diagonale palleggiatore-opposto, sostituita in campo con il duo riserva. Una doppia assenza che è pesata, perché a tratti, nonostante la generosità di Nelli in posto 2, questa situazione d'emergenza ha mostrato una Itas troppo prevedibile contro una Monza che, invece, grande merito di Cachopa, ha potuto velocizzare il gioco e variare maggiormente. Questa sera si riparte da quella sfida, con una serie di consapevolezze che pendono a favore dell'una e dell'altra squadra. In casa Mint Vero Volley, c'è una squadra che è in crescita di mentalità e gioco. La chiave è poi anche nelle scelte. Coach Eccheli ha scelto il modulo a tre schiacciatori, uno dei punti vincenti di domenica che sicuramente, grazie al rientro di Maar, riproporrà. Dall'altra parte, in casa dei trentini, le consapevolezze si ripropongono in serie: maggior esperienza di squadra in queste situazioni, il rientro certo di Rychlicki, tanta mentalità e una verità: nonostante il modulo a tre schiacciatori di Monza, nonostante un super Cachopa, nonostante le assenze, il tie break è finito 13-15. A Trento basta poco di più per strappare il biglietto per la finale.
L.MUZZ.

PLAYOFF 5º POSTO Cisterna-Padova 2-1 (19-25 25-14 25-21 20-14); Civitanova-Verona 0-3 (22-25 23-25 17-25); Piacenza-Modena 3-1 (25-15 20-25 25-16 25-23)

Marina Markova, 23 anni. Ieri 26 punti di cui 3 ace LVF

A1 | L'IGOR BATTE CONEGLIANO E VA A GARA 3 DI SEMIFINALE, SCANDICCI 1ª FINALISTA

Impresa Novara, Milano eliminata

Una notte in cui tutte le regole vanno all'aria. Ieri sera Novara e Scandicci hanno ribaltato i pronostici. Gara 2 di semifinale playoff doveva sancire lo strapotere di Conegliano e rimettere in corsa il Vero Volley Milano. È successo il contrario. Novara ha fatto l'impresa e ha vinto al tie break 3-2 (25-17, 25-23, 17-25, 14-25, 15-12) bloccando la serie positiva delle venete a quota 43 vittorie (tra campionato e coppe) e costringe l'Imoco a gara 3 che si giocherà sabato. A Milano invece è stata Scandicci a fare la storia vincendo 3-0 contro la squadra di Paola Egonu (25-22, 25-22, 25-21). Per le toscane è la prima finale e il risultato più importante della gestione di Massimo Barbolini, il tecnico che a fine campionato lascerà l'Italia per affrontare l'avventura a stelle strisce. Milano perde la possibilità di giocare la sua terza finale scudetto consecutiva e deve puntare tutto sulla finale di Champions League dove troverà Conegliano.

Al PalaIgor le azzurre hanno cambiato davvero volto e hanno sfruttato una serata di rara ispirazione della russa Marina Markova, con Vita Akimova a mezzo servizio come nelle ultime settimane. La giovane russa ha preso in mano la squadra, a partire dalla battuta ed è da questo fondamentale che ha iniziato a sgretolare le certezze di una Imoco poco concentrata. Così sono fuggiti i primi due set. Poi la reazione delle venete e il tie break, in cui l'Igor Gorgonzola ha compiuto il capolavoro con nervi saldi e grande qualità. Alla fine è stata festa grande. Lo sottolinea il tecnico Lorenzo Bernardi: «Tutti quanti ci meritavamo questa serata: giocatrici, società, tifosi. Sono state brave le ragazze a resettare rispetto alla dura sconfitta di Treviso. Sembrava impossibile, ma è successo. È una vittoria di testa, di cuore. Ora è festa grande». Al settimo cielo Marina Markova: «Orgogliosa di questa squadra. Si è visto un grande show in campo e Novara merita di essere qui a lottare in questo finale. È stato un lavoro incredibile». Le fa eco Greta Szakmary: «A Treviso avevamo subito dall'inizio alla fine. Abbiamo ritrovato il fuoco negli occhi con cui abbiamo ribaltato la serie con Chieri e ora guardiamo alla partita di sabato come una splendida opportunità».
D.D.P.

L'azzurra Szakmary «Ritrovato il fuoco negli occhi. Sabato ce la giocheremo»

RISULTATI Gara 2 semifinali playoff
Serie A1 Tigotà Igor Gorgonzola Novara-Prosecco Doc Imoco Conegliano 3-2 (25-17, 25-23, 17-25, 14-25, 15-12); Allianz Vero Volley Milano-Savino Del Bene Scandicci 0-3 (22-25, 22-25, 21-25)

Dopo il Giro delle Fiandre un altro trionfo al Nord, da sola al traguardo

Cannibale Longo Borghini Un lampo nel "Brabante"

Alessandro Brambilla

A 7.500 metri dal traguardo ha staccato l'olandese Vollering: «Grande gioia. E ora l'Amstel»

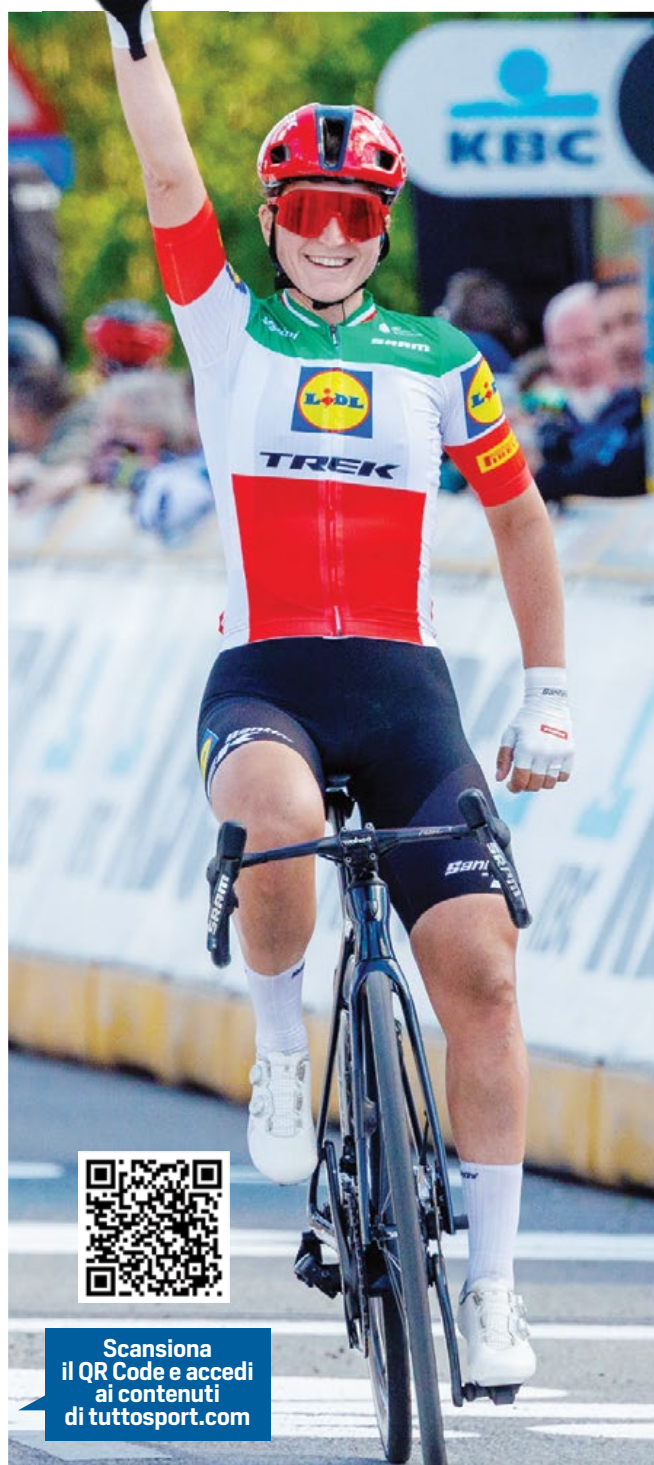
Un altro lampo tricolore in terra fiamminga, la donna da grandi imprese ha colpito ancora. Elisa Longo Borghini, 32 anni, a pochi giorni dal fantastico trionfo nel Giro delle Fiandre ha vinto anche la Freccia del Brabante con un gesto atletico indimenticabile. La Campionessa d'Italia, a 7500 metri dalla conclusione ha staccato Demi Vollering, fuoriclasse olandese e sua compagna di fuga. Sulle 21 salite della gara da Sint Kvintens Lennik a Overijse c'è stato grande spettacolo soprattutto per merito delle italiane. Ad una trentina di chilometri dall'epilogo la vicentina Sofia Bertizzolo e l'altoatesina Alessia Vigilia sono fuggite in compagnia di Coryn Labecki e Laura Molenaar. In seguito il grande tandem composto da Longo Borghini, capitana della Lidl-Trek e Vollering, leader SD Worx, ha raggiunto le 4 battistrada. Più volte Longo Borghini ha accelerato sulle salite ricoperte di pavè e così il sestetto si è sgretolato. L'emergente Vigilia è stata l'unica a resistere per svariati chilometri in scia alle scatenate "Longo" e Vollering. Tuttavia anche la volonterosa passista di Bolzano si è dovuta arrendere e così le 2 grandi favorite sono rimaste sole al comando. Chiaramente Elisa ha preferito evitare la soluzione finale allo sprint, distanziando la rivale. Lo scatto di Elisa davanti a Vollering, seconda al traguardo a 41", è come un enorme guanto di sfida in vista delle prossime classiche e soprattutto delle gara olimpica di Parigi. Terza a 1'06" è giunta Alexandra Manly.

«La mia Lidl Trek – ha esclamato Elisa – ha fornito una grande prestazione. Dedico la vittoria a mio marito Jacopo Mosca che è in ritiro al Monte Teide. Non potrebbe essere diversamente, oggi siamo passate più volte sul muro di Moskesstraat. Sono felicissima per questa vittoria a pochi giorni dall'Amstel Gold Race». Elisa ha sicuramente una mentalità alla Felice Gimondi oltre a eccelse doti da fondista-finisseur. Attitudine al sacrificio e meticolosità nella preparazione premiano la ragazza di Ornavasso (Verbania) che nel 2024 ha vinto la gara di Montignoso (Massa Carrara), poi è andata 2 settimane in altura, sul Monte Teide. Pochi giorni dopo gli allenamenti sull'isola spagnola ha trionfato in due gare sacre per gli appassionati del mondo intero. «Quella che stiamo vedendo in Belgio – dichiara Paolo Slongo, ds e preparatore atletico alla Lidl Trek – è sicuramente la miglior Longo Borghini della storia. Tanti fattori l'hanno resa serena, efficace atleticamente e tatticamente, compreso il matrimonio con Jacopo. Come attitudini da competizione esistono analogie tra lei e Vincenzo Nibali. Non a livello caratteriale. Elisa adesso va molto forte eppure vi assicuro che ha ancora margini di miglioramento». Longo Borghini oltre all' "Amstel" disputerà presto Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi. «Alla Freccia Vallone – specifica Elisa – aiuterò Gaia Realini, nostra scalatrice". Quindi "Longo" si esibirà al Giro di Spagna. «Dopo la Vuelta - aggiunge Slongo - sosterrà un collegiale al Passo San Pellegrino e nel periodo del Giro d'Italia vorrei farle raggiungere il 100 % della condizione». La staff darà il massimo per consentire a Elisa di vincere l'oro olimpico il 4 agosto. Alla Brabantse Pijl tra tante campionesse hanno brillato anche altre italiane: settima la marchigiana Eleonora Ciabocco, tredicesima la torinese Eleonora Gasparrini, diciottesima la trentina Letizia Borghesi.

«La dedico a mio marito Jacopo Mosca, in ritiro al Monte Teide»

Il ds Slongo: «Elisa è nel suo momento migliore, mi ricorda Nibali»

ORDINE D'ARRIVO

1. Elisa Longo Borghini (Lidl-Trek) km 135 media 39, 234 km/h; 2. Demi Vollering (Ned) a 41"; 3. Alexandra Manly (Aus) a 1'06"; 4. Gerriste (Ned); 5. Van Anrooij (Ned); 6. Kraak (Ned); 7. Ciabocco; 8. Ghekiere (Bel); 9. Kastelijn (Ned); 10. Vanpachtenbeke (Bel).

Elisa Longo Borghini, 32 anni, al traguardo Freccia del Brabante

L'ABRUZZO

Christen spodesta Zanoncello

Al Giro d'Abruzzo il veneto Enrico Zanoncello ha perso la leadership al termine della seconda tappa (162 km). Fa festa l'elvetico Jan Christen, alfiere Uae Emirates e vincitore della Alanno-Magliano dei Marsi (162 km) con 16" di vantaggio su Alexey Lutsenko. Christen è nuovo leader e va considerato ragazzo prodigio del ciclismo: avrà 20 anni il 26 giugno. La tappa numero 2 del Giro d'Abruzzo ha vissuto sulla lunga fuga di Bracalente, Tonelli, Guerra e Stockman. A 5 chilometri dall'arrivo con perfetta scelta di tempo Jan è diventato imprendibile e Lutsenko si è consolato vincendo lo sprint per il 2° posto davanti a Thomas Pesenti. "L'Abruzzo" finirà domani però la tappa decisiva è oggi, Pratola Peligna- Prati di Tivo (163 km). Nel finale andranno scalate Croce Abbia (quota 1276) e appunto Prati di Tivo (1450), cioè le ultime 2 salite dell' ottava tappa del Giro d'Italia, Spoleto-Prati di Tivo (11 maggio).

ORDINE D'ARRIVO 1. Jan Christen (Uae; Svi) km 162 media 39, 646 km/h; 2. Lutsenko (Kaz) a 16"; 3. Pesenti; 4. Voisard (Svi); 5.Reichenbach (Svi); 6. Pozzovivo; 7. Sivakov (Fra); 8. George Bennett (Irl). CLASSIFICA- 1. Christen; 2. Lutsenko a 20"; 3. Pesenti a 22"; 4. Reichenbach a 26"; 5. Voisard; 6. Carboni; 7. Double (Gbr); 8. Pozzovivo.

ALE. BRA.

LA GARA MASCHILE | MIGLIORE DEGLI ITALIANI NICOLÒ BURATTI, 18°. DELUDE VINCENZO ALBANESE, RITIRATO A 20 KM DALLA FINE

Cosnefroy, rimonta sprint e brindisi a champagne

Benoît Cosnefroy, 28 anni, vincitore della Freccia del Brabante

Nella città in cui si produce la birra bianca il francese Benoit Cosnefroy brinda a champagne. E' lui il vincitore della Freccia del Brabante, classica belga col pavè ed epilogo a Overijse. Nello sprint decisivo Cosnefroy, 28 anni, ha vinto in rimonta precedendo Dylan Teuns, Tim Wellens e altri 3 compagni di fuga. Alla "Brabantse Pijl" è stato grande sconfitto di giornata l'australiano Michael Matthews, secondo alla "Sanremo": negli ultimi chilometri non si è agganciato a Cosnefroy, Teuns, Cepeda e agli altri fuggitivi pur avendo l'intera Jayco-AlUla a disposizione. La Freccia Brabante (195 km) è partita a Leuven, sede dei Mondiali su strada 2021. Vincenzo Albanese al recente Grand Prix Harelbeke è arrivato 9° e ieri sembrava l'italiano più indicato per piazzarsi tra i primi. Ma il campano, da quest'anno all'Arkea (team World Tour), era in giornata negativa e si è ritirato a 20 chilometri dalla fine. Sull'ordine d'arrivo il migliore è stato Nicolò Buratti, 18°. Il friulano fa ben sperare poiché ha solo 22 anni e nell'ultimo giro si è ben destreggiato sulle salite di Moskesstraat e S-Bocht Overijse tra i draghi delle classiche. I favoriti hanno corso costantemente all'attacco negli ultimi 40 chilometri ed è stata spettacolare la fuga di Huby, Segaert e Leknessund. Dopo che il loro tentativo è naufragato si sono avvantaggiati Wellens, Teuns e il temibile olandese Marijn Van Den Berg. All'ultimo assalto sul pavè del Moskesstraat si sono abilmente agganciati ai battistrada Quentin Hermans, Joseph Blackmore, Jefferson Cepeda e Cosnefroy. Sentendosi battuto in uno sprint successivo ad una salita, l'olandese Van Den Berg è scattato a 2 chilometri dalla conclusione e sulla rampa di S-Bocht Overijse (lunghezza 1300 metri) che precede l'arrivo sembrava imprendibile. «L'abbiamo raggiunto per merito di Blackmore e Teuns - ha dichiarato Cosnefroy. Poi Teuns ha impostato per primo lo sprint e Benoit è stato bravo a rimontarlo, superandolo a 50 metri dalla linea d'arrivo. Ho impostato lo sprint su Teuns e tutto è andato bene» ha aggiunto il vincitore.

Non ha convinto l'australiano Matthews, secondo alla Sanremo

ORDINE D'ARRIVO

1. Benoit Cosnefroy (Decathlon-Ag2r; Fra) km 195 media 45, 566 km/h; 2. Dylen Teuns (Bel); 3. Tim Wellens (Bel); 4. Blackmore (Gbr); 5. Cepeda (Ecu); 6. Quinten Hermans (Bel); 7. Van Den Berg (Ned) a 10"; 8. Matthews (Aus) a 28"; 9. Braet (Bel); 10. Strong (Aus).

ALE.BRA.

Una nuova impresa di Omar dopo la traversata in solitaria in bici sulla neve al Polo Sud

Di Felice re d'Australia «Dedicato a Barker»

Il romano ha dominato i 5.500 km della Indian Pacific Wheel in cui ha perso la vita un concorrente investito da un auto nel Nullarbor

Omar Di Felice, 42 anni, romano

Marco Bo
TORINO

Altro giro, altra impresa, altro successo. Dopo aver sperimentato la solitudine al Polo Sud per 48 giorni, coprendo sulla neve 716,5 km a temperatura intorno ai meno 30-40° nell'Antartide a inizio anno, Omar Di felice incassa una vittoria in Australia nella corsa di ultraciclismo Indian Pacific Wheel. Dopo 19 giorni in sella alla propria bicicletta ha trionfato nella gara estrema di 5.500 chilometri e oltre 30.000 metri di dislivello. La gara lo ha visto tagliare per primo il traguardo dopo che gli atleti hanno coperto il tragitto che si snodava tra le città di Perth e quella di Sydney, attraversando alcuni degli ambienti più suggestivi ed estremi d'Australia, dal deserto del Nullarbor, alla scenica Great Ocean Road passando attraverso le città di Adelaide e Melbourne e, ancora, scalando alcune delle salite più iconiche delle Alpi Australiane, con ascese oltre i 1600 metri di quota prima di raggiungere il punto di arrivo all'Opera House di Sydney. Per l'atleta romano un altro successo che impreziosisce la sua collezione e aggiunge un trionfo doc a quelli della Trans America (Il coast to coast statunitense) e la Race Across France, ovvero il "Tour de France" senza sosta. La gara australiana è stata segnata da un tragico incidente in cui ha perso la vita l'atleta australiano Chris Barker, veterano della gara, che è stato investito durante l'attraversamento del Nullarbor.

L'incidente ha sconvolto gli atleti, contribuendo alla sosta di oltre 60 ore che ha visto Omar fermarsi per più di due giorni in un piccolo Motel a Minnipa. «Quando ho ricevuto la notizia dell'incidente di Chris il primo istinto è stato quello di fermarmi. Ero sconvolto per l'ennesimo incidente mortale ai danni di un ciclista. Contestualmente stavo affrontando anche un infortunio alla caviglia sinistra, una borsite con conseguente versamento alla caviglia, che ha minato fisico e mente. Solo dopo due giorni, in un letto di un piccolo motel nel cuore del deserto, ho trovato la forza e la motivazione per riprendere la gara anche, e soprattutto, per onorare la memoria di Chris». A quel punto è iniziata la sua rimonta a testimonianza del fatto che, a oltre 40 anni, se paghi qualcosa in termini di forza e freschezza, compensi grazie all'esperienza con la capacità di gestire le energie al meglio.

> **«Che orgoglio: dopo la Coast to Coast in Usa, qui ho vinto al primo tentativo»**

Tornato in sella in quarta posizione, ha via via riacquistato confidenza con la strada, cercando di riprendere da dove aveva interrotto. La rimonta si è conclusa con il sorpasso dell'atleta tedesco Hans Udo-Vieten proprio ai piedi della sezione alpina, durante la quale ha incrementato il vantaggio fino ad accumulare oltre 300 chilometri sul secondo. Le ultime 24 ore, caratterizzate da forti nubifragi e allerta meteo su tutta l'area di Sydney, sono state una lunga passerella fino all'arrivo vittorioso all'ombra dell'Opera House. A completare il podio Hans-Udo Vieten (Germania) e Luke Patch (Australia). «Mi sono presentato al via della gara in maniera un po' inaspettata e senza aver completato un ciclo di preparazione completo: dopo l'avventura in Antartide, è stato un rientro alle gare abbastanza inedito. Attraversare l'Australia è stato un lungo viaggio introspettivo che mi ha messo alla prova, soprattutto alla luce dell'incidente di Chris che segue la tragica scomparsa di Mike Hall, che proprio qui aveva perso la vita durante la medesima competizione nel 2017. Centrare l'accoppiata con la Trans America, per di più al primo tentativo, è stato un motivo di orgoglio immenso: ora un po' di riposo di cui ho veramente bisogno, prima di affrontare la seconda parte della stagione». Come dargli torto...?

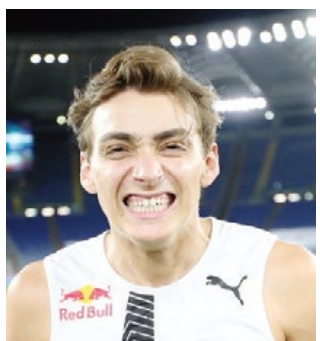
IN BREVE

NUOTO
LANCIATA UNA PETIZIONE PER MINISINI AI GIOCHI
Non si placano le voci di dissenso in merito all'esclusione dell'azzurro di nuoto sincronizzato Giorgio Minisini dai Giochi di Parigi. È scattata una petizione sulla piattaforma charge.org per consentire al campione d'Europa e del Mondo, di competere ai Giochi.

CANOTTAGGIO
COPPA DEL MONDO A VARESE PIÙ DI 450 ATLETI IN GARA
È iniziata la settimana della prima tappa di Coppa del Mondo di canottaggio, che porterà il meglio del movimento remiero sportivo mondiale sulle acque della Schiranna di Varese. 34 nazioni partecipanti, oltre 450 atleti in gara, più di 400 volontari. Sono 22 le formazioni azzurre (6 femminili, 16 maschili).

HOCKEY GHIACCIO
ALPS LEAGUE, LA FINALE PRIMO MATCH BALL PER RITTNER
Nella finale di Alps Hockey League, i Rittner Buam SkyAlps Renon conducono per 3-0 nella serie dopo le due vittorie per 3-1 e quella 4-5 (overtime) sul Cortina. Questa sera in Veneto, ore 20.30, primo match-ball per gli altoatesini.

RUGBY
IL BENETTON INGAGGIA IL PILONE GENOVESE
Il Benetton Rugby ha ingaggiato Riccardo Genovese dall'1 luglio 2024 al 30 giugno 2027. Il pilone destro, nato a Torino, è uno dei più promettenti prima linea dell'intero panorama nazionale ed arriva alla corte biancoverde dopo due stagioni alle Zebre Parma. Da luglio 2024, Genovese sarà un giocatore della prima squadra del Benetton Rugby.

ARRAMPICATA
BOULDER, COPPA IN CINA MORONI CENTRA L'ARGENTO
L'azzurra Camilla Moroni ha conquistato la medaglia d'argento in Coppa del Mondo Boulder in Cina. Nella finale disputata nel pomeriggio di martedì 9 aprile ha saputo emozionare e lasciare col fiato sospeso tutti gli appassionati di arrampicata ed è arrivata sul podio, seconda solo all'inarrivabile pluricampionessa mondiale e campionessa olimpica Janja Garnbret.

Armand Duplantis, 23 anni

ATLETICA

Pure Duplantis dice sì a Roma Lo svedese sarà agli Europei per inseguire il terzo titolo

Walter Brambilla

Dopo Femke Bol annuncia la sua presenza ai prossimi Europei di Roma Armand Duplantis, indiscusso re delle pedane di tutto il mondo, l'astista svedese, nato a Lafayette negli States, che ha preso il posto di Usain Bolt nel contesto mondiale dell'atletica, sarà in gara all'Olimpico. Il primatista mondiale dell'asta con 6,23 dello scorso settembre a Eugene (Usa) nella finale della Diamond League, arriverà nella capitale con l'intento di vincere per la 3ª volta il titolo continentale dopo i successi di Berlino 2018 e Monaco di Baviera 2022. Quest'anno l'atleta, allenato da babbo Greg e mamma Helena, ha già collezionato un oro nel mondiale al coperto un mese fa a Glasgow. Nella sua bacheca risplendono anche gli ori dei Giochi di Tokyo 2021 e i due mondiali all'aperto di Eugene 2022 e Budapest lo scorso anno.
Il re di tutte le aste si è già esibito al Golden Gala Pietro Mennea, nell'anno pandemico del 2020. Quest'anno, lo svedese sarà in gara lunedì mattina 10 giugno nella qualificazione dell'asta. La finale è prevista l'ultimo giorno di gara la sera del 12 giugno.
L'azzurro Lorenzo Simonelli, vice campione mondiale dei 60hs, lo scorso marzo a Glasgow, annuncia l'esordio stagionale a Savona il 15 maggio. Prima farà parte della spedizione azzurra a Nassau (3/5maggio) per le World Relays, dove le staffette cercheranno il pass olimpico.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Ha le idee chiare Alessio Rendina, che ora vuole confermarsi alla Coppa delle Regioni per poi mettere nel mirino la Nazionale di categoria

Alessio Rendina, giocatore di seconda fascia che cresce al Palavillage di Grugliasco

«Per puntare all'azzurro devo gestire le emozioni»

Il giocatore del Palavillage si allena con Simone Licciardi
Nel nuovo anno ha già vinto 4 titoli in categoria Under 16

Roberto Bertellino
GRUGLIASCO

Giovani racchette crescono anche nel padel, a dimostrazione che ormai anche i "nativi" della specialità trovano spazio e progrediscono. È il caso del 1° anno Under 16 Alessio Rendina, portacolori del Palavillage di Grugliasco che ha iniziato con la "pala" da poco più di due anni ed è già un giocatore di 2ª fascia: «Gioco a padel dal febbraio del 2022 – conferma – dopo essere stato un calciatore anche nei Pulcini del Torino. Per il Covid l'attività si era fermata e così ho provato per alcuni mesi il tennis e poi il padel. Mi è piaciuto subito perché amo gli sport di squadra e sono rimasto molto "intrigato" dalla presenza dei vetri. Il primo approccio l'ho avuto grazie a un Open day organizzato dal centro. Quello che è diventato il mio maestro, Simone Licciardi, mi ha chiesto se volessi provare e così ho iniziato gli allenamenti. Prima due alla settimana, ora sono diventati tre. Un'ora, un'ora e mezza di padel e un'ora di preparazione atletica per seduta. Il feeling, immediato, è aumentato giorno dopo giorno. Mio padre giocava ed è stato un altro punto di riferimento importante».

I colpi migliori di Alessio sono la "vibora" e l'utilizzo del vetro. Gli obiettivi sono già ben delineati, per il 2024 e guardando anche oltre: «Nel 2023 – prosegue – ho partecipato alla Coppa delle Regioni, fase di macroarea. Quest'anno vorrei nuovamente far parte della squadra. Mi prefiggo di migliorare per quanto concerne la gestione delle emozioni e mi piacerebbe anche entrare nella Nazionale di categoria. L'aspetto tecnico è molto importante, ma anche quello mentale può permettere il salto di qualità. Per questo chiedo sempre consigli ai maestri e nel corso dei raduni regionali è di assoluto significato la presenza del mental coach». Ricca la programmazione dei tornei: «Nel 2024 ho già fatto cinque tornei Under 16, vincendone quattro e facendo finale nel quinto. A livello Under 18 ne ho disputati quattro, con una vittoria, una finale, una semifinale e un quarto. Ho iniziato anche con gli Open per acquisire esperienza e confrontarmi con i più grandi. In allenamento lo faccio spesso, in partita è comunque motivante».

I suoi colpi migliori sono la "vibora" e l'utilizzo del vetro, l'idolo è Galan

Alessio è iscritto al primo anno del Liceo Scientifico Sportivo: «Non è sempre facile conciliare lo sport con lo studio, ma in questo sono aiutato anche dall'assistenza allo studio che fornisce il Palavillage, prima degli allenamenti. Il sogno personale è quello di arrivare ai massimi livelli nel padel». Per emulare gli idoli sportivi: «Sono Galan nel mio sport, per il modo con il quale si approccia alla specialità, e Ronaldo nel calcio per la gestione del dettaglio».

Dopo l'Open di Leinì per Alessio ci saranno i campionati regionali e il Next Gen Trophy. Tra gli hobby c'è anche un altro sport di racchetta: «Il ping pong – ricorda Alessio –, ma in genere mi piacciono tutti e a scuola ho la possibilità di praticarli. Dal nuoto al beach volley e anche il padel. I miei amici all'inizio non lo conoscevano, ora sta diventando più popolare. Spesso lo giochiamo insieme per condividere il divertimento».

In famiglia lo sport è una nota dominante: «Mio fratello 18enne – aggiunge Alessio – tira di scherma a Pinerolo, è uno sciabolatore. A padel a volte gioca anche mia mamma Cinzia e ovviamente continua a giocare mio papà Enrico. A calcio, dove ho giocato anche nel Chisola, ero centrocampista».

Nel padel Alessio è versatile, giocando tanto a sinistra quanto a destra… «se dovessi scegliere mi metterei, però, a sinistra». Non manca lo sponsor tecnico, Wilson, così come la voglia di stupirsi e stupire ancora con la "pala" in ragione dell'indubbio talento e della veloce scalata in atto.

I DATI | **PAOLO MORO (CA' SPORT TENNIS & PADEL DI RIVAROLO) ANALIZZA NUMERI, COSTI E OPPORTUNITÀ**

L'Italia traina l'Europa nell'ascesa del "fenomeno" padel

Il padel è sempre più frequentato. Lo dimostra, come sottolinea l'esperto di settore Paolo Moro di Ca' Sport Tennis & Padel di Rivarolo, la curva di crescita che è in costante ascesa nelle ultime stagioni e vede di gran lunga l'Italia in testa per quanto concerne l'Europa: «Il trend sta prendendo piede anche in Francia – sottolinea –, ma da noi la curva continua a salire. Nei centri di padel italiani è meno difficile prenotare un'ora rispetto al recente passato, ma questo è legato al fatto che le strutture continuano ad aumentare e offrono agli appassionati, "vecchi" e nuovi, sempre più possibilità».

Per chi inizia le opportunità sono molteplici: «Con l'affitto del campo i neofiti possono anche noleggiare l'attrezzo e per sfogarsi basta un abbigliamento standard con tanto di scarpe da ginnastica tradizionali. Man mano che si cresce è poi possibile acquistare la racchetta che parte per la base da costi di 50-80 euro, passa per il giocatore intermedio a un costo compreso tra gli 80 e i 150 euro, fino ad arrivare ai 300 euro per le più performanti, indirizzate a giocatori bravi e competitivi. A differenza di quanto accade nel tennis, il giocatore di padel è più itinerante e quindi tende a frequentare anche più circoli, al di là della classica tessera associativa di base. Così come l'accoppiamento con più "colleghi" è quasi la norma. Anche in questo caso basta acquistare lo slot (dura un'ora e mezza) e mettersi in gioco. Per chi vuole perfezionarsi c'è ovviamente la possibilità di farsi seguire dal maestro. Anche in questo caso sono diverse le possibilità. Una delle più interessanti è quella della "partita guidata", con il maestro che gioca a rotazione con i tre allievi. Il costo in questo caso arriva per il servizio complessivo fino ai 100 euro da dividere ovviamente tra i partecipanti».

Pale da 50 a 300 euro, la "partita guidata" può arrivare a 100 euro

Uno degli aspetti più piacevoli del padel è quello della capacità fin da subito di fare aggregazione: «Il padel – prosegue Paolo Moro – ha intercettato l'esigenza di abbinare al momento ludico quello di ritrovarsi con gli amici, anche nuovi, in quello che rappresenta il cosiddetto "terzo tempo". Dopo aver giocato la birretta, l'aperitivo in compagnia, due considerazioni generali con i compagni d'avventura rappresentano momenti piacevoli che possono rifarsi a quanto accadeva negli anni Settanta e Ottanta con i doppi del tennis». Numeri in costante crescita anche tra i giovani: «Aumentano, certo, ma non ancora come accade tra gli adulti. Le scuole specifiche fanno ormai parte del panorama di settore, ma devono ancora decollare».

R.B.

La regione ospiterà tre tornei internazionali

Piemonte terra di sfide mondiali

Si parte con l'Open Intesa San Paolo allo Sporting di Torino: presenti i big eliminati al Masters 1000 di Roma

Federico Gaio, 32 anni, nel 2023 è stato finalista al Piemonte Open Intesa San Paolo

Roberto Bertellino

Il tennis, grazie alle imprese di Sinner e non solo, ora che è tornato un altro grande di vincente del movimento internazionale come Matteo Berrettini, è ormai sulla bocca di tutti. A inizio settimana la classifica ATP ha visto ben 9 azzurri tra i top 100, con Lorenzo Sonego risalito in 57ª posizione grazie ai quarti di finale colti a Marrakech. Sonego si è invece fermato al 2° turno del draw di qualificazione nel Masters 1000 di Montecarlo, dove nel 2023 aveva centrato il 2° turno di main draw, stoppato in quella occasione da Medvedev. Nel 2024 si è visto la strada sbarrata dall'esperta racchetta del 35enne iberico Roberto Bautista Agut, già numero 9 ATP nel 2019. Il torinese è poi sceso in campo in doppio a fianco di Jannik Sinner, tandem che è stato determinante lo scorso anno a Malaga per la conquista della insalatiera per la 2ª volta nella storia del tennis azzurro.

La stagione in corso entra nel vivo con i tornei sulla terra rossa. In Piemonte ne sono previsti tre, a partire dal 175 Challenger (Piemonte Open Intesa San Paolo) sui campi del Circolo della Stampa Sporting di Torino, passando per il 25.000 $ ITF femminile al Nord Tennis, che torna nel panorama mondiale dopo due stagioni di assenza, per chiudere con la 4ª edizione della Lesa Cup organizzata dal Tennis Sporting Lesa e Sport Watchers in collaborazione con il media partner Tennistalker. Tre rassegne importanti, due delle quali maschili, che si annunciano spettacolari.

Il primo appuntamento in calendario è il Piemonte Open Intesa San Paolo, in programma nella 2ª settimana degli Internazionali BNL d'Italia (dal 13 al 19 maggio) che potrebbe vedere al via alcuni big usciti nella settimana iniziale del Masters 1000 romano. La biglietteria è già aperta sulla piattaforma online Ticketone. La speranza è che l'edizione 2024 non sia "piovosa" come la scorsa, che costrinse gli organizzatori a fa disputare le sfide decisive sui campi coperti e in veloce del Tennis Training, una delle sedi di allenamento dei protagonisti delle Nitto ATP Finals di novembre. Si confida in grandi match sui campi all'aperto del circolo torinese e in particolare nel rinnovato Campo Stadio. Nel 2023 a vincere il torneo è stato il tedesco Koepfer, in finale sul fa- entino ma giocatore di casa (si allena da diverse stagioni a Torino) Federico Gaio. Tra i protagonisti anche l'attuale top 20 ATP Sebastian Baez.

Dal 15 al 21 luglio, invece, Torino riabbraccerà il tennis femminile con il tradizionale appuntamento del Nord Tennis che ha visto nella sua storia essere protagoniste grandi firme del tennis mondiale. Ad esempio una giovanissima Marion Bartoli, poi vincitrice a Wimbledon, una giovane Flavia Pennetta che al Nord Tennis centrò i quarti. In tempi più recenti Elisabetta Cocciaretto, finalista nel 2019 battuta dalla giapponese Naito, ma da quel giorno autrice di un grande cambio di marcia che l'ha portata lo scorso anno, in agosto, al best ranking di numero 29 WTA. Sugli scudi al Nord Tennis, nel 2021 anche Lucia Bronzetti, capace di cogliere la finale poi persa contro la talentuosa francese Diane Parry. Entrambe sono salite tra le top 50 del ranking mondiale con la giocatrice di Villa Verucchio che proprio a inizio settimana ha fatto registrare il best ranking di numero 46 del mondo.

A seguire il torneo ITF 25.000 dollari del Nord Tennis e la Lesa Cup

Stesso tempismo per la transalpina, lunedì 8 aprile numero 49 WTA.

Nella Lesa Cup, che andrà in scena verso fine agosto, a trionfare nel 2023 è stato il francese Clement Tabur ai danni del tedesco Tim Handel, numero 7 del seeding. Lo ha fatto in rimonta (3-6 6-4 6-1) mettendo in mostra un livello di tennis che potrebbe presto condurlo a mettersi in discussione anche in panorami più importanti del tennis mondiale. Attualmente è il numero 202 della classifica ATP. In sintesi far bene nei tornei piemontesi è quasi una garanzia di poter scalare le vette del movimento internazionale.

COPPA PROVINCE

Tre formazioni piemontesi al Macroarea

A rappresentare il Piemonte al Macroarea di Coppa delle Province 2024 saranno le formazioni Torino A, Cuneo e Alessandria/Asti. È questo il verdetto della prima fase della competizione a squadre under 10 per i nati nel 2014, 2015 e 2016. Le prime due squadre ad ottenere il pass sono state Torino A e Cuneo, che insieme ad Alessandria/Asti formavano il gruppo delle teste di serie. Nelle sfide tra le tre compagini Torino A ha battuto per 5-4 entrambe le formazioni rivali. Con la vittoria, sempre per 5-4, su Alessandria/Asti anche Cuneo si è guadagnata l'accesso diretto al Macroarea.

Nel gruppo delle altre province è stata invece Aosta a sbaragliare la concorrenza, battendo tutte le altre formazioni. La prima "vittima" è stata Verbania/Novara, sconfitta per 8-1, poi Vercelli/Biella (5-2) e infine Torino B (6-3). Le altre sfide del girone sono terminate con i successi di Biella/Vercelli su Torino B (5-4), proprio di Torino B su Novara/Verbania (5-4) e di queste ultime su Vercelli/Biella (5-4). A giocarsi l'ultimo posto per il Macroarea sono state così Alessandria/Asti e Aosta. La vittoria (4-3) è andata alla formazione piemontese che parteciperà il 25 e 26 maggio all'evento interregionale organizzato alla Canottieri Garda di Salò (Brescia) assieme a Torino A e Cuneo. La fase finale con le due migliori squadre del Macroarea si disputerà dall'11 al 15 giugno presso la sede del Centro Estivo FITP al Brallo di Pregola (Pavia).

R.BER.

RIVOLUZIONE DIRIGENZIALE E TECNICA ALLE SPALLE, IN OTTOBRE L'A2 FEMMINILE

Nuova Casale, la ripartenza è giusta

La Nuova Casale, dopo alcuni mesi di rivoluzione a livello dirigenziale e tecnico, è tornata a recitare il ruolo che le compete nel panorama del tennis regionale e nazionale. È rientrato alla presidenza Lorenzo Tiengo che terminerà il proprio mandato nel prossimo ottobre: «È stato un periodo difficile – sottolinea – ma per molti aspetti importante. Nel complesso ha portato aria nuova nel nostro centro, con l'ingresso nel Consiglio direttivo di cinque nuovi soggetti, tra i quali anche l'ex karateka di livello mondiale Chiara Polello, accanto ai quattro già presenti in passato». Ci sono stati i cambi per quanto concerne la direzione tecnica del club, affidata al Tecnico Nazionale Graziano Gavazzi e la direzione del circolo, figura oggi ricoperta da Davide Lusona: «C'è entusiasmo e voglia di fare – prosegue il presidente Tiengo – e questo rappresenta una garanzia per l'immediato ma soprattutto il futuro. È ripartita la Scuola Tennis con la voglia di puntare sempre di più sulla crescita armonica e tecnica dei nostri giovani. Si sono persi alcuni agonisti nella fase di "interregno" del club, prezzo da pagare, e per quanto concerne le squadre faremo regolarmente da ottobre l'A2 femminile, mentre con la maschile, nella quale è rientrato Alessandro Demichelis, ripartiremo dalla D1, con l'obiettivo di risalire attraverso la politica dei piccoli passi. In A2 femminile cercheremo di portare a vestire i nostri colori una giocatrice di buona caratura mondiale, che affiancherà la svizzera con passaporto italiano Katerina Tsygourova, posizionata attorno alla 900ª piazza WTA. Così le tenniste di casa Rebecca Casoli e Carolina Di Matteo. Abbiamo mantenuto anche le formazioni di padel, maschile e femminile. Motivazioni a mille da parte di tutti, con nuove idee e voglia di far bene. La mia posizione è di supporto a chi mi sostituirà a scadenza del mandato, con l'approvazione naturalmente dei soci dopo le normali elezioni. Sarà l'attuale vicepresidente Andrea Bordin».

Il presidente Tiengo «Periodo difficile, ma ha portato aria nuova e slancio»

Belle notizie dunque dalla "Nuova", realtà che ha sempre operato con professionalità e passione, costruendo stagione dopo stagione un quadro d'insieme, anche sotto il profilo organizzativo, di assoluta rilevanza. Continuerà a farlo, ne siamo certi, dando ai soci, ai frequentatori e ai giovani allievi, quel servizio che ormai da oltre 20 anni la caratterizza e che ha sempre trovato significativi apprezzamenti. A settembre appuntamento con i campionati italiani under 15 maschili, nel rinnovo di una tradizione locale che ha sempre dato molto spazio alle competizioni giovanili in più categorie.

R.BER.

Il circolo della Nuova Casale visto dall'alto con i suoi campi

Vittorio Pisani: «Un momento in cui tradizione e modernità si sovrappongono»

Polizia di Stato: 172° anniversario

"Esserci sempre" il claim scelto che sintetizza al meglio lo spirito della manifestazione, arricchita anche nei giorni a seguire da iniziative ed eventi

Marco Netri

Con una cerimonia nazionale, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, si è celebrata ieri, nel suggestivo scenario di Piazza del Popolo, a Roma, il 172° anniversario della Polizia di Stato. Un appuntamento sempre atteso e particolarmente sentito, perché come dichiarato dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Prefetto Vittorio Pisani, «la vita del poliziotto è scandita ogni anno dalla Festa della Polizia; un anniversario che ferma per un attimo il rapido fluire dell'impegno quotidiano per ricordarci quello che siamo, richiamarci alle attuali responsabilità e prepararci alle nuove sfide. Un momento in cui tradizione e modernità si sovrappongono in un periodo complesso in cui l'instabilità internazionale alimenta la mancanza di fiducia per il futuro». Questo importante traguardo, ben sintetizzato dal claim #essercisempre, esalta una volta di più l'impegno e la dedizione delle poliziotte e dei poliziotti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per la salvaguardia del pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali e per il pubblico soccorso.

L'EVENTO. Il programma delle celebrazioni si è aperto nella Capitale, presso la Scuola Superiore di Polizia, con il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Prefetto Vittorio Pisani, che hanno depositato una corona di fiori presso il Sacrario dei Caduti. Quindi, alla presenza del Presidente del Senato Ignazio La Russa, ha avuto luogo la solenne cerimonia in Piazza del Popolo, nel corso della quale, è stata conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al valor civile alla Bandiera della Polizia di Stato, per le attività svolte dal personale del Gruppo Sportivo Fiamme Oro, con la seguente motivazione: "Alle donne agli uomini del Gruppo Sportivo della Polizia di Stato Fiamme Oro che con coraggio, agonismo, spirito di sacrificio, professionalità e profonda dedizione, attraverso la pratica sportiva e lo sviluppo di iniziative di prossimità, diffondono i valori della legalità e del rispetto delle regole, favorendo l'inclusione sociale e consolidando il principio di integrazione tra le componenti istituzionali e la cittadinanza. Grazie ai brillanti successi ottenuti nel corso degli anni nelle diverse competizioni sportive hanno contribuito alla promozione dello sport per il benessere psicofisico e per lo sviluppo sociale della collettività". Una seconda medaglia d'oro al merito civile è stata tributata alla memoria di Paolo Diano, Guardia di Pubblica Sicurezza, deceduto in servizio nel 1981 a Bologna. A seguire, le promozioni per merito straordinario dei poliziotti che si sono distinti per gli eccezionali risultati conseguiti durante l'espletamento delle loro funzioni. Infine, come da tradizione, la Polizia di Stato ha garantito il Servizio di Guardia d'onore al Palazzo del Quirinale da parte di personale in uniforme storica.

APPUNTAMENTI. Le celebrazioni di questo 172° anniversario, inoltre, saranno arricchite da iniziative ed eventi. Da segnalare in particolare l'appuntamento da domani a domenica, ancora in Piazza del Popolo, dove saranno allestiti degli stand informativi a disposizione dei cittadini, che potranno così conoscere le varie articolazioni e funzioni dello Stato. Non solo, perché sempre in piazza, personale medico della Polizia di Stato garantirà gratuitamente in un'apposita area, esami ematici e visite cardiologiche con elettrocardiogramma. Presenti, con diverse attività, anche gli atleti del Gruppo Sportivo Fiamme Oro, gli artificieri e le squadre cinofile, mentre la Banda Musicale e della Fanfara appiedata e a cavallo si esibirà in un concerto. Piazza del Popolo, Piazza di Spagna e Piazza del Viminale sono poi i luoghi iconici della Capitale prescelti per ospitare le esposizioni dei maestri infioratori del Comune di Genzano, che creeranno quattro quadri infiorati, che rappresenteranno l'operato, i valori e i principi della Polizia di Stato. Fino a domenica, invece, presso la Galleria Alberto Sordi, saranno messi in mostra alcuni veicoli della Polizia di Stato ed una esposizione grafica dedicata al romanzo a fumetti "Il commissario Mascherpa", curato dal mensile ufficiale Polizia Moderna.

Le celebrazioni proseguiranno nella Capitale fino al 14 aprile

EDIPRESS

INCLUSIONE

Fiamme Oro: un Concorso a titoli per la Sezione paralimpica

POLIZIA DI STATO/D.BARBARO

Dalle parole ai fatti. Cresce la Sezione paralimpica delle Fiamme Oro, che fra tesserati e appartenenti alla Polizia di Stato ha raggiunto quota 40 atleti portatori di disabilità. Un'ulteriore dimostrazione del processo di parificazione tra atleti paralimpici e normodotati, iniziato già nel 2012 con la promozione dei valori dello sport paralimpico, grazie a un accordo di collaborazione con il Cip, e al tesseramento degli atleti per i gruppi sportivi delle Fiamme Oro della Polizia di Stato, e che ha ripreso vigore dal settembre 2022, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del primo storico bando relativo al Concorso per titoli, finalizzato al reclutamento di 14 atleti disabili nei Gruppi Sportivi della Polizia di Stato – Sezione paralimpica Fiamme Oro. Una novità importantissima per tutto il movimento paralimpico e, soprattutto, per lo sport nazionale, che rimuove un'altra barriera e che si inserisce nel percorso di inclusione portato avanti dalla Polizia di Stato ormai da alcuni anni, nel quotidiano e nello sport. I posti a disposizione sono stati così ripartiti: sei atleti dalla disciplina del nuoto, quattro dalla scherma, e uno ciascuno dal tiro con l'arco, dal tiro a segno, dallo snowboard e dallo sci. Ciascuno dei prescelti è in possesso di un palmarès internazionale di altissimo livello e molti di loro sono già vincitori, nelle rispettive discipline sportive, di medaglie sia alle Paralimpiadi che ai Mondiali. Con questo bando gli atleti vincitori del concorso sono inoltre stati inquadrati nel ruolo tecnico-scientifico della Polizia di Stato e assunti a tempo indeterminato. Al cessare dell'esercizio dell'attività sportiva, gli atleti/agenti saranno reimpiegati nelle attività istituzionali presso la Sezione paralimpica. Entro il 2024 è inoltre prevista la pubblicazione di un nuovo Concorso per titoli, questa volta finalizzato al reclutamento di 2 nuovi atleti portatori di disabilità, che arriveranno dalle discipline del ciclismo e del sollevamento pesi.

Antonio Fantin, campione di nuoto che ha vinto 5 medaglie ai Giochi paralimpici di Tokyo 2020

IL SIGNORE DELLE ACQUE

Fantin: «Non un idolo da imitare ma un modello che possa ispirare»

Alle celebrazioni per i 172 anni della Polizia di Stato ha preso parte anche Antonio Fantin, uno degli atleti italiani più attesi ai Giochi paralimpici di Parigi, in programma dal 28 agosto all'8 settembre 2024, che dallo scorso anno è anche un Agente Tecnico. Un passo importante, compiuto tramite il bando relativo al Concorso per Titoli, che ha spalancato le porte della Polizia a lui ed altri atleti paralimpici. «Normalizzare normalizzando, è l'espressione che mi piace usare in queste occasioni – spiega Fantin -. Era da tempo che la Polizia aveva dimostrato l'interesse a parificare il mondo paralimpico a quello olimpico e appena ce n'è stata l'occasione lo ha dimostrato nei fatti, nel quotidiano, con grande attenzione, tanto al dettaglio, quanto a evitare di evidenziare le differenze tra i due mondi. In questo senso la Polizia ha sposato in pieno il pensiero di noi atleti paralimpici, che siamo anche estremamente consapevoli dell'opportunità che ci è stata data in termini sportivi e non solo, avendo la possibilità, al termine della carriera da atleta, di valutare una carriera lavorativa all'interno del gruppo».

SOGNO PARIGI

Dopo i successi alle Paralimpiadi di Tokyo e ai Mondiali di Madeira e Manchester, Fantin già sogna i Giochi di Parigi: «Ci stiamo preparando al meglio, ma prima saremo a Funchal, in Portogallo, per i Campionati Europei. Dopo ci concentreremo per confermarci sui livelli del Giappone e se possibile prendere quell'oro sui 400 stile che mi è sfuggito nel 2021». La voglia di migliorarsi continuamente, con pazienza, sacrificio e caparbietà di questo atleta sono fonte d'ispirazione per molti, un'investitura di cui Antonio è pienamente consapevole: «Poter essere preso ad esempio è qualcosa che gratifica e responsabilizza contemporaneamente. Come cerco di spiegare nelle occasioni d'incontro o nella mia autobiografia, mi piacerebbe in un certo senso trascendere la figura di idolo sportivo, del quale spesso notiamo solo gli aspetti positivi, rischiando di perdere la bussola di quello che è il nostro percorso e rimettendoci in termini di consapevolezza e autostima, per diventare un modello, che possa infondere forza e che ciascuno, a seconda della situazione in cui si trovi, possa cucirsi addosso».

EDIPRESS

La prima monocilindrica dell'era moderna è una fun bike

Ducati fa divertire con un hyper-bolide

Alessandro Codognesi

La Hypermotard 698 Mono sprigiona 80 cavalli di potenza abbinata a un'elettronica al top

È un momento magico per Ducati. Qualunque progetto in cui si lancia sembra avere successo: dal motorsport (nel 2023 hanno vinto qualunque campionato) alle vendite dai concessionari. L'ultimo si chiama Hypermotard 698 Mono, una moto pronta a rompere l'ennesimo schema.

LE CARATTERISTICHE

Naturalmente il cuore di ogni Ducati che si rispetti è il motore, e per la Hypermotard non si è badato a spese. Nasce da una costola del bicilindrico Superquadro di 1.285 cm3 della 1299 Panigale. Di quel motore mantiene l'incredibile alesaggio di 116 mm per una cilindrata totale di 659 cm3. È un motore tecnologicamente avanzato, come dimostrano le valvole di aspirazione in titanio, il doppio contralbero, lo spinotto dotato di riporto DLC e naturalmente la distribuzione desmodromica, che gli permette di raggiungere regimi elevatissimi (il limitatore è a 10.250 giri) e di erogare una potenza di 77,5 CV a 9.750 giri e 63 Nm. Completissima l'elettronica: grazie a una piattaforma inerziale a 6 assi, ci sono ABS cornering (con funzione specifica per controllare la derapata), controllo di trazione, anti-impennata (con un livello dedicato all'assistenza alle impennate, chiamato wheelie assist), freno motore regolabile, power launch (partenze a razzo) e quickshifter bidirezionale (di serie sulla speciale versione RVE).
L'obiettivo dei progettisti era offrire una moto leggera: ecco perché il telaio è sì a traliccio in acciaio, ma i tubi hanno spessori differenziati, per raggiungere appunto il miglior rapporto tra rigidità e leggerezza. Il risultato? 151 kg in ordine di marcia (senza carburante), niente male. I cerchi di 17" sono in lega (pesano meno dei raggi) e calzano pneumatici 120/70 e 160/60 (Pirelli Diablo Rosso IV). Sospensioni: davanti c'è una forcella Marzocchi regolabile di 45 mm tutta in alluminio, dietro un mono anch'esso completamente regolabile che lavora con un sistema di leveraggi. L'impianto frenante prevede un solo disco all'avantreno di 330 mm lavorato da pinza radiale. Tutto l'impianto è fornito e sviluppato da Brembo. Prezzi? Le Ducati non sono per tutti e la 698 Mono non fa eccezione: si parte da 12.890 euro.

DIVERTIMENTO ALLA GUIDA

Sella alta (904 mm), stretta e piatta, manubrio alto e largo, peso ridotto. Questa "supermotard" di Ducati profuma di divertimento già da ferma, appena saliti in sella. Tra le gambe è davvero smilza, tanto che le ginocchia sembrano potersi toccare. Non è una moto pensata per i grandi spostamenti, il comfort di per sé non è granché, ma nemmeno richiede chissà quali sacrifici. Si sta col busto eretto, le gambe racchiuse, i piedi correttamente arretrati, i gomiti alti. L'invito a mordere ogni curva è lampante, ma si può guidare anche a passeggio senza essere strattonati. E proprio per questo, bisogna fare i complimenti a Ducati. La 698 Mono curva col pensiero, basta un dito sul manubrio per farla scendere in piega e mantenere poi la linea; allo stesso tempo però hai in mano uno sterzo solido (non come su una stradale pura ma più di qualsiasi altra motard), che ti bombarda di informazioni e quindi di sicurezza. Non ci sono spigoli nella sua guida, tutto è armonico e ben tarato. Così, bastano pochi chilometri dentro a un kartodromo per ritrovarsi a forzare gli ingressi curva, ad anticipare l'apertura del gas. Tanto che dopo tre turni senti di volere più sostegno in frenata, perché la forcella affonda troppo repentinamente. Detto, fatto, tre click sono sufficienti per sentire molta differenza, e questo è un altro grande punto a favore della nuova Hyper: è una moto che sente le modifiche.
Ah, e poi c'è il motore. Super. Lo è per diversi aspetti, primo: la dolcezza. Scordatevi gli strattoni tipici dei motori con questa architettura, qui troverete tanta dolcezza e regolarità di funzionamento. Merito di un attento studio sulle vibrazioni. Altro motivo di vanto è l'erogazione. Fluida, pastosa e piena a qualunque regime, non è afflitta da alcun tipo di scalino. Oltre alla spinta costante, il mono Ducati possiede anche un'incredibile capacità di allungo. Quando pensi che sia il momento di cambiare, attorno ai 9.000 giri, lui ha un ultimo grido, arrivando con slancio fino a oltre 10.000. Un motore vivo tra le mani. Cosa gli manca per essere perfetto? Un pelo di cattiveria ai bassi. Ma per il resto, è un propulsore da 10 e lode. E per Ducati, anche stavolta è "buona la prima".

Sella alta, stretta e piatta, manubrio largo, mentre il peso è ridotto

Il motore della Hypermotard 698 Mono nasce da una costola del bicilindrico Superquadro di 1.285 cm3 della 1299 Panigale

LA CRUISER TRIUMPH COMPIE 20 ANNI

Rocket 3 Storm la serie speciale per l'anniversario

La Rocket 3 Storm arriva ad erogare 182 CV

Michele Lallai

Buon compleanno Triumph Rocket III! La mega power cruiser inglese celebra il suo ventesimo compleanno con una serie speciale chiamata Rocket 3 Storm, una novità che non rivoluziona la già fortissima personalità di questo modello, ma alza l'asticella delle prestazioni. Il motore resta lo stesso della versione 2020, il poderoso tricilindrico in linea di 2.458 cm3, alloggiato in modo trasversale, che arriva a erogare 182 CV (ben 15 in più rispetto alla precedente) a 7.000 giri, con una coppia esagerata di ben 225 Nm (4 in più) a 4.000 giri. Ma cosa cambia nello specifico? Per la serie Storm, sono previsti cerchi più leggeri a dieci razze in alluminio, in modo da ridurre le masse non sospese a vantaggio della maneggevolezza tra le curve, e c'è un nuovo monoammortizzatore Showa RSU regolabile in estensione, compressione e precarico con serbatoio piggy-back. La forcella Showa di 47 mm è regolabile sia in estensione che in compressione e i freni Brembo Stylema con pinze ad attacco radiale stringono un doppio disco anteriore di 320 mm. Al posteriore, invece, il disco è di 300 mm. Rimangono a listino le due versioni R e GT, con la prima dedicata a chi vuole una guida e uno stile più aggressivi e la seconda pensata per chi preferisce macinare chilometri, con conseguente differenza nella posizione di guida e nella comodità di portare sia passeggero che bagagli.

TECNOLOGIA

A livello di tecnologia, entrambe le versioni sono dotate di controllo di trazione, mappe motore modificabili (quattro le modalità di guida: Road, Rain, Sport e Rider, con quest'ultima personalizzabile secondo le esigenze del pilota), cruise control e ABS sensibile all'angolo di piega. Il comando del gas è di tipo ride-by-wire mentre il cambio è progettato con ingranaggi a sezione elicoidale. Per spostare in modo semplice la massa di certo non indifferente della Rocket 3, c'è una frizione con Torque Assist e, come optional, il Triumph Shift Assist. Il tutto è comandabile dal display TFT a colori con due varianti di layout e accensione keyless. È già ordinabile in tre varianti bicromatiche, rosso-nero, blu-nero e nero-granito, al prezzo di 25.945 euro per la R e 26.745 per la GT.